

Editoriale

Il congresso del Pci

ENZO ROGGI

Va riconosciuta una certa difficoltà, per tutti e non solo per gli osservatori esterni, a ricondurre entro una formulazione sintetica i contenuti e il significato del Comitato centrale. L'avvenimento, del resto, pur in sé significativo, è un momento di un processo i cui risultati si potranno valutare solo a conclusione del XVIII Congresso Riconosciuto questo, si deve tuttavia dire che molti commentatori si sono negati l'accesso ad una migliore comprensione dedicandosi alla caccia di «scontri» nel Cc. Che si sia manifestata una pluralità di approcci, un'articolazione di analisi, valutazioni e proposte è fatto evidente, e ciò appartiene ad una fisiologia consolidata del nostro metodo di elaborazione collettiva. Ma il dato saliente è che tutto questo sforzo di pensiero non solo risponde ad un comune proposito di innovazione, di rilancio, di riscossa del partito ma converge su quella che è stata chiamata «intesa sulle prospettive fondamentali», che se è cosa diversa da una compiuta unità non lo è meno da uno scontro di schieramenti.

C'è stata anzitutto una convergenza culturale forte sulla necessità di definire l'identità del «nuovo» partito comunista come soggetto politico democratico di una modernizzazione ispirata a valori e obiettivi non desunti da una ideologia ma elaborati nella prassi sociale e sorretti da una cultura critica del presente. Molte idee sono state avanzate, fuori dalle suggestioni dell'abitudine come del conservatorismo. Una è l'essenziale: l'idea di un socialismo che assuma l'uno in fondo la democrazia, una democrazia più ricca e moderna, come chiave della trasformazione, tutto giudicando in questa ottica Stato, società, economia, rapporto con la natura, differenza di sesso, relazioni internazionali, diritti soggettivi e collettivi.

Indubbiamente è l'accordo di fondo emerso sulla scelta strategica dell'alternativa. Non si tratta di una banale conferma. Se dagli insuccessi elettorali si fosse desunto che l'Italia è irrevocabilmente destinata a un dominio moderato e a una costituzione materiale quale quella prefigurata dal pentapartito, si sarebbe potuta immaginare un'altra prospettiva proprio l'analisi materiale delle condizioni del paese ha convinto i comunisti che la sorte della democrazia e dell'avanzamento sociale è affidata a un'alternativa progressista e riformatrice. E che è proprio nella lotta per l'alternativa che il partito potrà verificare e valorizzare la sua identità.

Risponde a un interesse generale delle prospettive democratiche il pieno recupero della funzione di opposizione del Pci e interesse del paese eliminare zone di equivoco, far emergere una dialettica limpida tra chi governa e chi si oppone, tra scelte alternative e problemi in campo partendo dal principio che alla guida della nazione è coesistente sia l'opera della maggioranza che quella delle minoranze. Non ultimo dei fattori della crisi politica è un certo appannamento della funzione dell'opposizione, alla quale si muovono ormai perfino i comunisti. Il compromesso storico non c'entra, c'entra l'esigenza di liquidare rischi di regime per di più alimentati da un sistema politico in crisi.

Un chiarimento di fondo è venuto dal Cc sulla questione del nostro presunto ripensamento sulle riforme istituzionali. Se diciamo che vogliamo vederci chiaro, se ci insospettisce il nervoso e autoritario intervento sul voto segreto e la lesione al principio del coinvolgimento di tutto lo schieramento democratico, ciò è perché continuiamo a ritenere che c'è bisogno di riforme vaste e profonde, c'è bisogno di ritagliare le istituzioni, di bloccare e rovesciare il rischioso processo di ridistribuzione dei poteri. Per noi è una battaglia di fondo, decida la maggioranza se starci o no.

ELEZIONI USA

I democratici puntano alla Casa Bianca con un progetto per superare il reaganismo

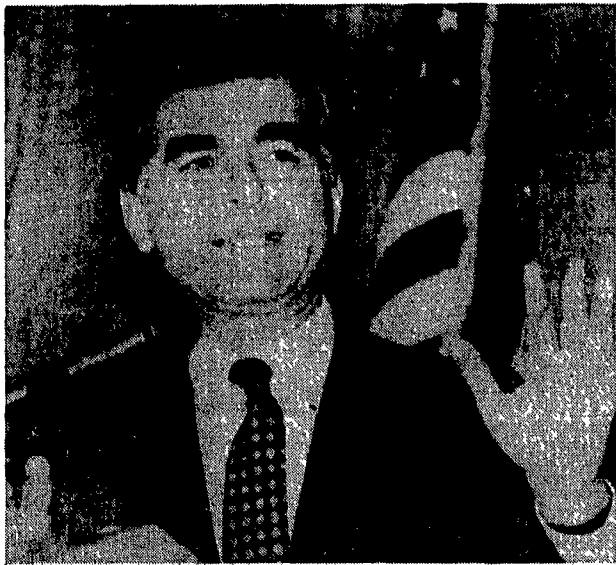
Dukakis lancia la sfida per una nuova America

«Amici, se qualcuno vi dice che il sogno americano appartiene a pochi privilegiati e non a tutti noi, voi ditegli che l'era di Reagan è finita e sta per cominciare una nuova era». Michael Dukakis, il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, lancia così la grande sfida a cambiar pagina, a progettare una «nuova frontiera» che dovrà aprire al paese le porte del prossimo secolo.

MARIA LAURA RODOTÀ

SIEGMUND GINZBERG

■ ATLANTA È entrato nella sala quasi furtivamente passando fra i delegati, illuminato da un riflettore. Ma poi, appena ha iniziato a parlare, è apparso dotato non solo di una grandissima arte oratoria, ma di una fortissima carica politica. Michael Dukakis, l'uomo di cui si era detto che era grigio e mediocre, è riuscito a conciliare, nel suo discorso finale alla Convention, pragmatismo e sogno, i temi sociali can alla sinistra liberal, e quelli dell'efficienza e del buon governo, a cui è sensibile l'elettorato moderato. «Se accettate il privilegio del pubblico servizio - ha detto - sarà meglio comprendiate la responsabilità del pubblico servizio, se tradite la fiducia sarete licenziati, se violare la legge sarete perseguitati, se vendete armi all'ayathollah non vi potrete attendere la grazia da parte del presidente degli Stati Uniti». Michael Dukakis, l'uomo di cui si era detto che era grigio e mediocre, è riuscito a conciliare, nel suo discorso finale alla Convention, pragmatismo e sogno, i temi sociali can alla sinistra liberal, e quelli dell'efficienza e del buon governo, a cui è sensibile l'elettorato moderato. «Se accettate il privilegio del pubblico servizio - ha detto - sarà meglio comprendiate la responsabilità del pubblico servizio, se tradite la fiducia sarete licenziati, se violare la legge sarete perseguitati, se vendete armi all'ayathollah non vi potrete attendere la grazia da parte del presidente degli Stati Uniti».



Michael Dukakis pronuncia il suo discorso alla Convenzione democratica di Atlanta

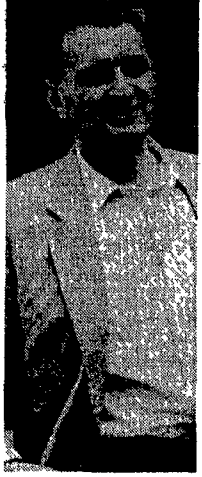
I provvedimenti del Consiglio dei ministri mentre la Camera vota la fiducia sui «tagli» Per i Mondiali stanziati 6450 miliardi Ma Ruffolo ottiene il diritto di veto

Un Consiglio dei ministri durato quasi 4 ore ha finalmente licenziato - dopo molte polemiche - il decreto sui Mondiali del '90. Stanziati 6.450 miliardi, quasi tutti racimolati da leggi e fondi già esistenti. Non vi è stato accolto l'elenco delle opere da realizzare nelle 12 città sede del campionato. Approvato, con leggere modifiche, anche il disegno di legge sull'abuso di concentrazioni. Ma non è un antitrust.

NADIA TARANTINI

■ ROMA Vittoria morale, per ora, del ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, ha ottenuto un diritto di veto sulle opere, anche se in corso, in seguito ad una valutazione di impatto ambientale. Vittoria morale anche delle voci che si erano levate sulla costituzionalità di un decreto che include, come in una calderone, decine e decine di opere pubbliche non ancora progettate. Saranno prima valutate dal «comitato tecnico» e poi sottoposte al vaglio del Consiglio dei ministri. I controlli, però, scatteranno a posteriori e le procedure sono accentrate. I ministri non sono ancora riusciti a trovare un accordo, invece, sulla riforma delle banche pubbliche, mentre ha avuto maggiore successo il disegno di legge «battaglia antitrust». Il Consiglio ha già deciso, tuttavia, che andrà presto integrato da una legge che si occupi delle «concentrazioni orizzontali» fra banche, imprese, assicurazioni.

ALLE PAGINE 3, 13 e 15



Antonio Pizzinato

La Cgil ha deciso: Conferenza di organizzazione

STEFANO BOCCONETTI

■ ROMA Il primo appuntamento è in autunno per il Consiglio generale. Subito dopo ci sarà una «Convenzione» che discuterà del programma E, infine, la «conferenza d'organizzazione». Così la Cgil vuole ripensare tutta la sua politica contrattuale, i suoi rapporti con le altre organizzazioni sindacali. Lo ha deciso l'esecutivo Cgil che in tal modo ha escluso la possibilità di convocare un congresso straordinario come aveva proposto il responsabile della politica estera dell'organizzazione, Claudio Sabatini. Nell'illustrazione ai giornalisti le decisioni, Antonio Pizzinato ha detto di non sentirsi «nesso in discussione» e Ottaviano del Turco ha aggiunto: «Tutte le scelte le abbiamo fatte assieme». «Non abbiamo, ha detto ancora il segretario generale Cgil, sindacati da accerchiamento ma c'è chi vuole colpire la nostra autonomia».

A PAGINA 11

Voto segreto e riforme: lettera della lotta al capigruppo

Con una lettera al capigruppo della Camera, Nilde Iotti è intervenuta nella polemica sulle riforme istituzionali e sull'abolizione del voto segreto. Nella lettera ricorda che «occorre muoversi affrontando contemporaneamente i due aspetti di riforma: quello istituzionale e quello regolamentare». Contro l'orientamento del partito di governo di andare subito (e soltanto) all'abolizione del voto segreto avevano protestato Zangheri e Pecchioli.

Bagni possibili da oggi a Massa? Ma non si sa dove mettere il rogor

Protezione civile non ha procurato le autobotti e cisterne necessarie per svuotare lo stabilimento Farnoplast di tutta l'acqua avvelenata dal rogor. Lì dentro ne restano 4.000 litri, che potrebbero debordare. Scoppia la polemica per questa storia di paradossale inefficienza.

Galloni presenta la nuova «maturità»

Il 97,1% degli studenti è stato promosso agli esami di maturità (nel 1987 fu il 94,7%). I dati sono stati forniti dal ministro Galloni che ha preannunciato la discussione in un prossimo Consiglio dei ministri di un suo progetto di riforma della maturità. Meno nozionismo e più impegno è la filosofia tre materie scritte, orali su tutte le materie, valutazione finale che tiene conto degli ultimi tre anni di scuola. Previsto un risparmio di 1.000 miliardi della spesa per la scuola.

Iran e Irak accettano l'invito di de Cuellar

Il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar ha fretta. Infatti, convocato al Palazzo di vetro, per la settimana prossima, i ministri degli Esteri dei due paesi belligeranti, Iran e Irak. I due governi hanno deciso di inviare all'Onu i rispettivi ambasciatori.

Scioperi ferrovie: i Cobas sospendono la Fisafs insiste

I Cobas dei macchinisti hanno sospeso lo sciopero di 48 ore che da oggi alle 14 avrebbe paralizzato le ferrovie. Ma, per chi viaggia disagi, seppur limitati, ci saranno lo stesso: da questa sera alle 21 sciopero di 24 ore dei macchinisti della Fisafs. Intanto, dalla mezzanotte di oggi fino all'11 settembre scatteranno i nuovi limiti di velocità su autostrade e strade. Su queste misure è già polemica.

PAOLA SACCHI MIRELLA ACCONCIAMESSA

■ ROMA Il peggio è stato dunque evitato. I Cobas dei macchinisti hanno sospeso ieri sera l'agitazione in seguito ad un lungo e serrato confronto con i sindacati confederali che ha portato all'elaborazione di una piattaforma. Le richieste verranno presentate questa mattina da Cgil-Cisl-Uil alle ferrovie. Della delegazione sindacale farà parte anche un gruppo di macchinisti. Intanto, dalla mezzanotte di oggi sulle autostrade non potrà essere superato il limite massimo dei 110 chilometri orari. Sulle strade statali, invece, non si potrà viaggiare ad oltre 90 chilometri all'ora. Contro il decreto del ministro dei Lavori pubblici, Ferri, ieri però si sono già scatenati deputati e senatori dc, alcuni socialisti e l'AcI Soddissfati, invece, il comunista Enrico Testa.

A PAGINA 5

Colpo di scena nel giallo del catamarano: ma la versione non convince «L'ha uccisa lei per gelosia» Rambo l'accusa e Diane confessa

«Diane ha ucciso Annarita; era gelosa»: Rambo accusa la sua ragazza e lei, a sorpresa, conferma questa versione. Ecco l'ultimo colpo di scena nel giallo del catamarano. I tre personaggi inseguiti per un mese per tutto il Mediterraneo, arrestati in Tunisia mentre cercavano di passare in Algeria, si sono presentati davanti alle telecamere. E questa la verità? Pochi ci credono.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

■ ANCONA Il giallo dell'estate sembra concluso da una pennellata rosa shocking. Annarita Curina è stata uccisa - ha raccontato prima agli inquirenti tunisini e poi di fronte alla stampa Filippo De Cristofaro, lo skipper del catamarano - da Diane Beyer per gelosia. E così, secondo questa versione dei fatti resa solidamente dai tre componenti l'equipaggio, la piccola, esile, silenziosa Diane, accettata

di questo terribile peso ha confessato, dicono gli inquirenti tunisini e non ha smentito il racconto di De Cristofaro recitato ieri davanti a giornalisti, fotografi e telecamere. Anzi, sotto la luce dei riflettori in tenero abbandono, cercava, con il capo, riparo tra le spalle di «Rambo» che giocava con le dita tra i suoi capelli mentre le lanciava una accusa che cambierà la sua vita. Rassegnata e serena così è apparsa alla conferenza stampa, con addosso una maglietta da mare che recava una scritta proclamata partorita da una consuetudine turistica balneare: «italiani do it better». Gli italiani lo fanno meglio. Dissi di, tra le due donne, c'erano già stati. Tutto per colpa di quell'italiano irresistibile che ricorda di aver addirittura rimproverato Annarita per essere scesa in acqua nuda. Diane non la sopportava, non tollerava quella «sfrontatezza». E temeva che, di notte, sarebbe uscita ad intrufolarsi nella cuccia del suo uomo. Amata da questa angoscia, avrebbe litigato con la rivale, ed ecco comparire il coltello assassino. Rambo non c'entrerebbe, anzi, si sarebbe limitato ad eliminare il cadavere della ragazza legandolo alla catena dell'ancora. I magistrati italiani, che attendono oggi ad Ancona l'arrivo dei tre del catamarano, non sembrano convinti che le cose siano andate davvero così e, in fondo, i tre (il terzo uomo, Pieter Groenendijk si sarebbe imbarcato a delitto avvenuto) avrebbero avuto tutto il tempo che serviva per concordare la versione più ricca di attenuanti.

A PAGINA 7

«Presidente Maradona, mi licenzi...»

■ MADONNA DI CAMPINGLIO Il Napoli è nel caos più completo e Ottavio Bianchi prende improvvisamente una decisione. Decide di parlare. Si fa giustizia da solo. «Parlo da allenatore, non da allenatore del Napoli». È solo la premessa. Il tecnico è stato informato, poi ha letto i quotidiani, ha preso visione delle dichiarazioni di Maradona. Da Merano, il «Pibe» insiste con la sua tesi delle «promesse non mantenute», chiede spiegazioni circa il mancato licenziamento dell'allenatore Bianchi. Non lo ha avuto per tutto il giorno e allora sbotta: «Aspettate e faccio il mio lavoro. Certo se fosse cambiato l'organigramma, se Maradona fosse il nuovo presidente di questa società arriverebbe in ritiro con una lettera di licenziamento». «Sono stufo di fare la pallina da ping pong io le cose sono abituate a dirle in faccia». Ed allora ecco serviti Maradona e Ferriano. «Sono

Il Napoli è un'altra volta nel caos. Dopo le pesanti dichiarazioni rilasciate giovedì da Maradona nei confronti della società e dell'allenatore, il tecnico ha risposto per le rime. «La dirigenza mi aveva fatto tante promesse ma ora mi accorgo che rispetto al campionato scorso non è cambiato nulla. A Maradona non sono tenuto a rispondere, lui pensi a fare il calciatore e mi chiami signor Bianchi». Intanto la Juventus ha annunciato l'acquisto del centrocampista portoghese Rui Barros. Oggi Milan, Inter, Bologna, Pisa e Torino vanno in ritiro.

LORETTA SILVI

Maradona pensi a fare il calciatore famoso, io sono l'allenatore Diego dice che parla da capitano? È un dettaglio, cominci col chiamarmi signor Bianchi». Tra una battuta e l'altra volano pesanti venti. «A livello personale potrei raccontarvi per delle ore tutta la mia rabbia, e le mie amarezze. Ma debbo parlare da allenatore, almeno per adesso». Con Maradona il solco si fa incolmabile. «Sono abituato. È dal primo giorno quattro anni fa qui a Madonna di Campiglio, che è sempre la stessa solfa. Certo ora la situazione è più grave

poi ho preso una camomilla e alle quattro mi sono addormentato». La verità è un'altra: adesso «mister mercato» non è più tanto sicuro di sé stesso. Aveva assicurato di essersi sbarazzato dei «quattro» (Bagni, Ferraro, Garella e Giordano) invece sono ancora a carico del Napoli, era sicuro che Bianchi mantenesse la calma e invece in serata, la società ha emesso un comunicato piuttosto ermetico che lascia praticamente le cose come stanno. In esso si ribadisce sostanzialmente piena fiducia a giocatori e allenatore, con un chiaro ammonimento a risolvere le questioni «in famiglia» anziché attraverso i «media». Un avvertimento mirato a Maradona e Bianchi, che ha il solo difetto di giungere tardi, troppi tardi. Nei giorni scorsi Silvio Berlusconi aveva ipotizzato un avvicendamento tra l'argentino e la Juventus. Pareva una battuta, una frase azzardata. Adesso magari un po' meno.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Fiducia e tagli

SERGIO GARAVINI

La fiducia sul decreto sulla finanza pubblica, la forzatura governativa contro il voto segreto, l'accordo separato alla Fiat: governo e padronato sparano con i grossi calibri, Agnelli e De Mita scendono in campo. Il tutto mentre il programma cosiddetto di rientro, appena presentato dal governo in Parlamento, passa in secondo piano. De Michelis va più in là e teorizza: dopo il 1984, ci vuole una seconda spallata, con un preciso intento politico, cioè colpire, duramente un'altra volta, il Pci, la sua politica e la forza sociale che rappresenta. È posto un grande problema, che proprio non è soltanto dei comunisti.

Parliamo dall'accordo separato alla Fiat che ha un valore politico, ma anche molto concreto. Il giornale della Confindustria ha titolato: alla Fiat entro le compatibilità. La compatibilità è questa: dare all'operaio, fra contratto e accordo aziendale, meno della metà di quanto non si dia al bidello, che ha pure una retribuzione, dopo gli ultimi aumenti, tutt'altro che abbondante, in modo tale che gli altri dipendenti pubblici possano capire l'anifona. La politica dei redditi si presenta così come il contenimento puro e semplice delle retribuzioni. In altre parole: i lavoratori paghino per tutti.

La vicenda del decreto sulla finanza pubblica è il primo colpo di un altro attacco, su un altro fronte. Ci sono aumenti del prelievo fiscale, da quello sui certi consumi a quello che riguarda l'imprenditorialità minore, ci sono riduzioni di spesa a carico di invalidi. Occorre aggiungere che accanto a questo decreto pesano altri due fatti: si annuncia e si trascina una trattativa, in merito a futuri aggiustamenti di qualche aspetto dell'Irpef; e si prepara una seconda botta da dare questa estate, più dura, attraverso imposizioni indirette alla prestazioni sanitarie.

Da questo quadro il discorso appare brutale. Tutti in fila in fabbrica, nel paese. Ma anche in Parlamento: non è altro il senso del ricatto governativo contro il voto segreto nelle assemblee parlamentari e dell'attacco in corso all'opposizione. Comunque, si faccia attenzione: mentre altri colpi sono in preparazione nella sfera economica, con una preannunciata stretta creditizia, nel disegno governativo non c'è la questione centrale di questa fase: il risanamento della finanza pubblica.

Del resto anche in campo finanziario il quadro non è positivo: le banche incontrano nuove difficoltà e cercano di recuperare allargando il credito; la Banca d'Italia teme questa espansione degli impieghi bancari, e annuncia una stretta che in un modo o nell'altro eleverà i tassi di interesse, in contraddizione con gli impegni assunti nel cosiddetto programma di rientro. Il panorama è completato dai tassi che vengono ancora incrementati dal governo sui titoli del debito pubblico, sotto la pressione della collocazione periodica di quote enormi di questi titoli, in regime di liberalizzazione del movimento del capitale su scala internazionale. Si dice nei programmi di volere il contrario, ma in realtà cresce con gli interessi la parte prevalentemente di deficit, cosicché questa manovra pesa sempre di più come un freno generale sull'economia.

Sul piano della spesa, infine c'è di peggio. Si danno colpi ai consumi e alle prestazioni sociali secondo la logica che paghi di più, subito e soltanto, il moderno «pantalone». È davvero così che si risanano il bilancio e la spesa pubblica? Direi proprio di no, visto che se si deve parlare di spesa, bisogna ricordare che il governo e la maggioranza tengono, nemmeno poi tanto nascoste, le loro riserve, da utilizzare al momento opportuno aprendo vere e proprie voragini nel bilancio, per realizzare soltanto la politica del «voto di scambio» e pagare le più sconosciute cambiali firmate alle loro clientele. Ne è disponibile una più che esauriente documentazione.

Dunque c'è la spallata e c'è una stretta politica autoritaria, e c'è anche un dissesto del bilancio pubblico, a cui con queste scelte certamente non si riuscirà a rimediare. Bisogna fermarli. Una linea alternativa per l'azione è tracciata, i parlamentari del Pci l'hanno delineata, a partire dalla riforma fiscale, in una mozione presentata alla Camera in termini articolati, ma che il governo ha rifiutato senza volere e potere usare altro argomento che il «no». Per l'azione, a questo punto, bisogna lanciare un allarme. Sono in gioco interessi vitali di lavoratori, di popolo, di parte importante delle imprese. Non siamo proprio solo noi, noi Pci, ad essere in gioco: vi è una questione di democrazia, di prospettive economiche e sociali, delle stesse fondamenta del bilancio pubblico.

**Ieri il passaggio delle consegne
Occhetto conferma il rinnovamento del giornale
D'Alema: consenso, solidarietà, autonomia**



L'assemblea di redazione de «l'Unità» mentre parla Massimo D'Alema; a sinistra, Gerardo Chiaromonte, Achille Occhetto e Fabio Mussi

«L'Unità» dopo Chiaromonte

ROMA. Un'assemblea affollata, pur in tempo di ferie. A via dei Taurini, Massimo D'Alema, assume la direzione de «l'Unità», cui è stato designato dal Comitato centrale del Pci. All'incontro con i redattori, allo scambio delle consegne tra vecchia e nuova direzione, interviene il segretario del partito, Achille Occhetto. Una tradizione, sia l'assemblea che la presenza del segretario. Ma questa volta la partecipazione del massimo dirigente comunista (con lui era Walter Veltroni, responsabile della commissione propaganda e informazione) è tutt'altro che una formalità. L'insediamento di D'Alema è infatti lo sbocco di una discussione intensa, di un lungo confronto, di rapporti non facili tra il partito e il giornale. Una discussione che ha trovato da ultimo una sede autorevole di analisi e di definizione di compiti e di impegni nella sessione appena conclusa del Comitato centrale.

In questa occasione, proprio mentre si avviava una fase congressuale destinata ad incidere significativamente nella vita del partito e nei suoi rapporti con la società, Occhetto ha voluto approfondire le questioni che avevano assillato negli ultimi tempi i rapporti tra il partito e il suo quotidiano. «Io credo - aveva detto tra l'altro in quella sede - che le responsabilità non siano attribuibili tutte a una parte o all'altra. Credo piuttosto che questo stato sia la conseguenza non solo della più visibile, la più controllabile da un numero molto grande di compagni, per il carattere stesso del giornale - di una fase della vita del partito segnata da moltissime difficoltà e caratterizzata da una debolezza di coordinamento e di unificazione». E aveva aggiunto: «Dobbiamo verificare quanto siano ancora diffusi stereotipi - peraltro sempre respinti nella pratica e nelle teorizzazioni nostre - che affidano al nostro giornale una piatta funzione di trasmissione di direttive, ignorando l'autonomia del fronte sul quale il giornale agisce, conduce la propria battaglia e quindi interpreta

Consenso, solidarietà, autonomia: sono i cardini su cui intende impostare il suo lavoro di direttore dell'«Unità» Massimo D'Alema. Ieri D'Alema si è insediato nel nuovo incarico con un'assemblea cui sono intervenuti il segretario del Pci Occhetto e il direttore e il condirettore uscenti, Chiaromonte e Mussi.

Occhetto ha ribadito l'impegno sulla via di rinnovamento e di rilancio del quotidiano. Sperimentare il nuovo corso e calarlo nella vita del partito. Questo, per il segretario del Pci, il nodo da affrontare per il quale è stato designato «uno dei compagni più forti e impegnati del nostro gruppo dirigente».

FABIO INWINKL

e traduce in modo originale gli orientamenti e i propositi del partito».

In conclusione, «Noi dobbiamo confermare - anche con una battaglia nel partito se necessario - la nostra scelta storica, aggiornata e approfondita recentemente: «l'Unità» deve essere, a tutti gli effetti, un giornale con l'autonomia di responsabilità, di creatività, di scoperta, di informazione che compete a un giornale».

Un'opera di rinnovamento

Sono valutazioni e impegni che Occhetto ha ribadito ieri davanti al collettivo del quotidiano. «Si è registrata - ha detto - l'arretratezza di una parte del partito nel capire il rinnovamento in atto all'«Unità». L'obiettivo è oggi di proseguire in quest'opera di rinnovamento, partendo dal lavoro svolto da Chiaromonte e da Mussi in momenti assai delicati. A loro, chiamati ora a compiti di grande prestigio, va dunque un caloroso apprezzamento».

Sperimentare il nuovo e calarlo nella vita del partito: questo, per Occhetto, il no-

do da affrontare, per il quale è stato designato «uno dei compagni più forti e impegnati del nostro gruppo dirigente». Doti culturali e politiche, conoscenza degli uomini che D'Alema ha maturato negli incarichi e nelle esperienze svolti sino ad ora. Nessuna interruzione, perciò, nell'evoluzione del giornale, ma la ricerca di una fase di rapporti più ricchi e fecondi con il partito. Occhetto richiama le novità procedurali realizzate con la nomina di D'Alema: la consultazione delle rappresentanze della redazione, l'attivazione della norma contrattuale del gradimento dei giornalisti al nuovo direttore.

Il comitato di Chiaromonte, dopo oltre due anni di permanenza alla guida della testata comunista, prende le mosse dall'approfondimento per gli impegni assunti al Cc, nei confronti del giornale, da Occhetto e da D'Alema. In particolare, l'impegno preso, da quest'ultimo, in risposta a qualche osservazione emersa al Cc, di procedere alla nomina di un condirettore che sia espressione della redazione. Una conferma della volontà di continuare in direzione del rinnovamento e dell'autonomia, correggendo gli errori. Chiaromonte riaffer-

ma la giustizia di quel metodo del consenso e del confronto con la redazione che si è sforzato di perseguire.

Mussì rileva, nel suo breve indirizzo di saluto, che oggi ci si trova a lavorare in condizioni migliori, con maggiore chiarezza reciproca, nel segno di una collaborazione e di una solidarietà che hanno caratterizzato la fatica della direzione uscente.

Un organismo vivo e ricco

«Il mio - esordisce D'Alema - è un compito assai difficile, cui mi accingo con una certa preoccupazione, con grande rispetto nei confronti di questa professione, di un organismo vivo e ricco come «l'Unità». Ho sempre cercato di corrispondere agli incarichi cui ero destinato con uno sforzo di immediatezza, di assunzione delle ragioni della realtà in cui mi sono venuto a trovare».

Le linee di questa direzione si imperniarono sui criteri del consenso, della solidarietà, dell'autonomia. Quello del consenso, in ef-

Intervento

Modelli stalinisti e bisogno di dialogo fra le due Europe

JIRI DIENSTBIER

Nell'Unione Sovietica la riforma radicale dello stalinismo, l'aspirazione al suo superamento con un sistema democratico, corrispondente agli ideali socialisti originali, con l'ampliamento delle libertà civili aggiunte a quelle sociali risulta essere non poco difficoltosa, considerando che la tradizione delle libertà civili è davvero minimale. E tuttavia la direzione di Gorbaciov si è posta l'obiettivo di codificare i diritti dell'individuo in uno «Stato socialista di diritto», di arrivare al traguardo di norme di civiltà più avanzate e di andare ancora oltre, verso una democrazia più compiuta di quella offerta dalle formazioni sociali e statali conosciute fino a oggi. Se, quando e come riuscirà a superare gli ostacoli dovuti alla storia è un problema davvero epocale. Tutto ciò ha un'importanza peculiare per la politica mondiale. Anche il dibattito che si è svolto nella recente Conferenza pansovietica del Pcus ha dimostrato che si comincia a superare la «concezione imperiale di staliniana e brezneviana memoria: lo dimostra tra l'altro una delle risoluzioni approvate, nella quale si afferma che «la politica estera deve contribuire in misura sempre crescente alla liberazione di risorse... per l'edificazione pacifica, per la ristrutturazione e deve essere strettamente rapportata alla democratizzazione della società». Nello stesso documento si legge ancora che la «diplomazia popolare» deve svolgere un ruolo sempre più grande accanto alla diplomazia tradizionale.

Come si vede, non siamo di fronte a una semplice variante della vecchia concezione della coesistenza pacifica. A questi stessi temi l'Intervento di un comitato di lavoro «Praga 88» organizzato nella capitale cecoslovacca in giugno da Charta 77 e dall'associazione pacifista indipendente «Iniziativa per la demilitarizzazione della società». Si voleva discutere della funzione dei diritti umani, della assicurazione di una pace democratica, di un'alternativa democratica nelle relazioni internazionali, dell'uso del processo avviato con la Conferenza di Helsinki per giungere al superamento dell'influenza dell'ideologia e degli apparati militari e polizieschi, dell'instaurazione di rapporti pacifici all'interno delle diverse società, dei diversi Stati come condizione della pace internazionale.

L'intervento delle autorità cecoslovacche, che hanno impedito il regolare svolgimento del seminario praghese e hanno deciso l'espulsione dai paesi di una trentina di esponenti di movimenti pacifisti stranieri è, a testimonianza che c'è bisogno ancora di molte battaglie prima che la «diplomazia popolare» si affermi contro la burocrazia e una delle sue «mostre» manifestazioni, per dirla con le parole di una delle risoluzioni approvate dalla 19ª conferenza pansovietica del Pcus.

Ancora una volta è stata provata l'interdipendenza che esiste tra il passaggio da una situazione di «non guerra» a una di pace vera e la ristrutturazione democratica di quelle società dell'Europa centrale e orientale ancora governate da un sistema stalinista più o meno modificato. Il riconoscimento emerge dalla relazione conclusiva del seminario interrotto dalla polizia, e rivela nella quale si chiede di avviare «discussioni tra tutte le componenti della vita politica europea, senza alcuna discriminazione» allo scopo di istituire a Praga un Parlamento pacifista europeo.

La Cecoslovacchia, per la sua collocazione al centro del nostro continente, con le sue tradizioni, con la sua cultura e per il livello economico ereditato, potrebbe diventare in un tempo relativamente breve uno degli iniziatori per la liquidazione delle strutture staliniste e per la costruzione dei presupposti per l'avvicinamento intereuropeo.

Di recente, Praga ha avanzato proposte di politica estera, la più interessante è senz'altro quella relativa all'istituzione di una «facoltà di fiducia, collaborazione e rapporti di buon vicinato lungo la linea di contatto tra paesi del Patto di Varsavia e della Nato». Ma gli orfani di Breznev che da quasi due decenni perseguono tutto e tutti coloro che possono seguire Gorbaciov perché «destri» antisocialisti, controrivoluzionari si dimostrano incapaci di tradurre in pratica proprio la loro proposta. La situazione cecoslovacca, così, diventa sempre più chiaramente un freno allo sviluppo della cooperazione europea. Per superare è necessario che l'Urss riallacci la sua politica di pace e apra nuove prospettive con il rifiuto dell'atteggiamento che abusò il conservatorismo brezneviano nei confronti della «Primavera di Praga» del 1968. I cittadini cecoslovacchi - nella loro maggioranza - seguono con simpatia l'evoluzione sovietica, tra l'altro perché attendono che anche a loro sia resa giustizia.

Sta di fatto che la corazzata con la quale si copre l'odierno vertice cecoslovacco («Invasione dell'agosto '68») impedisce la stessa evoluzione delle strutture di governo. Si può capire che Mosca tema un'eventuale destabilizzazione. Ma il pericolo della destabilizzazione incombe quando vi sono ingiustizie, quando si tace la verità. Fonte di stabilità può essere soltanto la veritiera illustrazione della situazione, può essere la liquidazione degli «spazi bianchi» e soprattutto di quelli «neri». Questi principi, validi in generale, assumono un'importanza più grande se riferiti a quella linea di contatto, dove sono state innalzate solide barriere nell'Europa del dopoguerra, barriere in porta aperta per la cooperazione e l'avvicinamento nel nostro continente.

* Giornalista cecoslovacco, espulso dal Pcc dopo il 1968, firmatario di Charta 77

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,
telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305), 20162
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al
n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/67531
SFI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/673151

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelagò 5 Roma

500 PAROLE

MICHELE SERRA

Il vecchio Marx l'aveva detto



e tantomeno è «ideologia», famigerata parola la cui messa al bando risponde al bisogno (fortemente ideologico) delle classi egemoni di fare piazza pulita non solo di ogni residuo brandello di cultura critica, ma addirittura di ogni legittimo tentativo di lettura della realtà sociale. Questo è un dato di fatto: è la conferma, da parte non sospetta (Annibaldi), che ciò che non può essere assolutamente tollerato dal grande padronato è (pensate che quisquilia) la trasformazione delle masse lavoratrici da merce-oggetto a soggetto politico. Forse non è ozioso,

soprattutto da parte nostra, constatare come ciò che per la Fiat è intollerabile corrisponde esattamente a ciò che la sinistra, e il partito comunista soprattutto, vive come ragione fondante: dare voce, dignità e potere alle masse lavoratrici.

Dice Pietro Ingrao nell'ultimo Comitato centrale: «C'è stata una sconvolgente ristrutturazione che ha avuto come protagonista dominante un preciso soggetto sociale, con nome e cognome: la grande impresa capitalistica...». Tutto questo ha poggato su un attacco consapevole alla risorsa

decisiva messa in campo, nel cuore di questo secolo, dalla sinistra e dal movimento operaio: la risorsa democratica, come potere d'intervento, di condizionamento e di controllo delle grandi masse organizzate».

In questa chiave, ho letto con riconoscenza lo straordinario editoriale di Luigi Pintor sul Manifesto di giovedì. Riconoscenza dovuta a chi aiuta a capire ciò che, pur essendo ovvio, viene spacciato per bizzarro dall'odierno senso comune. «Che la Cgil si sia isolata in questa circostanza da Cisl e Uil - scrive Pintor - è

una fortuna: se non lo avesse fatto non si sarebbe isolata ma negata, nel proprio ruolo e nella propria dignità. Un giornale ha scritto che alla Fiat hanno prevalso gli opposti estremismi, quello di un padronato poco illuminato e quello dei duri del sindacato. Già, con una piccola differenza: il primo estremismo è quello di un impero che impone la sua volontà; il secondo ha di estremo solo uno spirito di resistenza, piccola linea del Piave di chi cerca di evitare un'altra Caporetto, questa volta non solo tecnica ma morale».

Dell'intera vicenda Fiat, comunque, ciò che mi ha più impressionato è stato l'allucinate conformismo dimostrato dai miei onorevoli colleghi giornalisti. Penso che sia riduttivo parlare di servilismo, perché nei servi c'è sovente, in rapporto al padrone, qualche cosa di passionale e devoto che ha comunque dignità di sentimento. Nello svacco cinico e facile con il quale il 99 per cento degli organi di informazione ha presentato il «gran rifiuto» della Cgil come un incomprensibile rigurgito estremista di operismo retro, ci sono solo la scialtiera intellettuale e lo schematico imbelite di chi ha fretta di mandare: il primo estremismo è quello di un impero che impone la sua volontà; il secondo ha di estremo solo uno spirito di resistenza, piccola linea del Piave di chi cerca di evitare un'altra Caporetto, questa volta non solo tecnica ma morale».

Dell'intera vicenda Fiat, comunque, ciò che mi ha più impressionato è stato l'allucinate conformismo dimostrato dai miei onorevoli colleghi giornalisti. Penso che sia riduttivo parlare di servilismo, perché nei servi c'è sovente, in rapporto al padrone, qualche cosa di passionale e devoto che ha comunque dignità di sentimento. Nello svacco cinico e facile con il quale il 99 per cento degli organi di informazione ha presentato il «gran rifiuto» della Cgil come un incomprensibile rigurgito estremista di operismo retro, ci sono solo la scialtiera intellettuale e lo schematico imbelite di chi ha fretta di mandare: il primo estremismo è quello di un impero che impone la sua volontà; il secondo ha di estremo solo uno spirito di resistenza, piccola linea del Piave di chi cerca di evitare un'altra Caporetto, questa volta non solo tecnica ma morale».

Finanziaria
Nuova legge, tempi più lunghi

ROMA. La riforma della legge finanziaria dal Senato tornerà alla Camera. La commissione Bilancio di palazzo Madama ha infatti concluso l'esame ieri apportando alcune modifiche. È probabile che altri cambiamenti siano operati in aula dove la riforma sarà in discussione da martedì della prossima settimana. Dal canto suo, la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha già provveduto ad inserire il disegno di legge nel calendario di fine mese. Ma se dal Senato giungerà un testo il cui impianto fosse troppo profondamente modificato l'esame conclusivo verrebbe rinviato a settembre. Questo il senso delle dichiarazioni rese ieri dal capigruppo della Dc, Mino Martinazzoli, e della Sinistra indipendente Stefano Rodotà. Qualche problema di questa natura può venire dall'iniziativa di Dc e Pri. Ieri, in una dichiarazione, il comunista Luciano Barca ha espresso «preoccupazione» per l'andamento della discussione in commissione Bilancio. «Per ora - ha detto Barca - alcuni gravi tentativi di peggiorare la legge sono stati se non sventati almeno rinviati all'aula, con un impegno del Pri e della Dc a riflettere ulteriormente. Ma il confronto non è positivo perché sembra avanzare un discorso della maggioranza volto a ridurre i poteri di indirizzo e di controllo del Parlamento anche al prezzo di snaturare il senso stesso della legge finanziaria. Ci auguriamo che si possa tornare ad un clima di confronto».

Il decreto approvato dalla maggioranza
Riappaiono decine di franchi tiratori
Minucci: prova arrogante d'inciviltà che sarà pagata dagli handicappati

«Fiducia» al governo
Voto palese contro gli invalidi

Il rito della fiducia s'è consumato alla Camera senza sorprese (304 sì, 177 no). Ma a voto segreto, le defezioni nella maggioranza sono state una trentina. E su un emendamento quasi il doppio. Il decreto sulla finanza pubblica - ha detto in aula Adalberto Minucci - ha fatto conquistare al governo una bella patente di inciviltà. De Mita e il Psi l'hanno usato per portare un nuovo esplicito attacco al voto segreto.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Sta tutto nella follia patologica dei deputati della maggioranza che hanno votato «secondo coscienza» il senso del nuovo sussidio di «decisionismo» demitiano. La rottura del patto egualitario sulle riforme istituzionali, la pretesa del presidente del Consiglio e dei socialisti di considerare preliminare a tutto - e da consegnare senza la decora di qualche cattivina. La cattivina - ha spiegato Minucci - è quella dell'articolo 3, già criticato in aula da esponenti della maggioranza, che non cor-

regge affatto le norme finora utilizzate da tanti falsi invalidi per percepire una pensione (e sappiamo attraverso quali raccomandazioni), ma che militarizza gli accertamenti che sono di competenza del servizio sanitario nazionale. Questo significa solo una cosa: tutto ciò che ha consentito finora l'estensione indebita del giudizio di invalidità continuerà a funzionare come prima, mentre le centinaia di migliaia di handicappati che hanno diritto e bisogno urgente di percepire la pensione dovranno aspettare almeno tre anni prima di vedere accolta la loro domanda. Di qui l'accusa di inciviltà che Minucci ha rivolto al governo De Mita. «È capisco - ha aggiunto - che quando si è incivili è ginepro essere anche autoritari, per imporre a colleghi della maggioranza un voto (ecco la funzione dello scrutinio palese) che in base alla libertà di coscienza non avrebbe ottenuto». Dopo aver contestato anche nel merito i provvedimenti proposti dal governo col decreto, Minucci si è chiesto: dove stanno le ragioni di efficienza, di pulizia, di lealtà invocate dalle segreterie dei partiti della maggioranza a favore del voto palese? È vero il contrario - ha continuato l'opponente comunista - si vuole che il deputato, pur avendo la dignità di un eletto del popolo, abbassi la testa anche quando si tratta di ricorrere a misure insensate come quelle della militarizzazione degli accertamenti di invalidità e di rinviare di tre anni il percepimento di una povera pensione per chi veramente ne ha diritto.



Il Parlamento in piazza Montecitorio

necessario proprio per non aver risolto in tempo il vero nodo centrale della politica italiana: il voto segreto». Ma mantenere solo per questioni di coscienza e per pronuncia menti su persone. E così come il Psi aveva fatto in occasione della Finanziaria, l'Artoli ha tentato di nobilitare una tale posizione, accreditandola di una (peraltro ingiustificata) valenza di lotta alle lobbies. Scegliendo evidentemente in questo caso di stare con la lobby dei falsi invalidi e contro quella degli invalidi veri. Il democristiano Sergio Colari, pur difendendo la scelta di De Mita, non ha potuto fare a meno di ammettere che su certi punti del decreto del governo «alcune perplessità erano giustificate». Il suo amico di partito Franco Foschi, giovedì, in sede di discussione generale era stato ancora più esplicito, definendo ingiusto e assurdo il contenuto del decreto. Per il repubblicano An-

Mattarella ottimista: «Le riforme procedono»



Sergio Mattarella (nella foto), ministro dc per i Rapporti con il Parlamento, è ottimista sulle sorti delle riforme istituzionali: «Il programma è concretamente avviato», spiega al Tg1 citando la riforma della presidenza del Consiglio, quella della Finanziaria e quella degli enti locali. Tutto ciò, aggiunge Mattarella, «rende urgente il tema delle procedure parlamentari». Vale a dire la riforma-abolizione del voto segreto. Se ne parlerà a settembre, assicura Mattarella: «L'importanza del tema - spiega - richiede una intensità di contatti nei gruppi di maggioranza così come in quelli di opposizione».

Fassino: «Ma non c'è soltanto il voto segreto»

«Le riforme istituzionali sono state ridotte unicamente al voto segreto: così sparisce il vero cuore delle riforme, che devono riguardare l'assetto camerale, le autonomie locali, la pubblica amministrazione». Piero Fassino, della segreteria del Pci, definisce «arrogante» la scelta compiuta dalla maggioranza a proposito del voto segreto. «Le riforme - prosegue Fassino - sono problemi di natura costituzionale, e debbono essere risolti con un confronto aperto e libero fra tutti i partiti». Chi punta soltanto all'abolizione del voto segreto, conclude, «vuole asservire ancor di più il Parlamento al governo in termini strumentali».

Invalidi civili, proposta del Pci

Una nuova legge per gli invalidi civili è stata proposta dal Pci per «definire una normativa più equa, elevare i trattamenti, dar vita ad un sistema moderno e organico». La proposta di legge prevede tra l'altro la ridefinizione delle tabelle che stabiliscono i criteri di invalidità e l'applicazione del «minimo vitale». Il testo di legge si propone di contenere «entro limiti accettabili» il numero degli assistiti e, al contempo, di unificare l'intero sistema.

Si incontrano Verdi e Ci: «Interesse e affinità»

Il leader ciellino Roberto Formigoni ha incontrato ieri i deputati verdi Gianni Mattioli e Massimo Scaglia e il presidente della Lega Ambiente Ermete Realacci: oltre che di ambiente, si è discusso di manipolazioni genetiche, ruolo dei movimenti, riforme elettorali. Il comunicato finale parla di «molti punti di interesse e di affinità» e promette «possibili iniziative comuni», che dovrebbero essere «messe a fuoco», ha annunciato Formigoni, nel corso di un seminario da tenersi «quanto prima».

Antimafia, Chiaromonte ricevuto da Spadolini

Gerardo Chiaromonte, recentemente nominato presidente della Commissione antimafia, è stato ricevuto ieri dal presidente del Senato Giovanni Spadolini. Spadolini, informa un comunicato, «ha formulato i più fervidi auguri di buon lavoro per l'attuazione dei fini essenziali che alla Commissione sono rimessi nella lotta contro tutti i fenomeni di degenerazione mafiosa e camorristica».

Sardegna, in Consiglio si parlerà in sardo

Con 69 voti a favore (la totalità dei presenti) il Consiglio regionale della Sardegna ha approvato ieri il nuovo regolamento dell'assemblea, che accentua il ruolo di controllo del Consiglio e consente alla giunta maggiore tempestività nelle decisioni. Tra le novità, l'introduzione dell'assemblea e la riforma del voto segreto, che potrà essere richiesto da un terzo o da un quarto dei consiglieri rispettivamente per il bilancio e per le leggi ordinarie.

In crisi a Cesena la giunta Pci-Psi-Pri

La giunta Pci-Psi-Pri di Cesena (Forlì), guidata dal repubblicano Piero Gallina, è entrata in crisi. Gli assessori del Pri e del Pci si sono dimessi dopo una lunga discussione in Consiglio comunale sulla localizzazione di una discarica di rifiuti urbana contestata dalla popolazione. I due assessori socialisti hanno invece annunciato di voler restare al proprio posto, considerando «pretestuose» le ragioni della crisi. La giunta era in carica da due anni.

GIUSEPPE BIANCHI

Autonomie
Al prefetto sempre più poteri

ROMA. L'impostazione centralistica che il governo ha dato al proprio disegno di legge di riforma del sistema delle autonomie locali sta venendo avanti nella discussione in commissione Affari costituzionali, alla Camera. Dopo il colpo di mano dei giorni scorsi sulle competenze delle Province, che ha sottratto ai Comuni la gestione della sanità, ieri è stata la volta di altri due contestati provvedimenti. Quelli che riguardano il sistema dei controlli sugli atti degli enti locali e quello dell'elezione degli organi (sindaco, assessori, giunta ecc.). «Sui controlli - dice Lucio Strumendo, responsabile Pci in commissione - si tende a valorizzare la figura prefettizia del segretario comunale, sino ad attribuirgli funzioni di controllo sui singoli atti amministrativi. E per quanto riguarda gli organi è passata l'impostazione governativa di elezione in consiglio di sindaco, giunta e programma in un'unica votazione riconducendo tutto ancora una volta alla mediazione dei partiti. Nel progetto comunista invece si prevede prima l'elezione del sindaco e successivamente una unica votazione per gli assessori e il programma. Questo per salvaguardare il capo della giunta da eccessivi condizionamenti nella scelta dei colleghi amministratori».

Una lettera del presidente della Camera ai capigruppo di Montecitorio
«Le modifiche regolamentari e istituzionali vanno affrontate contemporaneamente»
Riforme e voto segreto: interviene la Iotti



Nilde Iotti

Renato Zangheri

Preoccupati dagli orientamenti del pentapartito volti a mettere in discussione gli impegni assunti sulle riforme istituzionali (e in particolare a rompere la costanza tra queste e la nuova disciplina del voto segreto), Zangheri e Pecchioli avevano scritto giovedì a Iotti e Spadolini richiamandosi alla loro funzione di garanti. Il presidente della Camera ha risposto ribadendo il proprio impegno.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La riposta di Nilde Iotti si è articolata su due piani. Per prima cosa ha spedito a tutti i capigruppo di Montecitorio copia della lettera che gli era stata inviata dal presidente del gruppo comunista dopo la diffusione delle prime indiscrezioni (non smentite) dal «pranzo di lavoro» tra De Mita e il capigruppo della maggioranza, tutta e solo preoccupata di andare rapidamente all'abolizione pura e semplice del voto segreto. E alla copia ha aggiunto una sua personale lettera per ricordare che nella

fase di avvio della «stagione delle riforme», a maggio, con il dibattito contestuale nelle due assemblee (concluso per unanime mandato del capigruppo dei rispettivi presidenti), «si sono sviluppati orientamenti sulle modalità di lavoro delle due camere che hanno trovato largo consenso ed hanno consentito un positivo avvio dell'esame dei vari provvedimenti di riforma, taluni giunti in questi giorni alla fase dell'approvazione».

Nilde Iotti ricorda anche che nella giunta per il regolamento «ha avuto inizio un proficuo lavoro di ampio respiro per la riforma del regolamento stesso, «che è giunto per taluni temi a compiute formulazioni normative predisposte da un comitato ristretto». Da queste considerazioni il presidente della Camera prende spunto per auspicare che il positivo metodo di lavoro, ed il clima politico sin qui instauratisi, possano consentirsi e svilupparsi per consentire alla ripresa, dopo l'imminente pausa estiva, un andamento dei nostri lavori anche più celere, che consenta al fine di raccogliere concreti risultati dal complesso delle proposte di riforma istituzionali e di regolamento sinora avanzate».

Una commissione tecnica deciderà le opere da realizzare
Varato il decreto sui Mondiali
6.450 miliardi per dodici città

Il governo un po' ci ha ripensato, e il «decreto Mundiali '90» è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri senza il lungo elenco delle opere da realizzare, alcune delle quali di dubbia fattibilità. In un grande contenitore sono stati messi 6.450 miliardi, da spendere da qui alla storica scadenza nelle 12 città prescelte: più di 2.000 soltanto per Roma. Procedure-record e nomina di commissari.

NADIA TARANTINI

ROMA. Anche la procedura è stata modificata un po'. Sarà il Consiglio dei ministri, con apposite delibere, a dare il «via» ai finanziamenti per le opere, ma solo dopo che il comitato tecnico costituito allo scopo ne avrà verificato la fattibilità entro la primavera del '90, e la rispondenza funzionale all'avvenimento sportivo. Avvenimento che fagociterà d'un colpo - e con straordinaria rapidità di esecuzione - una somma enorme. Più del doppio di quanto si prevedeva. Le opere subiranno solo controlli a posteriori (entro sei mesi dalla fine dei lavori) e l'adozione di un «progetto Mundiali» da parte di un ente o Comune varrà da sé come modifica di un piano regolatore, di una normativa ambien-

progetti, inviati da enti o amministrazioni; ma se i lavori subiranno ritardi, il governo nominerà dei commissari. Anche le Regioni, se i progetti sono di ambito locale, potranno nominare commissari. Tutto ciò che si farà in nome dei Mondiali sarà «di preminente interesse nazionale o di somma urgenza». E poco vale pensare adesso a quanto urgente debba essere sembrata anche in passato, agli abitanti di Bari, la sistemazione del fabbricato viaggiatori della stazione, «con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela».

Stazioni, porti ed aeroporti si rifanno a un costosissimo «look» in vista del Mondiale, ma, ricordiamolo, solo nelle 12 città baciate dalla fortuna (nella maggioranza delle quali si svolgeranno al massimo quattro partite); speriamo perciò che i turisti in arrivo (il decreto prevede un aumento del 60% della ricettività alberghiera, e stanziò 450 miliardi allo scopo) non si spostino, attratti dalla «straordinaria» qualità dei servizi, nelle città vicine. Il decreto, infatti, come una gigantesca «centrifuga», mescola allo scopo tutti i fondi reperibili: Anas, 600 miliardi circa; Ferrovie, oltre 700 miliardi; secondo piano annuale per il Mezzogiorno, 200 miliardi; «Roma capitale», 250 miliardi (sono solo alcuni esempi). Per i Mondiali, il governo autorizza i Comuni di Torino, Milano, Genova e Napoli a contrarre mutui per 900 miliardi, ma non è un regalo: gli interessi - 100 miliardi - saranno sottratti pari pari allo stanziamento del Tesoro per un piano triennale di ammodernamento delle nostre città. Saremo centrifugati verso i rinnovati stadi, il cui allargamento o potenziamento non rientra, però, nel decreto. Alberghi e altre strutture turistiche (nelle dodici città: Roma, Milano, Firenze, Napoli, Bergamo, Udine, Bologna, Cagliari, Palermo, Bari, Verona e Genova), potranno utilizzare speciali linee di credito all'estero (totale: 1.500 miliardi) per attrezzarsi a ricevere tifosi e turisti. Nelle 12 città, «sportelli speciali del commissario di governo o dell'autorità scelta dalla Regione, offriranno consulenza e svelteranno le procedure per le opere pubbliche. I progetti operativi devono es-



Dalla sinistra, Luca di Montezemolo, Franco Carraro e Antonio Matarrese danzano al manifesto ufficiale della manifestazione calcistica

sere pronti entro settembre. Il comitato sarà nominato nei prossimi giorni. Il ministro Carraro, primo «sponsor» dell'iniziativa (anche se il decreto reca come prima firma quella del ministro Ferri, Lavori pubblici), ha dichiarato che gli ingenti finanziamenti «serviranno a migliorare la qualità della vita delle città», mentre Giorgio Ruffolo, esprimendo soddisfazione per le modifiche ottenute, ha precisato: «Saremo presenti sia nel Comitato che in Consiglio dei ministri per verificare la fattibilità delle opere e l'impatto ambientale».

Troppe le giunte Dc-Pci?
La Ganga a De Mita: «Bisogna ricomporre»
Angius: «Non esageriamo»

ROMA. Vita del Transatlantico, gente che va, gente che viene. Passeggiando, Giusy La Ganga, responsabile enti locali del Psi, incontra il presidente del consiglio De Mita. «Ah esordisce il primo - questo dilagare di giunte Dc-Pci. Noi stiamo lavorando per ricomporre: guardate che uno come me, che lavora per ricomporre, non lo trovate più...», aggiunge ridendo. «Anche voi - risponde pronto De Mita - uno come me, che lavora per ricomporre, non lo trovate più». E La Ganga: «Tocca a voi lavorare di più; in sede locale i fenomeni di destabilizzazione vengono soprattutto dalla Dc». Narrano le cronache che, finito lo scambio di battute, i due si siano appartati per approfondire l'argomento. Al termine del colloquio, Giusy La Ganga ha spiegato ai giornalisti: «Il momento è molto delicato. Il caso più caldo è quello di Roma. Noi socialisti abbiamo avanzato una proposta, e speriamo che la Dc l'accetta. Bisogna lavorare per ricomporre le situazioni locali che stanno andando per conto proprio. De Mita è preoccupato per questa sorta di anarchia degli enti locali, dove si guarda solo ad interessi parziali». Anche Gavino Angius, responsabile enti locali del Pci, ha incontrato il presidente del Consiglio per discutere dello stesso argomento. «La nostra posizione è nota - ha poi commentato - Non esiste un principio per cui non si debba far giunte con la Dc. Esiste invece, da parte nostra, la necessità di valutare attentamente l'opportunità politica di stare in giunte come queste. Una valutazione da fondarsi sul rigore dei programmi, sul consenso degli elettori, sul retroterra dei rapporti politici e sulla trasparenza. Siamo contrari ad ogni operazione che abbia soltanto lo spettro dell'opportunismo e del trasformismo». Sul dilagare delle giunte Dc-Pci, che turba i sonni dei socialisti, Angius ha detto infastidito: «Macché dilagare, sono molte di più le giunte di sinistra e in ogni caso non giova a nessuno entanzare questo problema». Sempre in Transatlantico, il vicesegretario dc Vincenzo Scotti, in procinto di incontrare il sindaco dimissionato della capitale Signorelli, ha detto, ermetico ed affaticato: «Stiamo andando avanti». E Giusy La Ganga: «Come avrai notato da tempo io non pronuncio più il nome di Signorelli». Che sta davvero consumata l'eclissi del personaggio di punta della Dc al Comune di Roma?

Senato
Scontro sul decreto per Napoli



ROMA. I banchi vuoti nella maggioranza hanno impedito ieri all'assemblea del Senato di approvare il decreto per Napoli e Reggio Calabria. Quando l'opposizione di sinistra - per impedire manovre lottizzatrici tra Dc e Psi alle spalle e ai danni della Calabria, di Reggio e delle autonomie e istituzioni locali - ha chiesto la verifica del numero legale questo è mancato. Che le cose potessero non filare il caso s'era intuito già giovedì quando il Psi ha minacciato di non votare a favore del decreto se la Dc non avesse accolto alcune sue proposte di modifica. Il riflesso è stato avvertito ieri in aula quando il provvedimento è andato in discussione. La prima fase della seduta è trascorsa in un clima di tensione nella maggioranza, poi dall'emiciclo sono usciti i dirigenti di questi gruppi. Al rientro degli stessi il clima è cambiato: era evidente che un accordo era stato raggiunto. Ciò che premeva al Psi era che nella gestione dei finanziamenti e dei meccanismi della legge stessa al ministro per il Mezzogiorno (Dc) si affiancasse il ministro per le aree urbane (Psi). Questo è il succo concreto dello scontro che ha opposto Dc e socialisti. L'esclamazione è stata trovata intorno alla nomina di commissari straordinari. È stato a questo punto - prima che la proposta emendativa fosse messa in discussione - che l'opposizione di sinistra (comunisti, sinistra indipendente, Dp) ha chiesto la verifica del numero legale risultato assente per le viziose assenze nelle file della maggioranza. Una richiesta che il senatore comunista Giorgio Tomati ha motivato con la volontà di indurre «tutta la maggioranza ad assumere pienamente le proprie responsabilità nei confronti di un decreto che rischiava di essere ulteriormente peggiorato ai danni delle istituzioni locali e delle popolazioni».

Poco prima, in aula, era stato Girolamo Tripodi a spiegare il giudizio del Psi sul decreto: interventi straordinari e urgenti per Reggio Calabria sono stati chiesti da tutte le forze locali, ma il decreto è una risposta inadeguata e con rilevanti pericoli per il sistema delle autonomie. Il provvedimento, per esempio, si limita ad intervenire soltanto nel settore delle opere pubbliche. Inoltre, i fondi sono destinati da stanamenti precedentemente disposti per l'attuazione di specifici interventi a favore della regione Calabria. Insomma - ha affermato Tripodi - il decreto non eroga in realtà nuove risorse come pure sarebbe opportuno per l'eccezionale gravità della crisi economica e sociale che imperverga in Calabria.

È partendo da questi giudizi che i senatori comunisti hanno costruito e presentato le proposte per migliorare il decreto: trovare nuove risorse aggiuntive; impedire l'ulteriore limitazione delle autonomie locali, coinvolgendo invece nel processo di risanamento e assicurando trasparenza nella concessione degli appalti delle opere pubbliche. Dc e Psi hanno scelto invece un'altra strada: quella della lottizzazione. Ma sulla loro strada hanno trovato contro non solo l'opposizione di sinistra, ma perfino il governo, ieri rappresentato in aula dal sottosegretario repubblicano Giuseppe Galasso, che ha dichiarato il suo giudizio negativo sull'accordo Dc-Psi.

Tutto è ora rinviato alla seduta notturna di martedì. Il presidente del Senato, infatti, dopo la verifica del numero legale, ha convocato un'urgente e rapida conferenza del capigruppo, proponendo loro di spostare il decreto a martedì.

Scandalo delle «carceri d'oro»
Su Darida, Nicolazzi, Colombo forse le Camere si riuniranno solo dopo le vacanze

Slitta il «processo» ai ministri

Mentre si allontana l'ipotesi che il Parlamento sia in grado di decidere prima delle ferie sullo scandalo delle carceri d'oro, si riaffaccia la prospettiva che siano i giudici penali ordinari a valutare le responsabilità degli ex ministri Darida, Nicolazzi e Vittorino Colombo. La prospettiva delineata con precisione (e aderenza al voto referendario) da Stefano Rodotà al termine della capigruppo di Montecitorio.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. C'era molta attesa per la riunione di ieri mattina della conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, forse eccessiva e in certa misura malposta dal momento che la convocazione del Parlamento in seduta comune spetta al solo presidente della Camera «sentito» il collega del Senato. Ma segnali inequivoci sono ugualmente venuti dalla riunione (presa comunque la decisione che i lavori parlamentari ordinari si concludono con la fine del mese) dove la questione è stata posta e dove Nilde Iotti ha fornito un quadro preciso delle scadenze.

La prima - l'annuncio formale della proposta dell'inquirente di porre in stato di accusa Darida e Nicolazzi per

corruzione, e di condurre ulteriori indagini per Colombo - è condizionata dai tempi necessari di stampa degli atti. Non ci vogliono meno di dieci giorni (il materiale è andato in tipografia l'altra sera), ma potrebbe essere necessario più tempo. Dal momento dell'annuncio scatta il termine di dieci giorni entro cui il presidente della Camera, consultatosi con il presidente del Senato, deve convocare il Parlamento. I dieci giorni insomma sono vincolanti solo per prendere la decisione; il quando della convocazione - è il parere unanime espresso due giorni fa dalla giunta per il regolamento della Camera - va comunque oltre quel termine. Quindi, nessuna «manovra di



Clelio Darida



Franco Nicolazzi

vedere che alla fine maturerà inevitabilmente la decisione di convocare la riunione comune del Parlamento dopo le ferie.

Ma qui s'innesta la prospettiva riaffacciata dal presidente della Sinistra indipendente, Stefano Rodotà, e che appare come la più rispondente del resto al risultato del referendum con cui l'elettorato ha deciso l'abrogazione dell'inquirente, la liquidazione cioè della giustizia politica. Nel lasciare i lavori della conferen-

za dei capigruppo Rodotà ha ricordato infatti che è praticamente in dirittura d'arrivo la definitiva approvazione della complessa riforma costituzionale dei procedimenti d'accusa nei confronti di ministri ed ex ministri: il Senato la vota per la seconda volta ai primi di ottobre e subito dopo potrà venire la sanzione definitiva della Camera.

In quella riforma, ha sottolineato Rodotà, c'è una norma che riguarda anche e proprio i procedimenti pendenti: «Una riforma che, non dimenticandolo, rinvia la competenza del giudizio alla magistratura ordinaria in questo senso re-
pendendo anche l'esito del referendum». L'indicazione è dunque trasparente: una soluzione che avrebbe grande valenza politica, potrebbe essere individuata nella rinuncia delle Camere ad esercitare in fretta quel che resta di un potere praticamente abrogato, per demandare il giudizio nei confronti di Darida, Nicolazzi e Vittorino Colombo alla magistratura ordinaria, secondo appunto la volontà espressa dall'elettorato nel momento che ha abrogato le norme sull'inquirente.

D'Alema: «Far pesare i diritti degli iscritti»

Il Comitato centrale è appena finito quando Massimo D'Alema raggiunge Castel Sant'Angelo per discutere del «nuovo corso» alla festa dell'Unità. È il primo incontro con un dirigente comunista dopo la «tre giorni» di Botteghe Oscure. Si parla di riforma del partito, alternativa, terza via. E si parla del congresso: «Può essere un congresso di svolta - dice D'Alema - che pone le premesse della ripresa del Pci».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. In molti chiedono la parola, si alternano al microfono per porre domande o suggerire risposte. È una platea molto lontana dall'immagine che del Pci qualcuno si prova a dipingere: non c'è scoramento né amarezza nelle parole di chi si accalca sotto il tendone della festa, sfidando il caldo e il baccano degli stand.

Le prime domande sono sulla «riforma del partito». D'Alema, che proprio di questo si è occupato nell'ultimo anno, non ne nasconde l'importanza: «Dalla riforma dipende il destino del Pci». E fa subito qualche esempio. «Cooptazione»: così si sono venuti formando i gruppi dirigenti del Pci. E per una ragione ben precisa: nel dopoguerra sono stati i dirigenti del «partito nuovo» a darsi una base di massa, e non viceversa. Oggi quello schema non può più funzionare: «Niente di peggio - dice D'Alema - di un gruppo dirigente poco legittimato che non sa decidere». Il Pci, prosegue, non è soltanto il partito dei «militanti professionali», disposti a passare ore e ore a discutere: è un'organizzazione di donne e di uomini «normali». E di loro deve tener conto il partito: dei loro diritti, delle loro opinioni, delle loro decisioni. Come funziona, oggi, la Commissione elettorale di un congresso? Si limita, spesso, a ratificare una lista di nomi già pronta. Non può più essere così. Dev'essere il corpo del partito a formulare le candidature su cui il congresso si esprime, con il voto segreto: Lo statuto del Pci va riscritto, dice D'Alema, proprio per far pesare i diritti degli iscritti.

«Allargare il nostro orizzonte, la nostra idea di socialismo», dice D'Alema: essere comunisti oggi significa cambiare la società e insieme prendere atto della crisi delle forme storiche del movimento di cui si è stati parte. «Aprirsi al nuovo - prosegue - significa anche fare i conti col passato, perché il nuovo non nasce per semplici aggiunte». Insomma, il «nuovo Pci» è un partito che rifonda, in parte, le ragioni della propria esistenza. E la «terza via?», chiede qualcuno. Vogliamo cambiare l'esistente o farlo funzionare? incalza un altro. «Il «nuovo corso» - accusa un terzo - è già cominciato e si chiama «subalternità al craxismo». D'Alema riprende il filo di un ragionamento (che è poi l'impianto della relazione di Occhetto al Cc) in cui riforma organizzativa, «svola dei valori» e proposta politica si intrecciano strettamente.

La «terza via» è stata «una delle intuizioni più grandi di Berlinguer», ma va collocata in un contesto preciso: la «stagiazione» dell'Urss di Breznev e la crisi della socialdemocrazia. Oggi, è sost come a ovest, la situazione è profondamente mutata. Il Pci non può più definirsi per «differenza» rispetto ad altri, ma è chiamato a «stare dentro» la fase nuova che si è aperta in Europa e nel mondo.

E in Italia? «La sinistra italiana è profondamente diversa», ricorda D'Alema: è tuttavia, se la proposta è l'alternativa, è col Psi che ci si deve confrontare. «Subalternità non significa nulla: «Siamo invece chiamati (e sarà un tema centrale del congresso) a discutere in termini politici della possibilità di una collaborazione con socialisti che spezzi il rapporto preferenziale Dc-Psi». È un problema complesso, dice D'Alema. Ma non ammette semplificazioni.

È stato intanto diffuso un documento, firmato da un gruppo di iscritti e simpatizzanti, che contesta al Pci di non presentarsi «come partito portatore di un processo di cambiamento profondo». Gli autori del documento chiedono al Pci maggiore impegno nel mondo del lavoro e più attenzione alle «grandi contraddizioni del nostro tempo». Critici verso un «nuovo corso» che par loro caratterizzato soltanto in termini di «immagine», i firmatari - propongono - una «convenzione programmatica della sinistra» e avanzano, in vista del congresso, tre proposte: che una mozione sottoscritta da 2000 iscritti sia di diritto discussa al congresso; che ogni congresso sia preceduto da una «sessione pubblica»; che i delegati siano eletti in base ai consensi ottenuti dalle diverse mozioni presentate.

De Mico rinnova accuse ai politici
Svelati i nomi di altri corrotti

Bruno De Mico è da ieri davanti agli inquirenti milanesi per rispondere di falso in bilancio, evasione fiscale, corruzione, violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Non si parla più solo della Codem, ma di un intero gruppo formato da una decina di società. E intanto negli atti dei giudici ci sono una ventina di nomi nuovi: il contabile Dino Attorrese avrebbe decodificato le ultime sigle.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Bruno De Mico arriva all'Ufficio Istruzione puntuale alle 9 del mattino, per iniziare un interrogatorio maratona destinato a protrarsi per cinque giorni: tanti ne ha chiesti il Pm Antonio Di Pietro per esaurire la prima ricognizione dei fatti e mistafatti della Codem, anzi del «gruppo De Mico». Ha già questo, verso l'urna indagatori è imputato si separano per il pranzo, una prima importante notizia corre: le sigle da decodificare sono ormai tutte chiarite. Vi sono venti nomi nuovi nell'elenco dei percettori di tangenti. Tra loro nessun ministro, nes-

si a palazzo di Giustizia, De Mico ha l'aria di non saperne ancora niente. «Nomi nuovi? No, non ci sono nomi nuovi oltre quelli già conosciuti. Non ci sono copertoni da scoprire». E quelle sigle nuove? «Proprio non me le ricordo». L'imputato e il suo difensore avvocato D'Alelli si limitano ad annunciare che saranno confermate le cose già a suo tempo dette ai giudici di Genova, tutt'al più con qualche ulteriore chiarimento: allora c'era poco tempo, e le cose da dire erano tante.

Le preoccupazioni per il momento sembrano tutte concentrate su quella formulazione di reato di corruzione proposta al Parlamento dall'inquirente, che indica De Mico come l'anima della storia di tangenti, e i ministri come soggetti passivi della sua iniziativa. «È il frutto di un compromesso politico», afferma De Mico e D'Alelli. La relazione del commissario Battello, del Pci, aveva giusto individuato il reato di concussione. Si è poi dovuto concordare su quello di cor-



Bruno De Mico fotografato ieri in tribunale a Milano

anche appalti pubblici. Un migliaio di dipendenti. «Adesso veramente è in via di ristrutturazione: come dire che l'occupazione cala. A riprova di tanta attività sottile che la leggera abbronzatura del suo viso non è un'abbronzatura di vacanza ma di cantiere. Del resto, quando imputato e magistrati si separano per il pranzo, l'architetto ne approfitta per fare un salto in ufficio, in via dei Giardini.

Delineata la fisionomia complessiva del gruppo, delle sue società, delle diverse attività, si passa all'esame dei cantieri ai quali, in questi anni passati, si riferivano le famose sigle dei floppy disk. Una ventina in totale. Ora quei versamenti sono immagazzinati sotto la voce complessiva di «consumi vari»: una volta chiusi i conti, e stabilito per quale percentuale le regole avevano inciso sulle voci di spesa, all'architetto non interessa più di mantenerle in evidenza, e aveva dato ordine che venissero collocate in una specie di memoria-archivio. Ci volle un bel po' di lavoro per andarle a ripescare, ricostruire i passaggi di denaro e fonderli ai singoli destinatari. È ora De Mico dice di non saper più neanche lui che cosa ci sia in quelle memorie. «Non ho mai conosciuto a fondo i computer, da anni non lo uso più, i dati li inserivano i miei funzionari. Sono curioso anch'io di sapere che cosa ne verrà fuori».

La giunta vara (e il consiglio approva) progetti che ridisegnano Milano
Lunedì scatta il piano che limita la circolazione delle auto in centro

La Borsa lascia piazza degli Affari

Sono bastati 6 mesi di giunta Pci, Psi, Psdi, Lista Verde per rimettere in moto Milano, paralizzata da due anni e mezzo di pentapartito. Nonostante qualche difficoltà politica all'interno di una maggioranza che per la prima volta si misura con la Lista Verde, nel giro di pochi mesi sono stati rimessi in movimento grandi progetti per il futuro della città, mentre la Dc ha giocato, inutilmente, allo sfascio.

GIORGIO OLDRINI

MILANO. L'elenco delle decisioni prese in questi 6 mesi, solo a stenderlo, dà l'idea di una città che si è rimessa in movimento. Nel settore dei grandi progetti sono stati approvati, a vari stadi dell'iter burocratico, il progetto di Tecnocity, cioè la cittadella della scienza che dovrebbe sorgere sulle aree della Pirelli Bicocca; quello di Montecitorio, sui grandi terreni della Montedisa di Liniate; e, proprio l'altra sera, lo sviluppo della Fiera e la costruzione di un grande centro congressi più altre strutture sull'area del Portello, dove c'era il pezzo «cittadino» dell'Alta Romeo e lo spostamento della Borsa e del centro direzionale nell'area Garibaldi-Repubblica per decongestionare il centro storico.

Sono poi state approvate le nuove norme tecniche del Piano regolatore generale, che l'assessore all'Urbanistica del pentapartito, il democri-



La sede provvisoria della Borsa valori di Milano

stiano Carlo Radice Fossati, si era dimenticato, rischiando di paralizzare tutta la città.

Sempre l'altra sera, in consiglio comunale, è stata approvata la delibera per la costruzione del nuovo Palazzo Sport, in sostituzione di quello costruito dai Coni e caduto rovinosamente ed ingloriosamente sotto la grande nevicata del 1985.

Lunedì poi entrerà in vigore la limitazione del traffico nel centro storico fino alle 18, il provvedimento forse più a sensazione tra una serie di scelte che tendono a spingere i milanesi ad usare il mezzo pubblico invece di quello privato e ad affrontare il nodo che si va facendo assillante del traffico. Inoltre che dopo anni di discussioni, la giunta ha approvato nel giro di poche settimane le prevenzioni per 24 parcheggi sotterranei in diverse parti della città, anche se contro alcuni di

questi si è scatenata una assurda guerra del Sovrintendente Lionello Costanza Fattori che preferisce monumenti e alberi assediati dalle automobili dai loro scarichi ai lavon per costruire parcheggi sotto terra.

Non è un semplice elenco tratto dalle molte cose fatte. È un fatto politico perché la giunta di pentapartito era divenuta in città il simbolo dell'immobilismo, paralizzata da divisioni che non le permettevano di prendere decisioni. Anche ambienti imprenditoriali che avevano accolto favorevolmente la maggioranza di pentapartito e che avevano addirittura applaudito all'arrivo all'assessorato all'Urbanistica del dirigente della proprietà immobiliare, il democristiano Carlo Radice Fossati, presto avevano iniziato a lamentarsi anche pubblicamente della paralisi.

Ora la macchina si è rimessa rapidamente in moto e si è assillato ad un fatto in qualche misura ed emblematico, centinaia e centinaia di operatori immobiliari riuniti in un convegno organizzato dalla loro associazione ad ascoltare tra gli altri l'assessore comunista all'Edilizia privata Giovanni Lanzetta che parlava di possibilità di un uso regolamentato dei sottotetti della città. «La verità - dice il vicesindaco comunista Luigi Corbani - è che si è fatto molto di più in questi sei mesi che non nei precedenti due anni e mezzo».

E se ieri sera ci fosse stato il tempo materiale, il Consiglio comunale avrebbe discusso di un tema fondamentale: le regole per il riutilizzo dei 5 milioni di metri quadrati di aree di industrie dismesse della città. «È un grande progetto di ridisegno della città, soprattutto delle sue periferie - dice Corbani - dato che queste vastissime aree sono destinate per gran parte a verde, servizi sociali e culturali, ai trasferi-

Napoli, giunta in pericolo
Promozioni per i segretari degli assessori. Tra i 5 accuse di clientelismo

NAPOLI. Aria di crisi al comune di Napoli, ieri in consiglio comunale sono volate parole grosse. Il liberale De Lorenzo ha affermato senza mezzi termini che non voterà il bilancio di previsione per l'88, se prima non ci sarà un chiarimento all'interno della maggioranza.

Per lunedì è convocato nuovamente il Consiglio comunale. La riunione preceduta da quella del gruppo socialista e dalla conferenza dei capigruppo. Dopo la conferenza dei capigruppo dovrebbe tenersi un incontro tra gli esponenti dei partiti che formano la maggioranza a cinque.

A creare scompiglio nelle file del pentapartito è stata una delibera di promozione di addetti alle segreterie degli assessori e di sindacalisti. È una delibera che molti hanno definito senza mezzi termini «clientelare», e della quale si chiede da più parti la revoca.

La questione, arrivata ieri in Consiglio, ha sollevato un vespaio di polemiche perché è stato un consigliere della maggioranza, il socialista Arcangelo De Martino, a denunciare l'«abuso» nell'adozione di delibere da parte della giunta. «Si tratta di un episodio di guerriglia all'interno del Psi» ha commentato l'assessore liberale ai lavori pubblici, Rosario Rusciano, il quale ha ricordato che la delibera è stata approvata in giunta anche dal sindaco e dagli assessori socialisti.

La Dc invece cerca di minimizzare lo scontro. Il vicecapogruppo dello scudo crociato, Arturo De Vecchio, ha tenuto a precisare che la vicenda non merita una crisi politica ed una verifica programmatica.

Le opposizioni non hanno potuto fare a meno di rilevare come questa maggioranza non abbia la forza di governare la città e di affrontare i suoi gravi problemi nonostante disponga di cinquanta consiglieri su 80. Il comunista Berardo Impegno ha fatto notare come ci siano - nella situazione attuale - maggiori convergenze fra Pci e Psi, di quante non ve siano fra i socialisti e gli altri partiti che sostengono attualmente l'esecutivo comunale.

L'assessore al personale - il dc Luigi Manco - nella sua relazione sulla delibera ha sostenuto che le promozioni non erano «pilotate», anche se ha ammesso di aver ricevuto sollecitazioni di vario genere.

In fine, va registrato che il sindaco Pietro Lezzi per la terza volta consecutiva non si è presentato in Consiglio comunale. □ V.F.

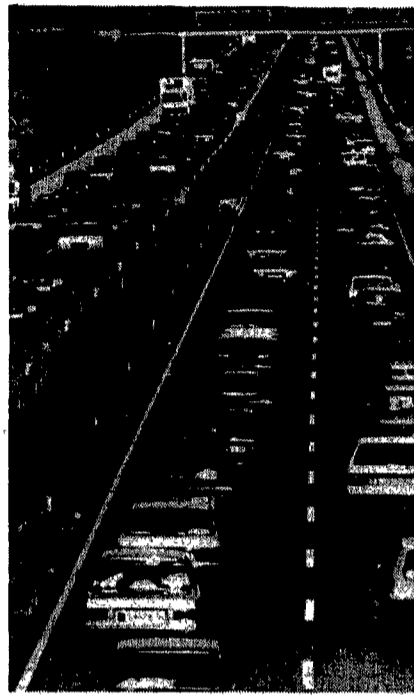
**Handicappati
Polemiche
su espulsione
da alberghi**

ROMA. Discriminazioni nei confronti degli handicappati: anche quest'anno sono stati denunciati diversi casi, seguiti, com'è avvenuto in passato, da polemiche. In particolare su due episodi di handicappati respinti dagli alberghi. La prima vicenda sarebbe avvenuta all'hotel Venezia del lido di Jesolo: un gruppo di handicappati avrebbe dovuto pranzare in locali separati dal resto della clientela. Il secondo episodio invece risale a qualche tempo fa: a Grottamare, nelle Marche, un albergatore avrebbe respinto un gruppo che aveva regolarmente prenotato. In questo secondo caso il consiglio regionale dell'Abruzzo ha votato un documento di esecrazione, mentre il sindaco dell'Aquila si è rivolto al prefetto di Ascoli Piceno per sollecitare iniziative «volte a rendere giustizia» alla comunità.

Ha respinto tutti gli addebiti la titolare dell'hotel Venezia del lido di Jesolo, Maria Federa, accusata da Mario Riso, responsabile di un gruppo di handicappati della Usl di Gassino Torinese, di aver discriminato la comunità. Secondo la Federa gli ospiti pranzavano con i titolari dell'albergo e in particolari orari, invece che nella sala da pranzo comune a tutti gli ospiti, proprio per rispettare gli accordi presi al momento della prenotazione dell'albergo.

**I nuovi limiti di velocità
È polemica dopo il decreto
del ministro Ferri
I democristiani i più critici**

Correre meno? L'Italia divisa



Si cerca di limitare la velocità sulle strade ed è subito guerra. Contro il decreto del ministro dei Lavori pubblici, Ferri, si sono scatenati deputati e senatori dc, qualche socialista, l'Acì e l'Anfia, l'associazione fra industrie automobilistiche. Soddisfatto, invece, il comunista Chicco Testa che auspica una revisione del codice stradale e un ritocco generale e stabile dei limiti di velocità.

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. Il più soft, il più «morbido» tra i parlamentari democristiani dichiara che il provvedimento del ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri, che abbassa i limiti di velocità sulle strade per il periodo estivo, è «carico di ammonimenti e come tale deve essere rispettato da tutti nell'interesse generale». Per Franco Covello, anche lui dc e membro della commissione Trasporti del Senato, si tratta di un decreto improvvisato e Ferri avrebbe dovuto prima informare la commissione. Ora il provvedimento - aggiunge Covello - costringerà tutti a viaggiare in giganteschi «serpenti» autostradali con conseguenti congestioni del traffico. La sicurezza non è nei limiti di velocità, ma nell'uso di cinture. Una ventina di deputati dc, primo firmatario Gianni Gel, fino a pochi mesi fa assessore al Traffico del Comune di Brescia, chiedono con una lettera al ministro la

revoca del provvedimento. «Produrre una maggiore permanenza di veicoli sulla rete autostradale già saturata porta il traffico al collasso» scrivono. E già prevedono lusinghiose colonne che marcano allineate in doppia e tripla fila con rischi crescenti di incidenti mortali - e di tamponamenti il cui effetto, a 110 o a 140 chilometri l'ora, non è dissimile. E rincarano la dose: tanti mezzi insieme a basso regime aumentano le emissioni e quindi l'inquinamento.

Certo il socialdemocratico Enrico Ferri non pensava, quando ha preso l'iniziativa di ridurre la velocità delle auto a 80 e 110 sulle autostrade e a 90 e 130 sulle statali a seconda della cilindrata, di provocare un mare di proteste. Ma anche i parlamentari, evidentemente, sono prima di tutto automobilisti. Perplesso, dinanzi al provvedimento, è anche l'Automobil club. «Il ministro ha voluto dare un segnale all'opinione pubblica - ha detto il suo presidente Alessi - Ma imporre sulle autostrade la stessa velocità massima ad autovetture tanto diverse per cilindrata, prestazioni, costruzione, robustezza dell'impianto frenante, come quelle che compongono il parco circolante italiano, può rivelarsi, anche sotto il profilo della sicurezza, controproducente». L'Acì proporrà a settembre due limiti di velocità massima: uno per le cilindrato fino a 1000 e l'altro per quelle di cilindrata superiore. Dilettosa ufficio della «libertà di correre» è quella dell'Anfia, l'associazione nazionale fra industrie automobilistiche. I limiti sono in atto da tempo, ma non vengono né rispettati né fatti rispettare - dice l'Anfia e aggiunge: «Le auto circolanti sono anziane non più in possesso dei requisiti di sicurezza mentre l'attuale sistema viario nazionale soddisfaceva le esigenze degli anni Sessanta e non quelle di oggi». Un invito esplicito agli italiani a compiere auto nuove e al governo a cementificare ancora costruendo nuove, inquinanti autostrade.

C'è chi ha definito la decisione del ministro una «soluzione all'italiana» richiamando al mancato rispetto dei limiti di velocità dei mezzi pesanti e ricordando che i Tir

**Vitelli
agli estrogeni
tre arresti
a Torino**

Sono stati denunciati «per alterazione e contraffazione di sostanze alimentari» (articolo 440 del codice penale) il titolare di tre casine del Chiese (Torino), presunti responsabili del reato di aver «gonfiato» con estrogeni quasi 3 mila capi di bovini. Si tratta di Pietro Maina di 60 anni e delle figlie, Marina e Domenica, di 35 e 40 anni. Il provvedimento è stato firmato dal sostituto procuratore della Repubblica, Stella Caminiti che ha già trasmesso gli atti all'ufficio istruttoria. Nei prossimi giorni - secondo quanto si è appreso - la magistratura torinese potrebbe prendere ulteriori provvedimenti nei confronti anche di alcuni veterinari che avrebbero dato il nulla-osta sulla «salubrità» del bestiame che sottoposto ad analisi dai tecnici dell'Istituto zooprofilattico di Torino, è risultato ingrossato con dosi di ormoni con indici altamente al di sopra da quelli permessi dalla legge.

**Pompelmi
sequestrati
in un
supermarket**

Secondo la telefonata, rivendicata come «azione diretta in solidarietà con il popolo palestinese», sui frutti sarebbero stati buttati numerosi vermi. La direzione del supermarket ha subito controllato i pompelmi e pur non trovando nulla di particolare, come hanno precisato alla direzione generale della catena di supermarket, ha dato disposizione per ritirare le confezioni dai banconi sostituendole con altre nel magazzino. La direzione generale ha inoltre raccontato che in mattinata erano stati tolti alcuni manifesti attaccati davanti al supermarket di Sesto San Giovanni e inneggiati alla lotta armata contro Israele. Secondo i responsabili della catena di grandi magazzini i due episodi potrebbero essere collegati.

**Sedici anni
uccide
l'ex fidanzato**

Una ragazza di 16 anni ha ucciso poco dopo le 17.30 a colpi di pistola nella piazza di Rieti, un piccolo Comune agricolo della provincia di Caltanissetta, il suo ex fidanzato, Giuseppe Porrovecchio, di 20 anni, fatto rino. L'omicida ha sparato sette colpi di pistola, quasi a bruciapelo, ed è rimasta inebetita dinanzi al cadavere; alcuni testimoni del delitto l'hanno accompagnata alla vicina stazione dei carabinieri dove viene ora interrogata. I carabinieri hanno anche fermato e posto a disposizione del magistrato il padre dell'assassina, Alberto Rondone, di 50 anni, da alcuni anni emigrato in Germania federale, che ha assistito, senza impedirlo, al delitto.

**Incidenti
sul lavoro
Un morto
a Verona**

Un giovane operaio, Stefano Salaorni, 25 anni, di Verona, è morto e un altro, Bruno Civieri, 28 anni, è stato ricoverato con riserva di prognosi all'ospedale «Bergo Trento» di Verona, a causa delle esalazioni di sido di carbonio presenti all'interno di un'auto botte da cui era stato fatto uscire poco prima il vino contenuto. Secondo una prima ricostruzione, Salaorni stava pulendo dall'interno l'auto botte, di proprietà della ditta di Leonardo Adami, quando è stato colto da male a causa del gas. Accortosi del prolungarsi del tempo di pulitura, Adami ha chiesto a Civieri di controllare, ma questi appena entrato nell'auto botte è stato raggiunto dalle esalazioni. Sul posto sono quindi intervenuti i vigili del fuoco, chiamati dal fratello del titolare dell'azienda, Giovanni Adami, che hanno portato all'esterno i due giovani. Salaorni, però, era già morto.

**Violenza
sessuale
due arresti
ad Ischia**

Un manovale, Diego Ballarano, di 20 anni, ed un pregiudicato, Carmine Montella, di 51 anni, sono stati arrestati dai carabinieri perché ritenuti responsabili di due episodi di violenza sessuale avvenuti ad Ischia negli ultimi giorni e di cui si è avuta notizia soltanto ieri. Ballarano è accusato di aver violentato una turista americana, M.B., di 16 anni, in vacanza a Forio d'Ischia. Secondo quanto accertato dagli investigatori, il giovane dopo aver corteggiato per alcuni giorni la ragazza, l'ha condotta in una zona isolata del porto e l'ha violentata. Successivamente M.B. ha raccontato ad alcune amiche l'episodio ed è stata accompagnata all'ospedale «Rizzoli» di Lacco Ameno dove i medici le hanno riscontrato la violenza subita. Anche il secondo episodio è avvenuto a Forio. I carabinieri hanno arrestato Montella dopo che questi - residente a Napoli e già allontanato da Ischia lo scorso anno con foglio di via obbligatorio - aveva cercato di violentare F.F., di 39 anni, del luogo, invalida civile perché affetta da un handicap psichico.

GIUSEPPE VITTORI

**Incidente
Muore a Bali
I genitori
parte civile**

BOLOGNA. I genitori di Antonia Benedetta Aiello, la studentessa bolognese deceduta in un incidente stradale nell'isola di Bali, in Indonesia, si sono costituiti parte civile contro i responsabili dell'ospedale balinese nel quale la ragazza fu dapprima ricoverata e dove, a loro avviso, non le furono prestate cure appropriate. I genitori, assistiti dall'avvocato Mario Giulio Leone, sostengono che dalle cartelle cliniche risulta che a Benedetta fu diagnosticato un ematoma extracranico, curato in modo errato - sostengono - con antibiotici e sedativi. Sul caso di Benedetta - vincitrice di una borsa di studio presso i «Collegi del mondo intero» - i senatori comunali Aureliano Alberti e Ferdinando Imposimato hanno presentato un'interrogazione ai ministri degli Esteri e della Pubblica Istruzione, in cui si chiede tra l'altro di conoscere i risultati delle indagini sull'incidente e quali sono le condizioni di garanzia e sicurezza richieste dalle autorità italiane a tutela dell'incolumità dei giovani borsisti.

**Fiano-San Cesareo
Cala del 30%
traffico su Roma**

ROMA. Ieri si è mosso il «trupone» dell'esodo di luglio. Si prevede che fino al 4 agosto viaggeranno, sulle autostrade italiane, oltre 17 milioni di veicoli in totale. La punta massima, secondo la società Autostrade, dovrebbe verificarsi lunedì prossimo, quando sulla rete iri circoleranno in un solo giorno oltre 1.400.000 automezzi. Nei primi tre week end di questo mese hanno circolato, mediamente, 3 milioni e mezzo di veicoli. L'Acì ha mobilitato, per fornire assistenza all'esercito dei vacanzieri, cinquemila uomini, tremila mezzi di soccorso e 115 centri di assistenza autostradale. Una novità è costituita dall'assistenza Acì 116 gratuita, sulle autostrade della rete Iri-Italtel, ai possessori della tessera Viacard, per i quali funzionano ad oggi 72 poste senza casellante in 29 stazioni autostradali sulla Milano-Roma-Napoli, sulla Bologna-Bari, sulla Bologna-Padova, sulla Firenze-Mare, sulle autostrade liguri e sulla Milano-Laghi.

**Solo nella Germania Ovest
velocità superiori alle nostre**

In testa alle «classifiche della velocità» europee c'è un terzo: Germania Ovest, Italia e Francia. La prima non ha limiti imposti, la seconda - fino all'esperimento estivo in corso - consentiva di viaggiare anche a 140 km, la terza ha un «tetto» di 130. Faceva loro compagnia l'Inghilterra, che, dopo un esame degli incidenti ha fissato una soglia massima di 115 chilometri orari.

ROMA. Se si consultano gli annuari Istat sugli incidenti stradali, si scopre che, alla voce «classifiche internazionali», l'Italia è al primo posto nelle classifiche europee della sinistralità. Le fanno compagnia Gran Bretagna, Germania occidentale e Francia: nell'84 la Repubblica federale tedesca lamenta 359.485 incidenti con infortunati e morti; nel Regno Unito ce ne furono 259.161; in Francia 199.454, da noi quasi 160mila. Sarà un caso, ma allora questi stessi paesi avevano i limiti di velocità più «permissivi» d'Europa. E d'altra parte l'Istat sostiene che, del tributo di 7.000 vitti- che l'Italia paga in media ogni anno sulle strade, quasi

un terzo si può far risalire, come causa prevalente, alla velocità eccessiva. Gli italiani - fino all'esperimento estivo in corso - erano secondi solo ai tedeschi occidentali, in quanto a «permissività» sulla strada: i nostri limiti di velocità prevedevano una «soglia massima» di 140 chilometri orari in autostrada per le auto superiori a 1.300 cc. in Germania, invece, «soglie massime» non ce ne sono, e si può viaggiare alla velocità voluta. La Francia, come si accennava, ha un limite anche «espresso» fra i più alti: 130 chilometri orari. In Gran Bretagna oggi non si possono superare i 115 chilometri all'ora, ma fino a qualche anno fa si era assai

più tolleranti: il limite fu «calmierato» dopo un periodo di prova, quando si constatò che tirando le briglie del «fattore velocità» incidenti e morti erano diminuiti del 20 per cento. Un'ammonezione simile la ricevette dalle cifre anche la Germania ovest, quando tra il '72 e il '74 introdusse dei limiti di velocità e vide i sinistri decrescere del 25 per cento. Ma la lezione non ebbe seguito, mentre i vicini tedeschi dell'est l'hanno assimilata già da tempo: è vietato in autostrada superare i 100 chilometri orari. L'esperienza ha ammesso anche gli svedesi, che abbassarono la soglia massima, alcuni anni or sono, dai 130 Km/h ai 110 sulle autostrade, e fino a 90 Km/h sulle strade statali.

Un quadro completo dei limiti massimi di velocità in Europa, aggiornato al 1987, fu pubblicato l'anno scorso nell'«Ecologia» della rivista «Nuova ecologia»; se ne ricava che anche Svizzera ed Austria hanno un «tetto» di 130 chilometri orari, ma nei due paesi sono state chieste - e in qual-

**Chiuderà la Grotta Azzurra
Contrasti con Anacapri
Barcaioli in sciopero
se non ottengono più soldi**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. La Grotta Azzurra di Capri rischia di rimanere chiusa a causa dell'agitazione dei 47 barcaioli che accompagnano i turisti nella sua visita. La minaccia di sciopero è conseguenza di una questione sorta fra i barcaioli e i comuni di Capri ed Anacapri. Per visitare la Grotta Azzurra, infatti, i turisti pagano 2.000 lire che attualmente - sulla base di un decreto del 1948 - vengono ripartiti fra lo Stato (a cui va il 40%), e i due comuni isolani. I barcaioli chiedono, invece, che il 40% finisca nelle loro tasche (circa 5 milioni l'anno a testa), allo Stato dovrebbe andare il 30%, mentre i due comuni dovrebbero avere la metà di quanto percepiscono attualmente. La richiesta era stata accolta sia dal ministero dei Beni culturali che dal Comune di Capri, mentre era stata respinta con decisione da quello di Anacapri.

«Noi non entriamo nel merito delle richieste dei barcaioli - afferma Guido Pollo, sindaco di Anacapri - che potrebbero essere anche legittime. Diciamo però no ad una diversa ripartizione degli utili che comporti per il nostro Comune tagli di questa dimensione. La grotta azzurra è situata interamente nel nostro territorio ed è già tanto che venga accettata la divisione degli utili con l'altro comune isolano».

«Abbiamo accettato le richieste dei battellieri della Grotta Azzurra - afferma Beppe Massa, assessore al Turismo del Comune di Capri - ma abbiamo chiesto in cambio alcune contropartite, quali il miglioramento del servizio. Oggi ci sono moltissime lamentele da parte dei turisti per la richiesta di manco». I barcaioli, che fino a ieri erano convinti di veder esaudite le proprie richieste, hanno intenzione di tirare i remi in barca e di bloccare le visite.

□ V.F.

**Supermulte
Entro
pochi giorni
il decreto**

ROMA. Duecentomila nuovi parcheggi nelle grandi città e supermulte nei centri storici. Potrebbero essere le norme di un progetto di legge che il Senato approverebbe prima della pausa estiva. Ne dà notizia il senatore dc Franco Covello, il quale ha spiegato che un accordo di massima è stato raggiunto nella commissione Trasporti che entro il 3 agosto, in sede deliberante, senza passare dall'Aula, potrebbe approvare il provvedimento. In questo caso sarebbe istituito presso la presidenza del Consiglio un fondo di 400 miliardi per il triennio 1988-90 per i parcheggi, da realizzare in vista dei mondiali di calcio. La reintroduzione della massima prevederebbe sanzioni triple rispetto alle attuali, secondo il tipo di infrazione commessa. Non è esclusa anche l'istituzione di parchimetri.

**Confermata invece l'agitazione della Fisafs
Treni, evitato il peggio
I Cobas sospendono lo sciopero**

Il peggio è stato evitato: i Cobas dei macchinisti hanno sospeso lo sciopero di 48 ore che da oggi alle 14 avrebbe bloccato le ferrovie. Ma disagi, seppur limitati, per chi viaggia restano: la Fisafs ha confermato la sua agitazione di 24 ore che scatterà questa sera alle 21. Riguarda i macchinisti del sindacato autonomo che nel corso del loro ultimo sciopero raccolsero il 7% delle adesioni.

PAOLA SACCHI

ROMA. Trattative frenetiche tra Cobas dei macchinisti e sindacati; continui contatti telefonici con il ministro dei Trasporti Santuz; una conferenza stampa di fuoco del sindacato autonomo Fisafs che ha sparato a zero su governo e Fs; le agenzie di viaggio che telefonavano allarmate alle varie sedi sindacali. La giornata più lunga della estenuante e agghiogliente vertenza Fs si è conclusa ieri sera intorno alle 20 con la sospensione da parte dei Cobas dello sciopero che, a partire da oggi alle 14, avrebbe paralizzato le ferro-

Sma (organizzazione aderente al sindacato autonomo) che si fermeranno per 24 ore a partire da questa sera alle 21. La seconda riguarda il personale viaggiante e di stazione che si fermerà, anche in questo caso per 24 ore, a partire dalle 21 del 26 fino alla stessa ora del 27. La Fisafs, che nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella mattinata ha lanciato invettive, di fuoco contro le Fs e il ministro dei Trasporti, fra una serie di richieste che vanno dagli avanzamenti di qualifica a code contrattuali ancora da risolvere. La sanzione che si ha è che, al di là delle questioni di merito, la Fisafs abbia però anche problemi di natura più squisitamente politica, problemi di peso e ruolo emersi in seguito al patto che aveva stretto un anno fa con Cgil-Cisl-Uil. Nel corso del loro ultimo sciopero i macchinisti del sindacato autonomo raccolsero appena il 7% delle adesioni.

Una importante chiarifica-



Passengeri in attesa alla stazione Termini di Roma

macchinisti di un livello superiore il 7% (comporterebbe un aumento di stipendio di circa 90.000 lire mensili). Sul raggiungimento di questo obiettivo il ministro Santuz ieri ha dato la sua garanzia. I macchinisti finora avevano scarse possibilità di far carriera, potendo arrivare al massimo al sesto livello. In ferrovia il livello più elevato è l'8. C'è poi una serie di punti da contrattare con le Ferrovie che riguardano il miglioramento dell'ambiente di lavoro, delle mense e dei dormitori, i tempi

Ruffolo «Chiusura a termine per l'Acna»

TORINO Sembra si stia preparando una svolta nella tormentata vicenda dell'Acna di Cavigli...

Massa, divieto di balneazione revocato stamane? Nel bersaglio è la Protezione civile «Ci sono 4.000 litri di acqua avvelenata da smaltire e non ha allestito i serbatoi»

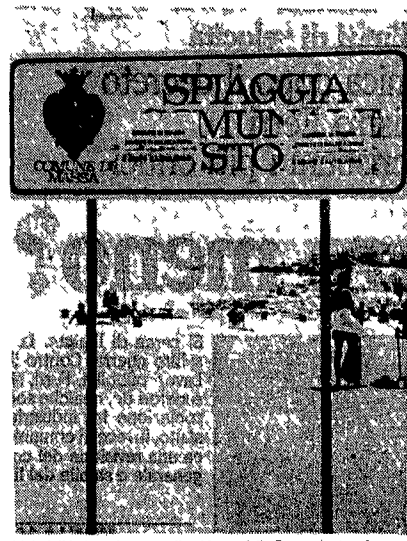
Mancano le cisterne per eliminare il rogor

Farmoplant, adesso si scopre che mancano le cisterne per raccogliere l'acqua avvelenata e c'è il rischio che i quattromila litri rimasti in vasca e i fognature debordino...

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA LAZZERI

MASSA Il divieto resta Ancora mare proibito lungo i 15 chilometri del litorale apuano...

famosa vasca 23 della Farmoplant, ci sono ora 2 mila metri cubi in meno di liquido avvelenato...



Divieti di balneazione, per l'incidente della Farmoplant, nel comune di Massa-Carrara

portare come fumo negli occhi l'operato degli amministratori di Massa...

«Pericolo radon inesistente, però aprite le finestre»

PORDENONE La consegna sembra essere quella di convincere ad ogni costo l'opinione pubblica...

Invitata ad evitare allarmismi nocivi oltre che ingiustificati, la popolazione di Aviano è d'intorni però ha ricevuto anche la raccomandazione di ventilare i locali...

Galloni: l'anno scolastico è stato regolare, nonostante gli scioperi Più promossi che nell'87, ma in futuro la valutazione sarà più esigente

Addio alla maturità «facile»

Il 97,9% dei maturandi è stato promosso Nonostante le preoccupazioni della vigilia degli esami...

Table with 10 columns: Candidati, Liceo class., Liceo scient., Ist. mag., Ist. prof., Ist. tec., Liceo art., Ist. d'arte, Totale. Rows for Interni, Esterni, and TOTALE.

ROMA Per chi ormai l'esame di maturità l'ha alle spalle l'indirizzo di studi seguito) il colloquio generale, infine, verterà sui principi e non sulle nozioni di tutte le materie...

ciò che si firmava o meno entro la settimana prossima) Entro due anni, due anni e mezzo, lo Stato risparmierà circa mille miliardi sulle spese della scuola...

Puglia Esportavano vino cattivo 8 arresti

BRINDISI La polizia di Brindisi ha smascherato una organizzazione che produceva vino sofisticato da esportare in Francia...

È festa a Montecchio Nel parco di «Tango» tortelli, cabaret e il bazar dei «vu' cumpra»

REGGIO EMILIA Non è per scherzo alla festa di «Tango», che inizia questa sera a Montecchio, sulle rive del fiume Enza...



Siccità A Napoli autobotti in azione

ROMA La siccità sta colpendo pesantemente tutte le regioni meridionali A Napoli la gente si approvvigiona dalle autobotti...

Il progetto approvato al Consiglio dei ministri Da Vassalli miniriforma per accelerare le cause civili

Forse tra qualche anno non sarà necessario attendere dieci anni per ottenere giustizia nei processi civili: ieri il Consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità il progetto di legge...

merito ai rapporti di locazione e agli altri diritti che hanno per oggetto immobili. Il pretore, come detto, sarà competente per cause di valore fino a 10 milioni di lire...

Advertisement for 'GUIDA DEL DIRIGENTE SCOLASTICO' listing names like Franco Ghilardi, Bruno Silei, Riccardo Gandolfi, Enzo Paoli, Renato Bracco, and Libri di Base.

Terrorismo
Loiacono riprocessato in Svizzera

BERNA Lex brigatista rosso Alvaro Loiacono, che viveva in Svizzera ed era riuscito a farsi cambiare il cognome in quello di Baragiola, appartenente alla madre, non può essere estradato perché è cittadino svizzero ma le autorità elvetiche hanno accolto la richiesta italiana di sottometterlo a processo davanti alla magistratura del paese per i fatti accertati dai nostri inquisiti.

Spetterà ora al procuratore Du Sottoceneri prendere in mano il caso e vedere come procedere in base alla legislazione elvetica, che ad esempio non contempla il caso d'accusa di partecipazione a banda armata, uno di quelli per cui Loiacono è stato condannato in contumacia nel 1985 dalla prima Corte d'appello di Roma.



Filippo De Cristofaro



Annarita Curina

Ma pochi credono a «Rambo»

«Colpo di mano» da Tunisi. Per evitare la galera, Filippo, l'ex Rambo dice che ad uccidere Annarita è stata la sua amica di 17 anni, Diana Beyer. «Colpa della gelosia, Annarita mi voleva». Il colpo di scena non convince gli inquirenti delle Marche.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MILETTI

ANCONA È proprio un Rambo da Postal Market. Appena catturato dalla polizia tunisina dice di essere innocente come un agnello, che la colpa non è sua, ma di quella ragazza di diciassette anni che è scappata dall'Olanda per vivere con lui, seguire il grande skipper nei porti di tutti i mari.

donne avevano avuto già dei battibecchi, e durante l'ultimo Diana ha colpito Annarita con un coltello. La skipper li ha però disarmata con una mossa di judo, e si è chinata per raccogliere l'arma.

Insomma, secondo la ricostruzione di ieri, il Filippo si è svegliato, ha visto che Diana aveva ucciso Annarita con un coltello, e non potendo fare altro ha legato il corpo ad un ancora e l'ha gettato in mare. Ma sempre da insospettabile fonte tunisina arriva una versione che contrasta con quella annunciata a Tunisi.

Conferenza stampa a Tunisi
Filippo De Cristofaro racconta: «Diane ha ucciso Annarita» E la ragazza, a sorpresa, conferma

«Era gelosa»

pre secondo il ministro - Filippo ha preso parte all'assassinio. «L'arresto - ha aggiunto il ministro - è avvenuto martedì in un nono arabo di Tunisi. La ragazza olandese indossava i pantaloni dell'italiana assassinata».

Anche il movente, la gelosia, appare strano. Il viaggio del catamarano era appena iniziato, Annarita è stata uccisa pochissime ore dopo la partenza. La barca è partita alle 10.30 da Pesaro, ed alle 19 dello stesso giorno il Filippo era già ad Ancona, per chiamare sulla barca il terzo uomo.

Il comandante della legione dei carabinieri dell'Emilia Romagna e tre ufficiali del gruppo Bologna sono stati nominati a giudizio per la vicenda dell'ammasso dei soldi in caserma, non denunciato ma coperto con una colletta tra i militari.

Le mani le «prove» (boscelli e croce) che portarono in carcere Salvatore Adamo già condannato per vicende di girodanno per vicende di girodanno per vicende di girodanno.

La bufera nell'Arma
Per il furto nascosto a giudizio comandante e 4 ufficiali dei Cc

Il comandante della legione dei carabinieri dell'Emilia Romagna e tre suoi stretti collaboratori sono stati rinviati a giudizio per aver nascosto il furto di 25 milioni dalle casse della caserma ch. furono reintegrati con una colletta tra i militi.

BOLOGNA Il comandante della Legione dei carabinieri dell'Emilia Romagna e tre ufficiali del gruppo Bologna sono stati rinviati a giudizio per la vicenda dell'ammasso dei soldi in caserma, non denunciato ma coperto con una colletta tra i militari.

Le mani le «prove» (boscelli e croce) che portarono in carcere Salvatore Adamo già condannato per vicende di girodanno per vicende di girodanno per vicende di girodanno.

Nigeria
Due navi riportano le scorie

ROMA Una nave tedesca sta per arrivare a Koko, in Nigeria, per caricare 170 container pieni di rifiuti italiani depositati clandestinamente e che i nigeriani, mentre a Roma si discuteva di come e quando provvedere, ha accatastato al porto.

Chi e perché ha ucciso l'attore e il regista a Mazara?
Sesso e droga non reggono
Omicidi ancora senza movente

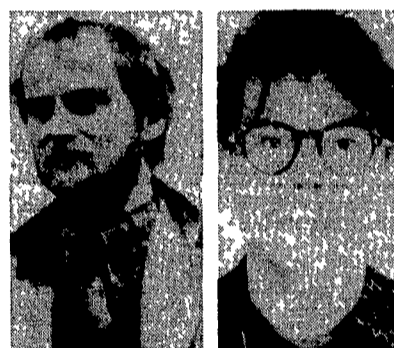
Qualcuno ha voluto depistare gli investigatori? Ci sono tante circostanze non chiare nel duplice delitto di Capo Feto. Coppola e Prati non erano due sprovveduti perché recarsi di notte in un luogo tanto impervio?

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LOBATO

MAZARA DEL VALLO Questo delitto è un puzzle dove qualcuno si è divertito ad inserire qualche tessera sbagliata. Punto di partenza sono i due uomini di teatro simili e conosciuti non certo alle prime armi.

Il delitto - ha detto il capo degli investigatori tunisini - è stato compiuto da Diana Beyer per motivi di gelosia. Il delitto - ha detto il capo degli investigatori tunisini - è stato compiuto da Diana Beyer per motivi di gelosia.

Il delitto - ha detto il capo degli investigatori tunisini - è stato compiuto da Diana Beyer per motivi di gelosia. Il delitto - ha detto il capo degli investigatori tunisini - è stato compiuto da Diana Beyer per motivi di gelosia.



Giancarlo Prati



Luca Coppola

«Era libera di costumi, tanto che per liberare il fondo della barca da alcune alghe, si è tuffata nuoto. Annarita aveva mostrato chiaramente interesse verso di me, per capire queste cose non c'è bisogno di parole».

Chiesa
Rottura tra i seguaci di Lefebvre

ROMA Una nuova fraternità tradizionalista, formata da sedici sacerdoti staccatisi dopo la scomunica da monsieur Lefebvre, verrà probabilmente in settembre riconosciuta dal Vaticano come società di vita apostolica.

Parma
Truffa un miliardo E in Brasile

PARMA Franco Accorsi, 44 anni, responsabile del servizio crediti della Cna di Parma sospettato di aver truffato almeno una dozzina di artigiani per una cifra vicina al miliardo e delegatosi dal 27 giugno scorso, sarebbe stato visto in un grande albergo a Rio de Janeiro. Lo ha dichiarato ieri al presidente del tribunale Gianfranco Pico, il consigliere regionale comunista, ed ex viceministro della città ducale.

NEL PCI

Iniziativa di oggi 23 luglio. L. Turco, Albano G. Chiarante, Perugia, G. Ferrara (Campobasso), S. Morelli, Roma, A. Margheri, Chivari, A. Sarti, Pistoia. Iniziativa domani 24 luglio. A. Reichlin, Roma, A. Tortorella, Imola, L. Trupia, Chignagno, A. Margheri, Alessandria, V. Vito, S. Nicola (Pc), L. Pettinari, Poggibonsi.

ATTENDIAMO DIMOSTRAZIONI D'AFFETTO. SOTTOSCRIVI



L'ultima foto di Marco Fiore, fatta dai rapitori e consegnata al padre nel dicembre scorso

Segnali dai rapitori di Marco Fiore?

La speranza di una felice conclusione dell'odissea di Marco Fiore, il bimbo tonnese di otto anni che da quasi un anno e mezzo è nelle mani dell'«anonima sequestrata», riprende vigore dopo le ore più buie del silenzio e della disperazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO Nessuno parla tra gli inquirenti. Ma una certa aria d'ottimismo che finalmente trapela anche dal tono delle voci può valere quanto una conferma esplicita. In questa vicenda terribile disumana nella sua crudeltà che ha spinto ieri sera parecchi tonnesi a raccogliersi in piazza San Carlo per testimoniare solidarietà e protesta c'è qualcosa di nuovo che fa guardare ai domini con più fiducia.

Agazio Garzanti, un muratore calabrese di 46 anni che secondo la polizia era uno dei «telefonisti della banda» Garzanti, già rinviato a giudizio per assolto per insufficienza di prove nel processo per il sequestro del commerciante Pietro Castagno è un conoscente dei Fiora. Negli interrogatori Garzanti ha sempre ostinatamente negato nonstante gli elementi a suo carico sembrano assai pesanti.

ItallaRadio
Programmi di oggi
Notiziario programmazione estiva ore 7.30
Ore 7.35 Rassegna stampa con Daniele Protti
Ore 9.30 «Musical» con Alex Righi
Ore 11.00 Rubrica di giardinaggio di Silvio Rossi
Ore 11.30 Anagramma Associazione Nazionale Gruppi Musicali di base

Urss Nuove proposte sull'Abm

MOSCA. L'Unione Sovietica è pronta a smantellare il radar di Krasnojarsk nel caso in cui a Ginevra venga raggiunto un accordo per il prolungamento del trattato «Abm» che, firmato da Usa e Urss nel 1972, limita la preparazione ed il dislocamento di sistemi anti-missili balistici. Lo ha affermato Viktor Karpov, capo del dipartimento per il controllo degli armamenti ed il disarmo del ministero degli Esteri sovietico, in un'intervista alla «Tass».

Nato Armamenti, negoziati entro l'88?

PARIGI. Il segretario generale della Nato, Manfred Woerner spera che entro la fine dell'anno possano cominciare negoziati sul disarmo convenzionale in Europa. Al termine di un incontro con il presidente francese François Mitterrand, Woerner ha detto che la Francia e la Nato concordano alla situazione degli armamenti convenzionali sul vecchio continente «una evidente priorità».

Farnesina «Prudenza» sul rilascio dei tecnici

ROMA. Dopo l'annuncio dato giovedì scorso, a Karthoum, dell'imminente liberazione di Paolo Bellini e Salvatore Barone, rapiti a novembre dai guerriglieri dell'Eppr, il Partito rivoluzionario del popolo etiopico, ieri la giornata è stata dominata dalla calma e dalla prudenza. Il ministro degli Esteri ha dichiarato di non aver avuto richieste particolari come condizione per il rilascio dei due tecnici italiani e ha ribadito l'importanza della cautela, «l'azione in corso per giungere alla liberazione dei tre connazionali sequestrati in Etiopia, in epoche diverse (il terzo è Giuseppe Micelli, rapito il 27 giugno scorso, ndr) prosegue intensa, e non cesserà».

A Zubeidat, 400 chilometri da Baghdad Qui, sotto un sole spietato dieci giorni fa c'è stata l'ultima battaglia che ha deciso la lunga guerra

Sul fronte dove l'Irak ha travolto i pasdaran

L'ultima battaglia terrestre tra irakeni ed iraniani, quella che forse ha convinto definitivamente Teheran che era tempo di accettare la risoluzione Onu 598, si è svolta qui a Zubeidat. Su queste alture di roccia sgretolate da un sole spietato mentre un vento bollente ti soffia la sabbia in faccia impedendoti di tenere gli occhi aperti, di respirare. Un posto brutto per morire, inospitale per viverci.

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

ZUBEIDAT. «In tre ore i nostri soldati hanno riconquistato tutta l'area di Zubeidat dalle colline rocciose su cui ci troviamo fino a metà della pianura che si estende verso Est», spiega il funzionario del ministero dell'Informazione incaricato di guidarci nella visita al fronte. Un'offensiva tumultuosa attraverso quindici chilometri di sabbia e di sassi fino al nuovo confine che ora, dicono gli irakeni, coincide con quello prebellico. «Tra morti e feriti», continua il funzionario - loro hanno perso ventimila uomini. Noi abbiamo fatto 8 mila prigionieri, catturato armi in grande quantità. Non c'è modo di controllare di persona le affermazioni. I corpi degli uccisi sono già seppelliti, i feriti negli ospedali, i prigionieri nei campi di custodia. Dove? Altrove ci dicono. Le cifre appaiono esagerate, tanto più se la battaglia è stata così fulminea come dicono. Abbiamo l'impressione che si sia trattato piuttosto di un'avanzata quasi incontrastata, mentre il nemico fuggiva o si arrendeva. Quello che invece ci viene mostrato senza difficoltà è il bottino di guerra, massiccio davvero: 40 carri armati (quasi tutti di fabbricazione britannica), molte decine di cannoni semoventi americani calibro 155 («acquistati dopo l'Iraq»), sorride un ufficiale. E poi, ancora, allineati nella bella mostra di sé altre decine di obici, mitragliatrici. Spiccano numerosi cannoncini anticarro «Milan».

guardia presidenziale, hanno precipitosamente evacuato centinaia di chilometri quadrati che occupavano dal 1982. Della loro presenza rimangono poche traccie. Postazioni scavate sul fianco della montagna con i sacchi di sabbia ancora depositi all'ingresso come riparo. Per terra, sparsi un po' ovunque, divise verdi con lo stemma dell'esercito iraniano, lettere appena scritte e mal spedite ai propri cari in patria, proiettili concitati al suolo, spazzolini da denti, il tutto abbandonato alla rinfusa. Sulla parete levigata, mentre il nemico fuggiva o si arrendeva. Quello che invece ci viene mostrato senza difficoltà è il bottino di guerra, massiccio davvero: 40 carri armati (quasi tutti di fabbricazione britannica), molte decine di cannoni semoventi americani calibro 155 («acquistati dopo l'Iraq»), sorride un ufficiale. E poi, ancora, allineati nella bella mostra di sé altre decine di obici, mitragliatrici. Spiccano numerosi cannoncini anticarro «Milan».



Soldati irakeni puntano un cannone contro l'Iran

terre sottratte al nemico dagli uni e dagli altri, si sarebbe aperto il rubinetto delle trattative. Ed ecco Teheran annunciare: accettiamo la 598 senza condizioni. Ecco l'Onu predire una tregua possibile entro pochi giorni. Ma ecco anche (e allora l'ipotesi di un accordo segreto traballa) Baghdad e Teheran già litigare sui modi per arrivarci. Colloqui diretti tra i due governi, chiede il ministro degli Esteri irakeno Tariq Aziz, tutto deve passare attraverso l'Onu, ribattono da Teheran. E ancora: lavoriamo sodo per un cessate il fuoco immediato, propone l'Iran, mentre l'Irak sostiene che negoziati per la tregua hanno senso solo se interrotti agli sforzi per un'intesa di pace «durevole e complessiva».

Vista dal piccolo osservatorio di Zubeidat, questo deserto montuoso, 400 chilometri a Sud-est da Baghdad, la guerra pare un assurdo. Sembra incredibile che si sia scannati per il controllo di pietre e sabbia. Ma anche trascurando le ragioni di fondo che spiegano il conflitto (l'esportazione di un modello politico-religioso, la ricerca di un ruolo di potenza a livello regionale, il controllo del prezzo del petrolio e delle sue vie di trasporto) l'impressione superficiale di un bagno di sangue insensato, viene meno se si solleva lo

Altri due giorni di sciopero per il Karabakh

I capi del «Comitato Karabakh» appaiono in difficoltà, nella morsa tra il rifiuto di Mosca di accettare le loro rivendicazioni e la minaccia di azioni repressive. Il prossimo meeting in piazza convocato per venerdì. Lo sciopero a Erevan è riuscito solo in parte. Ma nel Nagorno-Karabakh continua il blocco totale. Ma gli armeni, restano unanimi: il Nagorno-Karabakh deve essere armeno.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Si fanno ora sempre più violente le accuse degli organi centrali d'informazione - «Pravda» in prima - contro i dirigenti del «Comitato Karabakh», mentre il partito armeno sta procedendo alle prime misure disciplinari contro dirigenti e iscritti che «non hanno saputo mostrare fermezza» nei confronti dei «provocatori». Nello stesso tempo la polizia sta procedendo alla chetichella con gli arresti degli attivisti più noti e la presenza dell'esercito rimane imponente a presidio della capitale.

I capi del movimento appaiono ora in gravi difficoltà. La conclusione del Presidium del Soviet supremo di lunedì concede spazi di manovra molto stretti a chi non intende andare allo scontro aperto. Nel grande meeting in piazza di giovedì sera - che ha deciso altri due giorni di sciopero - si sono ascoltate alcune critiche all'indirizzo dello stesso segretario generale del Pcus, e inviti a proseguire la lotta a oltranza. Ma la minaccia di una repressione aperta è ormai esplicita. Di fatto il «Comitato Karabakh» è stato costretto a rinviare ogni decisione e a convocare il prossimo meeting per venerdì. Da lunedì si dovrebbe quindi assistere ad un ritorno al lavoro generalizzato, in attesa di un chiarimento all'interno del movimento.

Ieri e giovedì lo sciopero a Erevan è riuscito solo in parte. Tuttavia la grande maggioranza della gente, anche quelli che non hanno scioperato, è del tutto in dissenso con le conclusioni del Presidium del Soviet supremo dell'Urss. Anche la tv sovietica - che è andata in una grossa fabbrica di abbigliamento fuori Erevan per intervistare operai e operai che non hanno mai scioperato in questi mesi - si è sentita rispondere (e ha mandato il video in risposta) seccamente che tutte le maestranze sono unanimi nel richiedere un Nagorno-Karabakh armeno. Il clima lo ha ben descritto lo stesso inviato della televisione centrale, ammettendo di non aver potuto girare immagini della città per l'aperta ostilità generale verso la televisione centrale. Il servizio ha dovuto farlo nella hall dell'albergo, al riparo dalle contestazioni. Sempre la «Pravda», in una corrispondenza da Baku, riferisce che centinaia di riunioni sono in corso in tutto l'Azerbaigian, per illustrare le decisioni prese a Mosca. A Baku la soddisfazione è generale e la situazione è apparentemente sotto controllo. Ma la stessa «Pravda» rivela che una fabbrica di Sumgait ha rifiutato di consegnare semilavorati per una fabbrica armena e che ha dovuto intervenire il Consiglio dei ministri locale per ottenere lo sblocco dei materiali e l'invio a Erevan. Dunque non mancano, proprio a Sumgait, la città del Pogram antiamerico, coloro che insistono nelle provocazioni, senza provare vergogna per l'onta che ha macchiato l'intera città. La situazione nel Nagorno-Karabakh resta tuttavia invariata. Lo sciopero generale nel capoluogo e in tutta la regione, continua senza interruzione.

L'Onu convoca i due ministri degli Esteri

Baghdad e Teheran hanno accettato l'invito del segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar, di recarsi la settimana prossima a New York per consultarsi sull'attuazione della risoluzione 598 per un cessate il fuoco nel Golfo. Secondo l'ambasciatore iraniano all'Onu Mahallati la missione tecnica dell'Onu incaricata di stabilire le modalità militari della tregua è attesa a Teheran domani.

In serata che i caccia irakeni abbiano catturato e gli aerei irakeni abbiano abbattuto un aereo iraniano. Ancora una volta Teheran ha accusato Baghdad di impiegare le armi chimiche.

no portato alla approvazione da parte dell'Iran della risoluzione non possono essere rivelate. Immediatamente per «non offrire al nemico una preziosa informazione» ma ha promesso che lo farà molto presto.

ROMA. Sei giorni dopo l'accettazione da parte dell'Iran della risoluzione dell'Onu appare ancora più problematico concordare fra i belligeranti le procedure per le visite degli osservatori delle Nazioni Unite. L'Irak ha detto di soltanto ieri a tarda sera a questa proposta che in seguito è stata accettata anche da Teheran. E la guerra intanto continua. Teheran ha annunciato ieri che il nemico ha occupato altre tre località in territorio iraniano. «Nella regione la battaglia infuria ancora», ha detto l'agenzia di stampa Irna secondo la quale l'aviazione iraniana nelle ultime 24 ore ha abbattuto due aerei e due elicotteri da combattimento irakeni. Un portavoce dell'aviazione militare di Baghdad ha smentito

che sarebbe disposta ad accettarli solo se avessero consentito la mediazione del segretario generale dell'Onu De Cuellar.

Il comunicato di guerra dell'Irak segnala inoltre attacchi irakeni nei settori settentrionale e meridionale del fronte. Caccia di Baghdad hanno sorvolato Ahwaj nella provincia meridionale del Khuzestan alle 6 e alle 8 del mattino ma secondo gli irakeni sono stati respinti dal fuoco della contraerea. «Decine di civili» sarebbero rimasti colpiti nei villaggi di Zarneh e Samri da un attacco dell'aviazione irachena con armi chimiche.

Tunisia Graziati i prigionieri politici

TUNISI. Il presidente tunisino Zine El Abidine Ben Ali ha graziato 180 prigionieri politici e 152 detenuti comuni. Con questa decisione, presa alla vigilia del 31° anniversario della proclamazione della Repubblica, non ci sono praticamente più prigionieri politici in Tunisia, ad eccezione del «nucleo duro» dei fondamentalisti islamici. Il presidente Ben Ali ha deciso inoltre di restituire i diritti politici a 1.075 persone, tra i quali diversi sindacalisti. Da quando Ben Ali è salito al potere, il 7 novembre scorso, i provvedimenti di amnistia hanno riguardato 5 mila condannati.

Cina e Urss: vertice ad agosto A Giacarta da lunedì colloqui sulla Cambogia

PECHINO. Funzionari dei ministeri degli Esteri della Cina e dell'Unione Sovietica si incontreranno nella capitale cinese nella seconda metà di agosto per discutere la questione cambogiana. L'incontro, al quale dovrebbe partecipare il vice ministro degli Esteri sovietico Igor Rogovici e il vice ministro degli Esteri cinese Tian Zengrui, sarebbe il primo di questo genere. Cina e Unione Sovietica hanno finora trattato il problema solo nell'ambito dei colloqui bilaterali sulla normalizzazione

delle relazioni. Il Vietnam ha annunciato l'altro ieri che completerà il ritiro di tutte le truppe entro la fine del 1989, cioè con un anno di anticipo rispetto alle precedenti previsioni, o anche prima se sarà trovata una soluzione alla questione cambogiana. Lunedì, a Giacarta in Indonesia, si incontreranno per la prima volta nell'ambito di colloqui informali le tre fazioni del governo di coalizione della «Kampuchea democratica» antiviennata e quella del governo filovietnamita di Phnom Penh. Ai colloqui parteciperà

Una mostra di Tango. Le 20 più belle e famose prime pagine di Tango, con una presentazione di Sergio Staino. Formato 41x59 cm., due colori (nero su color «Tango»). Le 20 pagine sono stampate su cartoncino brillante, raccolte in una cartella e chiuse in un contenitore di cartone ondulato. Di questa mostra sono stati stampati solo 1.000 esemplari. Il prezzo è di 100mila lire, incluse le spese di spedizione. Per acquistarla basta telefonare allo (06) 40.490.336.

Esplode bomba a Beirut, sette morti e 47 feriti

BEIRUT. Un'autobomba è esplosa ieri a Beirut ovest nei pressi di una postazione siriana provocando sette morti e quarantasette feriti. L'auto, una Mercedes imbottita di esplosivo, è saltata in aria alle 10 e 40 del mattino davanti a una farmacia nel quartiere musulmano di Cola. Secondo la polizia tutte le vittime sono civili libanesi. Subito dopo l'attentato le truppe siriane hanno circondato la zona (come vediamo nella foto) spa-

rando in aria per sgombrare la strada ai soccorsi. È la decima autobomba esplosa nel Libano dall'inizio dell'anno. Il bilancio complessivo di questi attentati è di 103 morti e 340 feriti. L'attentato non è stato rivendicato ma si ritiene che l'obiettivo fosse la postazione militare dei soldati di Damasco. Almeno tre fotografi libanesi sono stati duramente malmenati dai militari siriani che hanno impedito loro di avvicinarsi al luogo dell'attentato. La tensione nella martoriata capitale libanese è, come si vede, sempre altissima. Il paese è quasi totalmente, tranne le zone cristiane, sotto il controllo delle truppe di Damasco mentre al sud, nella cosiddetta fascia di sicurezza, gli scontri con i militari israeliani sono frequentissimi. A novembre nel Libano si voterà per le elezioni presidenziali e si teme un'ulteriore escalation di violenza.

Non spegnere il lampione a Vienna di GIULIO MAZZON. «Non spegnere il lampione a Vienna» è il titolo dell'ultimo libro di Giulio Mazzon edito da ell Ventaglio di Roma. Fa seguito a una quindicina di pubblicazioni che hanno ricevuto varie segnalazioni e premi letterari e che sono stati tradotti in polacco, serbo, francese, tedesco e inglese. La vicenda narra in «Non spegnere il lampione a Vienna» è come una profonda riflessione di un uomo d'oggi sugli avvenimenti succedutisi nel nostro paese, e anche nel mondo, in quest'ultimo cinquantennio. Riflessioni che portano e intravedono, nel pensiero dell'Autore, un filo di speranza, di speranza in un avvenire di pace. Giuseppe Schiavelli

La Convention democratica

Si chiude la «kermesse» in un clima di entusiasmo per il discorso del candidato e per le speranze che esso è stato capace di aprire al paese

Cantano «America è bello» Ora comincia la grande sfida

Arriva da un ingresso laterale del palco, passando tra i delegati. E quando i riflettori lo centrano, illuminano una scena da presepe: lui, Michael, timidamente sorridente che attraversa con fatica masse acclamanti e che prende la parola per annunciare la fine dell'era di Reagan. È stata la miglior mossa orchestrata ad Atlanta: presentare un Dukakis allo stesso tempo spettacolare e «uomo di popolo».

MARIA LAURA RÓDÓTA

ATLANTA. Le luci sono quasi a zero, il palcoscenico è buio, il candidato è stato appena annunciato, ma sul palco non c'è. Non arriva. Parecchie migliaia di persone si guardano intorno perplesse. Poi, una luce su un punto ignorato della platea, gli attori parlanti che aumentano i patos bombardano con «Coming to America» di Neil Diamond, una rissa vagante di fotografi e cameramen. «È entrato da lì. Sta attraversando i corridoi». Tra i delegati si scorgono volti di sorpresa. Michael Dukakis sta mettendo a segno un gran colpo di teatro. È arrivato non dal retro palco, come tutti i notabili, ma da un ingresso laterale della platea, passando tra i delegati. Lo schermo gigante trasmette una scena da presepe: Dukakis illuminato dai riflettori e timidamente sorridente, che attraversa con fatica masse umane al buio, che lo acclamano. A giudizio generale, la

striscione «New Jersey e Olympia, that's amore»; e gran parte dei delegati era stata fornita di mezzelune d'argento, da agitare al suo arrivo. Ed era stata lei, la notte degli Oscar, ad aprile, a notare senza saperlo lo slogan dell'ultima serata della convention di Atlanta. Il suo grido mentre lasciava il palco a Hollywood. «Ok Michael let's go!», è stato trasformato in «Let's go Mike», scandito decine di volte (ma il preferito di questi quattro giorni, lo aveva lanciato Ted Kennedy, ed è stato subito riprodotto su centinaia di bottoni-spilla: «Where was George?», dov'era George Bush, quando l'amministrazione Reagan vendeva armi agli iraniani o lasciava fare il dittatore-narcotrafficante di Panama Noriega). Viste, alla fine le recensioni dei Dukakis-show. In molti la giudicano la sua migliore prova come oratore (e qualche sua cadenza è stata presa in prestito da Jesse Jackson); altri obiettano che no, ancora non ci siamo. E paragonano il suo ai due discorsi più apprezzati della serata: il più spiritoso, quello del senatore ed ex astronauta John Glenn, che era stato in odore di vicepresidenza; uno dei più belli, il più astutamente collocato, quello di Barbara Jordan, sulla nomina a candidato di Lloyd Bentsen. Perché Jordan è uno dei politici neri più noti e rispettati; diventò celebre per la sua grinta quando era membro della commissione

parlamentare di inchiesta sul Watergate; e la sua parlata texana, sicura e senza fronzoli, ha probabilmente fatto di più per convincere i jacksoniani ad accettare il suo concorrente Bentsen, del discorso dello stesso Jackson. Di Bentsen, Jordan ha enfatizzato, ancora una volta le sue posizioni impeccabili sui diritti civili. E subito dopo, Bentsen è apparso sul palco; è stato giudicato «gran bell'uomo, anche se è vecchio» dalle donne della tribuna stampa, e, brutalmente, «più supporter di Dukakis» dalla componente maschile. Bentsen, a differenza degli altri, non ha voluto un video; ma (qui è praticamente obbligatorio), subito dopo il suo discorso, ha presentato la famiglia: la moglie B.A., i tre figli, il padre Lloyd Senior. Il quale ha un portamento invidiabile per i suoi 94 anni; ma che ha suscitato qualche preoccupazione tra il pubblico alla fine della kermesse. Quando, dopo che Dukakis ha smesso di parlare, dal soffitto sono piovute le tradizionali centinaia di palloncini bianchi, rossi e blu; quando i delegati agitano i cartelli; quando la banda si produceva nel suo ultimo, fragoroso sforzo, e suonava marce; e quando il podio si affollava degli ex candidati delle primarie, delle loro famiglie, dei governatori democratici, dei parlamentari più influenti, dei leader del partito; allora, qualcuno ha cominciato a bisbi-



Una delegata del New Mexico ad Atlanta

gliare: «Se il vecchio Bentsen, con tutta quella confusione, resta secco sul palco, questa sarà una nomination disgraziata». Invece, tutto fila liscio. Bentsen Senior e mamma Dukakis (Euterpe, 84 anni) escono incolumi dalla pedana sopraffollata. Delle varie famiglie (tra cui spiccano, e non solo per il colore, i cinque giovani Jackson), l'elemento più festeggiato è Lisa Dukakis, moglie del figliastro John. È incinta, e c'è chi insinua che si tratti di un concepimento «opportunistico» perché il bambino dovrebbe nascere verso il 20 gennaio: proprio all'epoca dell'inaugurazione della prossima presidenza. Lisa è bionda, come si conviene, sorride e saluta, mentre il grande spettacolo è al massimo: tutti i protagonisti delle primarie insieme ringraziavano, la cantante nera Jennifer Holiday, canta, con voce incredibile, «Glorious Allahujah», «America the beautiful», «God bless America», e gli americani, felici, cantano tutti in coro. Subito dopo, alla festa al centro congressi, Dukakis accenna qualche passo di sirtaki con la moglie Kitty e con musiche greche che assordano tutti, opportunamente si conclude la Convention.

temi affrontati la sera prima. Da Jackson, tra le centinaia con la maglietta che dice «mantenete viva la speranza» e il nuovo bottone «Jesse Jackson nel '92», discorsi pratici sul futuro della politica nera. E mentre, da giorni, ad Atlanta, gira la voce che il reverendo voglia candidarsi come sindaco di Chicago nella primavera prossima, lui ha salutato i suoi con una promessa ben più ambiziosa: vedranno un presidente nero. E lo vedranno durante questa loro vita.

Dukakis elettrizza la platea conciliando realismo e sogno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SEGNURD GINZBERG

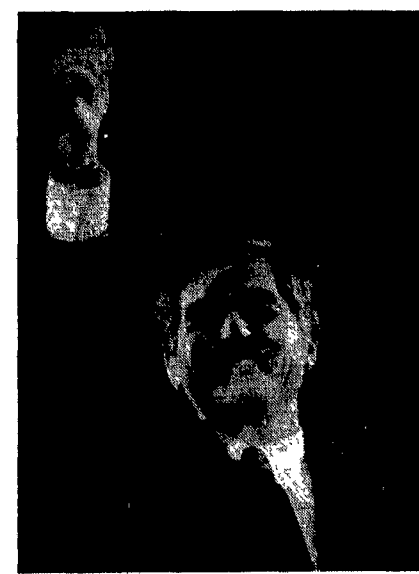
NEW YORK. «Questa elezione non è sull'ideologia, è sulla competenza... non è su eliche senza senso, è sui valori americani; sui vecchi valori dell'assumersi e del rendere conto delle proprie responsabilità; del rispetto per la verità». È stato questo il passaggio chiave dell'abillissimo discorso - grandissima arte oratoria - con cui Dukakis ha concluso la Convention democratica. L'attesa era per vedere come e se sarebbe riuscito a combinare e conciliare realpolitik e visione, l'appello al voto di centro che contende a Bush e le promesse al tradizionale elettorato popolare democratico, le rassicurazioni all'America che teme cambiamenti bruschi e l'entusiasmo di quella che, con Jackson, vorrebbe far uscire più rapidamente e più decisamente dal tunnel

diritto che non può permettersi, a dare un'assistenza sanitaria di base per ogni famiglia americana. E al tempo stesso a non dire in alcun modo che bisognerà fare «sacrifici» per questo, stringere la cinghia, magari far pagare più tasse a chi se lo può permettere. Kennedy nel suo discorso di accettazione della nomina nel 1960 aveva lanciato la parola d'ordine della «nuova frontiera», definita «non come una serie di promesse» ma come «una serie di sfide». Dukakis - riprendendo un concetto avanzato da uno dei suoi consiglieri economici, Robert Reich - ha parlato di «prossima frontiera americana» tutte promesse, pochi sacrifici. C'è, forse, il messaggio di un cambiamento di pagina: «Amici - ha detto Dukakis in uno dei passaggi più applauditi del discorso - se qualcuno vi dice

che il sogno americano appartiene a pochi privilegiati e non a tutti noi, voi deteghi che l'era di Reagan è finita e sta per cominciare una nuova era». Ma al tempo stesso l'argomento centrale per conquistare coloro che in qualche modo sono stati beneficiari dell'era reaganiana è quello un po' più prosaico della «competenza», dell'efficienza amministrativa, del buongoverno, di una «Casa Bianca di Dukakis» dove se accettate il privilegio del pubblico servizio, sarà meglio comprendiate le responsabilità del pubblico servizio; se tradite la fiducia sarete licenziati; se violate la legge sarete perseguiti; se vendete armi all'ayatollah non vi potete attendere la grazia da parte del presidente degli Stati Uniti». In politica estera, con generale abilità Dukakis ha cerca-

to di spazzare via ogni titubanza dell'elettorato, rendendo omaggio al Reagan «che ha preparato il terreno per profondi riduzioni delle armi nucleari» e dichiarandosi d'accordo con l'argomento reaganiano che bisogna «giudicare l'Unione Sovietica non per quello che dice ma per quello che fa». Ha detto anche - e su questo la platea non ha applaudito - «siamo e saremo militarmente forti», aggiungendo però «dobbiamo sostenere la nostra forza militare con la forza economica». Ma al tempo stesso ha recepito le posizioni di chi vorrebbe un salto di qualità anche in politica estera, e alcuni dei temi su cui più si era battuta la minoranza di Jackson dicendo che «possiamo fare molto di più per fermare la diffusione delle armi nucleari e chimiche; possiamo fare molto di più per

Verso la «nuova frontiera» degli anni 2000



Da Atlanta esce un partito democratico riunificato e rinnovato, capace di dar voce anche agli esclusi

GIANFRANCO CORBINI

NEW YORK. Bisogna ritornare alla Convenzione di Filadelfia del 1936 per ritrovare un partito democratico unito, entusiasta e deciso come quello che intende portare Michael Dukakis alla Casa Bianca il prossimo novembre. Ma se cinquant'anni fa Franklin Delano Roosevelt, chiedendo la conferma del suo mandato, consolidava le basi della coalizione che ha dominato la vita politica americana per un lunghissimo periodo, il governatore del Massachusetts, insieme al reverendo Jesse Jackson, ha annunciato l'inizio di una nuova era e i conio di un nuovo contratto sociale basato sulla idea di comunità e sul progetto di una nuova frontiera che dovrà aprire al-

l'America le porte del prossimo secolo. La riunificazione e la trasformazione del partito democratico sono cruciali per la realizzazione di questo progetto e la Convenzione di Atlanta ha raggiunto il primo obiettivo presentando una nuova immagine e il nuovo spirito del partito che nell'ultimo ventennio ha avuto accesso solo una volta alla presidenza. Oltre la metà dei quarantomila delegati erano donne, un terzo erano neri, una parte erano ispanici o esponenti di altre minoranze, ma soprattutto la maggioranza apparteneva alle generazioni del dopoguerra. Nella città che poco più di

un secolo fa era la capitale di un Sud separato e schiavista, un uomo politico nero ha presentato ufficialmente la sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti sostenuto da un delegato su tre, da bianchi e neri insieme, e il figlio di un povero immigrante greco ha ottenuto da bianchi e neri l'investitura conquistata attraverso un duro processo elettorale che non poteva lasciare dubbi sulla sua legittimità. Ad Atlanta, nel 1988, è stato visibilmente sancito dal partito democratico il diritto di tutti alla piena partecipazione alla vita politica. Coloro che fino a ieri ne erano esclusi o emarginati hanno potuto esprimere apertamente per la prima volta le loro aspirazioni dinanzi a tutto il paese e hanno potuto dare un contributo determinante alla scelta del loro presidente. «Jesse Jackson - ha detto il vecchio commentatore della Cbs, Eric Sevareid - ha cambiato il corso della storia», ed è stato lui a dominare come protagonista questa Convenzione nazionale. Se ai democratici si riconosce di essere diventati nuovamente «un partito capace di governare» -

Millioni di visitatori per il mausoleo di Mao



Ad oltre dieci anni dalla morte di Mao non si affievolisce in Cina il culto alla personalità del capo rivoluzionario. Dalla sua apertura nel 1977 il mausoleo che conserva le spoglie di Mao, nel centro della piazza Tiananmen a Pechino, è stato visitato da 45 milioni di cinesi. Ha pubblicato la notizia il cinese «Quotidiano dei giovani» sottolineando le lunghe code che ancora si formano per andare a porgergli omaggio.

L'«Internazionale» compie un secolo

Il 23 luglio del 1888, nel piccolo caffè «La libertà» di Lilla, un coro di giovani operai francesi, «La lira del lavoratore», intono per la prima volta «Comagni avanti il gran partito...». Cent'anni dopo l'Internazionale incassa 50.000 franchi all'anno in diritti d'autore che vengono suddivisi tra gli eredi degli autori, due militanti socialisti (Pierre Degeyter scrisse la musica, Eugene Pottier le parole), e l'editore. I benefici dei diritti d'autore provengono soprattutto dallo sfruttamento della canzone nel cinema: «Dottor Zivago», «Reds» etc.

Nubifragio in Pakistan 71 morti

Le piogge torrenziali della stagione dei monsoni che stanno battendo vaste zone del Pakistan hanno trascinato via un pullman con ottanta persone a bordo. Il veicolo è stato travolto dall'acqua di un fiume in piena mentre attraversava un ponte. Nove persone si sono salvate uscendo dai finestrini ma per le altre, dice la polizia, c'è poco da sperare. Fino ad ora sono stati recuperati sedici cadaveri.

Il «re» della coca non sarà estradato negli Usa



Roberto Suarez Gomez, il maggiore produttore e trafficante di cocaina, arrestato mercoledì scorso in Bolivia, non sarà consegnato agli Stati Uniti. Gli americani avevano chiesto l'estradizione appena conosciuta la notizia dell'arresto del trafficante, il ministro degli Interni boliviano ha però spiegato che il suo paese non ha accordi di estradizione con gli Stati Uniti e che Suarez Gomez deve comunque scontare 15 anni di carcere inflittigli quest'anno da un tribunale di La Paz.

L'esercito sovietico difenderà Kabul?

I mujahedin afgani avrebbero già ammassato 4.000 uomini alla periferia della città per preparare l'attacco finale alla capitale e, secondo fonti diplomatiche occidentali, anche le truppe sovietiche stanno prendendo l'iniziativa di assumere la difesa di Kabul. La situazione delle ultime settimane in Afghanistan confermerebbe i timori sulla tenuta del governo del presidente Najib se le truppe sovietiche si ritirassero completamente dal paese. I ribelli si sono riorganizzati e ricevono ingenti forniture di armi. Negli ultimi giorni 200 razzi, sparati dai mujahedin, hanno colpito le città afgane causando numerose vittime fra la popolazione civile.

Gheddafi: pericolosi per la Libia gli F16 in Italia

La dichiarazione di Gheddafi si può leggere in una intervista che il colonello libico ha concesso al settimanale «Epoca». «È un peccato - dice Gheddafi - che il governo italiano abbassi tanto la guardia di fronte a un rimprovero degli F-16 spagnoli un grande errore politico». Nell'intervista Gheddafi esprime anche un giudizio sull'Iran: «La rivoluzione iraniana è nazionalista - spiega Gheddafi - mentre quella libica è veramente islamica».

Rubbi incontra una delegazione del Pci dieno

Antonio Rubbi, membro della Direzione e responsabile dei rapporti internazionali del Pci e Renato Sandri del Cc, si sono incontrati ieri con Jaime Insuaza, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista cileno ed ex ministro della Difesa. Nel corso del cordiale incontro è stata esaminata la situazione in Cile, con particolare riferimento all'imminente plebiscito indetto da Pinochet.

OMERO GIAI

anche qui il momento della penetrazione e non ha avuto paura di rimettere in discussione anche la storia del suo partito riformandone i compiti e indicando i mezzi per tradurre le sue finalità in un programma elettorale. Se Jackson gli ha dimostrato quanto siano importanti per i democratici coloro che rappresentano, Dukakis gli ha risposto con la scelta di Bentsen per la vicepresidenza per ricordargli come sia ugualmente importante riportare il partito al centro della vita politica americana. La sua idea è quella di unificare la nazione senza contrapporre meccanicamente tra loro diversi gruppi sociali, o interessi particolari, in nome di una visione generale adatta alle condizioni storiche, economiche e sociali degli anni 90. Andy Young, il sindaco di Atlanta che è stato anche il primo nero chiamato al governo da Jimmy Carter, ha dichiarato che se Jackson «rappresenta la coscienza del movimento» diventata ormai parte integrante del partito democratico, «bisogna rivolgersi adesso a quell'ethos comune americano che va oltre le barriere del partito» per vincere le elezioni. Proprio per questo Dukakis, senza rinunciare al suo passato di democratico liberale, non ha voluto lasciarsi imprigionare dentro nessuna delle vecchie formule ormai inadatte al presente. Con una serie di iniziative politiche, pubbliche e private, il candidato alla presidenza ha incoraggiato e promosso la creazione di una nuova coalizione democratica che possa riconoscersi nel partito di Roosevelt e di Kennedy, oltre che nelle aspirazioni di Martin Luther King, ma che abbia anche la forza di attrarre nuovamente coloro che si erano allontanati e, soprattutto, di ispirare coloro che dovrebbero partecipare alla «ricostruzione» dell'America dopo otto anni di reaganismo. Nel suo discorso di accettazione Michael Dukakis ha sottolineato che «il tema di questa elezione non è l'ideologia, ma la competenza» ed ha parlato di un nuovo «sogno americano» da realizzare per le generazioni future, non come un privilegio di pochi ma come una legittima aspirazione per tutti. Si è presentato come uno che ha avuto la fortuna e la capacità di realizzare individualmente ma si è anche impegnato a dare all'America un governo di cui tutti possano essere orgogliosi. Dukakis ha lanciato alla nazione un messaggio apparentemente generico e semplice ma l'opinione prevalente è che sia stato quello giusto, il solo che potrebbe farlo diventare il quarantesimo presidente degli Stati Uniti.

Misteri del Caso Moro e qualche eccessivo fracasso

SALVATORE CORALLO

Seguono con grande attenzione le polemiche e le rivelazioni giornalistiche sulla vicenda Moro e provo spesso la sensazione che, volendo far luce sui misteri che indubbiamente ci sono, si rischi di prendere qualche cantonata per la scarsa conoscenza che taluni, che pure si cimentano in queste analisi, hanno dei risultati delle indagini già svolte.

Ad esempio, il giornalista che ha chiesto a Moretti se risponde al vero che le Br abbiano avuto rapporti con i servizi israeliani si è sentito rispondere con un secco no. Ma se a Moretti fosse stato chiesto se è vero che le Br rifiutarono un'offerta di aiuti dei servizi israeliani e se è vero che il Mossad fornì alle Br l'indirizzo segreto di Pisetta, il delatore che si voleva giustiziare, penso che la risposta di Moretti sarebbe stata ben diversa.

Durante la trasmissione televisiva «Il Testimone», Giuliano Ferrara ha invece citato alcune parole pronunciate dal gen. Dalla Chiesa il 23-2-1982 davanti alla commissione Moro, quasi che esse suonassero conferma al sospetto che documenti molto compromettenti siano stati fatti sparire dal covo di via Montenevoso, ove sarebbero stati rinvenuti.

Questa dei documenti scomparsi è una voce che circola da tempo ma io mi permetto di consigliare molta cautela nel prenderla in considerazione. Si leggano le testimonianze rese alla commissione parlamentare dal giornalista Marcello Coppetti e dal maggiore dell'Aeronautica Umberto Nobili.

I due riferirono di un loro incontro con Licio Gelli avvenuto a villa Wanda il 2 dicembre 1978. Secondo il loro concorde racconto, nel corso della conversazione, che avrebbe dovuto avere tutt'altro tema, Gelli si abbandonò a confidenze non richieste sul ruolo svolto da Dalla Chiesa a via Montenevoso. È noto che fu il generale a organizzare e dirigere l'irruzione nel covo brigatista ma, secondo Gelli, Dalla Chiesa sapeva già, prima ancora di dare il via alla operazione, dell'esistenza in via Montenevoso di documenti «esplosivi» e ciò grazie alle informazioni fornite da un carabiniere infiltrato nella organizzazione terroristica. Gelli avrebbe anche aggiunto che Dalla Chiesa, dopo essersi consultato col presidente del Consiglio Andreotti, decise che i documenti dovevano essere prelevati e vincolati col segreto di Stato.

Qra si rifletta un momento: Gelli si lasciò andare a confidenze così delicate in presenza di un giornalista e di un ufficiale che aveva conosciuto in quella occasione e del quale gli era nota l'appartenenza ai servizi informativi dell'Aeronautica. È chiaro, quindi, che egli voleva che la voce circolasse per mettere in difficoltà il gen. Dalla Chiesa e l'on. Andreotti che presiedeva l'odiato governo di solidarietà nazionale. Il 23 febbraio 1982 il gen. Dalla Chiesa tornò davanti alla commissione parlamentare proprio per chiarire il suo comportamento nella vicenda milanese e le sue dichiarazioni, pubblicate integralmente nel volume 9° degli atti della commissione parlamentare, furono di netta e indignata smentita a tutti i sospetti che erano stati avanzati.

La frase ricordata nella trasmissione televisiva (io penso che ci sia qualcuno che possa aver recepito tutto questo) fu effettivamente pronunciata ma con un significato ben diverso da quello ora attribuito.

Dalla Chiesa disse che egli andava chiedendosi come mai, benché molte basi fossero state sco-

perite e molti brigatisti pentiti avessero cominciato a parlare, non si fosse trovata alcuna traccia sia dei documenti contenuti nelle borse sottratte dai terroristi in via Fani, sia della prima stesura dell'interrogatorio dell'on. Moro. La spiegazione che il generale suggerì (si rilegga la pagina 233 del suddetto volume) fu che lo stesso Moretti abbia portato e depositato all'estero tutto questo carteggio. Di più non disse, ma è facile arguire che, a suo avviso, Moretti aveva voluto, mettendo al sicuro documenti scottanti e volutamente non «resi noti al popolo», preconstituire una polizza di assicurazione, menzionando, in previsione del peggio, di una formidabile arma di ricatto.

Ora si può benissimo credere a Gelli piuttosto che a Dalla Chiesa e sospettare che in via Montenevoso sia avvenuto qualcosa di poco limpido, ma non è giusto invocare a sostegno di questa tesi proprio la testimonianza del generale. Al contrario, chi sostiene questa tesi deve anche riconoscere che il prelievo di documenti non poté essere effettuato senza il consenso di Dalla Chiesa, così come deve fornire una spiegazione convincente del perché i brigatisti non abbiano mai denunciato la scomparsa dei documenti e del perché di essi non abbiano fatto, almeno all'apparenza, alcun uso.

Personalmente sono convinto che la spiegazione che Dalla Chiesa ci suggerì abbia una sua validità e che quei documenti siano tutt'ora ben conservati nelle mani di persone di fiducia di Moretti e compagni. E forse è qui la spiegazione della venuta di «perdonismo» che, prima dell'assassinio del senatore Ruffilli, sembrava scuotere taluni settori del mondo politico. Vorrei anche precisare che non è di oggi, come è stato detto da Ferrara, la scoperta che l'Alto-belli di via Montalcini non era Gaillarini: la cosa è nota da sei anni e Dalla Chiesa ritenne potesse trattarsi di Azzolini.

A proposito di via Montalcini, corretezza vuole che si ricordi che, dopo l'inspiegabile buco dell'Ulcigos che non intervenne malgrado gli inquilini del condominio avessero confermato i sospetti, il prefetto Coronas, allora capo di gabinetto del ministro Roggioni, alla fine di agosto del 1978 pregò personalmente il gen. Dalla Chiesa di riaprire l'indagine. E davanti alla commissione parlamentare il generale dovette mestamente ammettere, dopo aver fornito alcune giustificazioni: «...allora io esclusi tranquillamente, forse molto tranquillamente, che potesse essere stata la prigione».

Altri interventi lasciano perplessi. Mi chiedo a cosa sia servito il tracasso sulla segnalazione fatta pervenire ai Roggioni tramite l'on. Gaspari, quando si era capito benissimo che essa era partita da uno degli inquilini di via Montalcini che desiderava mantenere l'anonimato e mi chiedo anche se in futuro ci saranno ancora cittadini disposti a fare il loro dovere a rischio di trovarsi sballottati in prima pagina e in modo non lusinghiero.

Mi domando infine se insinuando il sospetto che Pecì fosse un infiltrato e che, in tale veste, fosse presente in via Montalcini, che Moretti facesse il doppio gioco e il gen. Dalla Chiesa fosse al centro di torbide manovre, non si rischia per ottenere effetti destabilizzanti non meno pericolosi di quelli perseguiti dalle Brigate rosse.

Forse, in questi giorni, Gelli ha avuto modo di compiacersi degli effetti delle sue calcolate confidenze di dieci anni o so-

L'amaro sfogo di un commissario che critica i tempi, gli irrisori compensi, le frustranti intromissioni dei presidenti e la «buffonata delle due materie»

Quei discussi esami di maturità

Spett. Unità, anche quest'anno, come tutti gli anni, ho portato a termine, tra stanchezza, amarezza e perplessità il mio compito di commissario agli esami di maturità. Ancora una volta ho toccato con mano lo sfascio di questa istituzione, che rischia di far perdere ogni credibilità al lavoro che noi insegnanti facciamo durante l'anno. Non entro nell'anno-polemica sull'abolizione o sulla riforma degli esami stessi; mi limito a suggerire una serie di provvedimenti che io ritengo indispensabili, ma soprattutto non più rinviabili:

1) Ci deve essere un intervallo tra la fine della scuola e l'inizio degli esami, sia per i ragazzi (che peraltro giustamente se ne prendono, non venendo più a scuola dopo il 1° giugno), sia per gli insegnanti. Non è possibile chiudere in fretta e furia l'anno scolastico il lunedì ed essere catapultati il martedì in un'altra scuola, in un'altra realtà, con ritmi di lavoro che, almeno nei giorni della correzione degli scritti sono di nove, dieci ore al giorno. Per non parlare poi del famigerato

'85, quando la maturità cominciò di domenica (tredici giorni consecutivi di lavoro senza un giorno di riposo è un ritmo di lavoro degno degli schiavi dell'antichità).

2) Bisogna razionalizzare le spese, evitando sprechi, ma anche diarie offensive della nostra professionalità: uno Stato che spende senza batter ciglio 200.000 lire a notte per farmi dormire in un hotel di prima categoria, ma poi dà a me 1400 lire all'ora come compenso del mio lavoro o 26.000 lire al giorno per il vitto è uno Stato che scialacqua miliardi e nel contempo mi affama.

3) Bisogna vietare nel modo più assoluto e senza deroghe che chi non ha la laurea e un minimo di esperienza scolastica sia nominato commissario. Per interrogare alla maturità non bisogna conoscere solo la materia (e già qui avrei molto da dire, ma lasciamo andare). Bisogna soprattutto sapere come si spiega, come si interroga, come si valuta e queste cose si imparano solo insegnando. La matu-

rità è un esame di Stato, ha valore legale, non può essere lasciata nelle mani di giovincelli alla ricerca di quattro soldi per le vacanze estive. A nessuno verrebbe in mente di proporre che si possa guidare senza patente, o vendere frutta senza licenza. E allora perché lo Stato delega al primo che passa per strada un compito tanto delicato, anche a livello di immagine?

4) Basta con la buffonata delle due materie, con gli studenti che rifiutano di studiare discipline fondamentali per il loro futuro, solo perché all'esame non escono. Insegno alle superiori da dodici anni, dovrei esserci abituato, eppure ogni anno la stessa considerazione mi turba e mi sconvolge: tutti i miei alunni in terza superiore sanno imbastire un discorso su Federico II di Svevia, mentre in quinta nessuno sa chi era Mussolini. E basta con il penoso gioco delle parti tra il membro interno che si arrampica sui vetri per far assegnare la seconda materia gradita al candidato,

mentre il commissario vibra di sacro furore: «Dobbiamo valutare la maturità... dobbiamo dare almeno una materia professionale...» e mentre si recita questa farsa ognuno dei due pensa all'anno precedente, quando il commissario era membro interno e il membro interno era commissario, ed ognuno sosteneva con enfasi le posizioni che ora definisce assurde, e così sarà il prossimo anno e per gli anni a venire.

5) Ed infine lo Stato chiarisca una volta per tutte, a costo di essere restrittivo e riduttivo, cosa si intende per colloquio collegiale e interdisciplinare. Nulla è più frustrante per un commissario di lettere che sta interrogando, poniamo, sulla triestinità e sull'ebraicità di Svevo, ed ha già in mente di portare il discorso su Saba, che un'intromissione secca del presidente: «Basta così. Adesso parli di Leopardi». Ben venga la collegialità, ma non si dimentichi il vecchio adagio milanese «olelele fa el to' mestee».

Silvano Malao. Cornano (Milano)

grandi industrie, in quanto si teorizza che esistono delle piccole imprese abusive che inquinano l'attività. Siamo d'accordo su quest'ultimo punto, però necessita chiarire due questioni: l'artigianato è disciplinato da una legge, la 443 e pertanto spetta alle autorità vigilare e farla rispettare. Le imprese artigiane del settore metalmeccanico assolvono a una grande funzione di qualità nell'economia, sono delle imprese regolari, che pagano le tasse.

C'è da pretendere, dunque, una politica che consenta lo sviluppo dell'artigianato per le importanti funzioni che assume, e non la sua limitazione. Altra questione è quella di combattere le imprese fasulle, il lavoro nero, i falsi artigiani. Benì, su questo fronte come Cna siamo d'accordo; lottiamo insieme contro l'abusivismo che inquina il mercato, la professionalità, e crea enorme disagio all'artigianato.

Sui diritti sindacali abbiamo espresso la volontà di discutere, e piena disponibilità a firmare i contratti. In Italia i problemi occupazionali e della stretta fiscale debbono essere risolti creando un largo fronte unitario sulle questioni generali, è possibile dare forza a un movimento di lotta che unisca, e non divida tutti coloro che vivono del proprio lavoro. Gli artigiani, dal canto loro, hanno le carte in regola in quanto lavorano.

Franco Corallo. Della Confederazione nazionale dell'artigianato di Roma

Costituzione della Repubblica italiana, venissero applicati se ne avvantaggerebbe il cittadino e il lavoratore, sia esso pubblico e privato. Se al contrario si estrapolava dalla Costituzione solo ed esclusivamente l'articolo 40, e da esso si toglie una costola per farne una legge, allora veramente si affronta il problema dalla parte degli effetti e non delle cause.

Bartolomeo Sabalich. Macerata

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Marco Rasulo, Verona; Alberto Pellis, Genova; Lido Pincardini, Monza; Armando Bonomi, Brescia; Rocco Luciani, Borgosesia; Patrizia Nasso, Genova; Giovanni Ciulla di Emma e Domenico L. di Forlì (scrivono per esprimere le loro critiche a «Tango»); José Raspo e Sergio Bertacchini, San Vincenzo; Roberto Neri, Forlimpopoli; Riccardo Borghesi, Livorno.

Stella Mazzon e altre 11 firme, Mestre-Venezia (il governo ritorni sulle proprie decisioni riguardo alla scelta degli F 16 in Italia e si adoperi per immediate trattative di riduzione, non di mantenimento degli armamenti); Giuseppe Minichietto, Boretto («Sono molto rammaricato per il comportamento del nostro Partito in merito alla barbaria consumata dagli Usa nel golfo Persico: 280 e più morti innocenti, donne, bambini ed anche un nostro connazionale. Non abbiamo mosso un dito, non una manifestazione, neanche 10 minuti di sciopero, solo per ricordare quelle povre vittime»). Annunziata Minichietti e altre cinque firme di Insegnanti, Grosseto (in una lettera allo Snaa a proposito del contratto per la scuola, tra l'altro dicono: «Solo un sindacato clientelare ed ingiustamente sottocostituito un tale contratto. Questa è un'offesa alla nostra dignità professionale: ci sentiamo strumentalizzati e beffati»).

Nicola Pagliarini, Rimini («Sul calo dei consensi per il nostro Partito, verificatosi anche nell'ultima tornata elettorale, non vi è dubbio che abbia notevolmente influito il calo della capacità di mobilitazione dei compagni. Credo pertanto che sullo «stato» del Partito debba essere fatto lo sforzo massimo di ricerca»). Bruno Francini, Monteverde (insieme a una lettera in cui si parla dei risultati elettorali, e che faremo pervenire alla direzione del Pci, scrive: «Sarebbe bene che l'Unità dedicatesse una intera pagina per giochi, parole in crociate, ecc. Con il continuo aumento delle tecnologie e quindi con il continuo aumento dei pensionati, sempre più gente ha il problema di come passare il tempo e quindi potrebbero essere molte le persone interes-

È saltato perché si era seriamente impegnato

Cara Unità, vogliamo esprimere il più profondo adeguato per il provvedimento nei confronti del coordinatore dei servizi psichiatrici della Regione Piemonte, il professor Agostino Pirella, uno dei più seri promotori e sostenitori della riforma psichiatrica e da decenni impegnato professionalmente nel settore.

La rimozione dall'incarico del professor Pirella si configura come scarico di responsabilità politico-amministrativa per quanto non fatto nel settore psichiatrico, individuando nel professore il capro espiatorio.

Dichiariamo quindi il nostro totale disaccordo con tale provvedimento che avvertiamo come un tentativo di affossare l'impegno e le proposte avanzate nel corso di questi anni da parte di chi si è seriamente impegnato per una reale assistenza e cura dei pazienti psichiatrici.

Lettera firmata. Per la Lega per la salute ed i diritti sociali. Milano

A me «Tango» piace. E lo invece non lo sopporto

Cara Unità, leggo spesso, nella pagina delle lettere e anche nella posta di Tango, critiche e insolenze per l'inserto satirico. Credo siano in buona parte ingenerose. Da più di due anni gli autori di Tango, tra inevitabili cadute di tensione e sbavature, mi tengono allegro tutti i lunedì, mi aiutano a riflettere e ad indi-

Non ho più un'età verde: sono in pensione da sei anni, leggo molti giornali. E posso testimoniare che Tango offre la migliore satira in circolazione. Chi non ci crede provi a leggerei Satyricon della Repubblica...

Antonio Massa. Lerici (La Spezia)

Caro direttore, ho seguito con perplessità ed amarezza il lievitare delle reazioni polemiche di Bobo e compagni (suo) contro il segretario del nostro partito, nonché sposo altrettanto novello, perché è stato fotografato mentre bacia sua moglie: come lo bacio la mia e come tutti i mariti normali le loro, da che mondo è mondo. Mi sembra infatti che il servizio di Repubblica sarebbe stato un vero scoop, anche se un tantino maschilista, se Achille avesse abbracciato la Falucco o la Thecher, anziché la bella Aureliana. Perciò non riuscendo a spiegarci la forsennata escalation polemica di Bobo e compagni, culminata nel dispensioso paginone di Tango (mai dedicato ad altri veramente scandalosi personaggi) vorrei sapere a chi giovano attacchi satirici del genere.

Giovano forse all'anemica tiratura del lunedì dell'Unità più questi pettegolezzi acidi e puerili anziché le denunce delle tante cause di allarme sociale, come la gente si aspetterebbe dal principale giornale di opposizione?

Giova forse alla nostra immagine censurare una normalissima carezza, come se la norma fossero invece gli stupri, gli incesti e le orge psichedeliche e sataniche? E quanto giova irridere al dolore di bobo e mamma Donat-Cattin, che invece abbracciamo commossi insieme ai genitori del disegnatore di Tango, morto per un'overdose?

Ma forse giova ad incoraggiare il nostro partito l'unirsi a chi spara sul piccione del segretario prima che abbia spiccato il volo, tanto ormai siamo da eutanasia o almeno da asservimento socio-culturale. Questi continui tentativi di condizionarci mi ricordano l'infanzia, quando per tenerci in riga e sottomessi, sia a casa che a scuola ci minacciavano con un essere misterioso e

ELLEKAPPA



terrificante, in Toscana chiamato il Bobo.

dot. Franco Nobili. Siena

Disavventure di un viaggio con ritorno anticipato

Egredo direttore, vorremmo attirare la sua attenzione e quella dei lettori sulla nostra disavventura con la compagnia aerea PanAm. Avendo regolarmente acquistato due biglietti Milano-Nuova Delhi, la primavera dello scorso anno, siamo partiti per l'India, ma al nostro arrivo i due bagagli risultavano mancati. Dopo qualche giorno ne arrivò uno fortemente danneggiato e ci fu richiesto di andare a cercarlo personalmente nei magazzini sotterranei dell'aeroporto di Nuova Delhi. Smarrito. Tralasciamo i particolari

relativi al trattamento ricevuto e facciamo notare come tutto ciò ci abbia costretti a ritornare, dopo una settimana, in Italia, avendo dovuto annullare fra l'altro i voli interni già prenotati.

Abbiamo dovuto presentare ben quattro richieste di risarcimento danni, poiché queste venivano regolarmente «perse». Dopo mesi di attesa ci è arrivato un assegno di 300 dollari come risarcimento di: due voli andati a vuoto a causa della loro disorganizzazione; una settimana passata a Nuova Delhi tra la scorrettezza e la caotica amministrazione del funzionario PanAm; un bagaglio danneggiato e una tuttora mancante.

Poiché sappiamo che altre compagnie aeree, quali quella danese e la Suisse Air, hanno un comportamento completamente diverso con i loro clienti, ci domandiamo, visto che abbiamo regolarmente pagato per un servizio, perché non possiamo avere un giusto risarcimento per il loro disservizio.

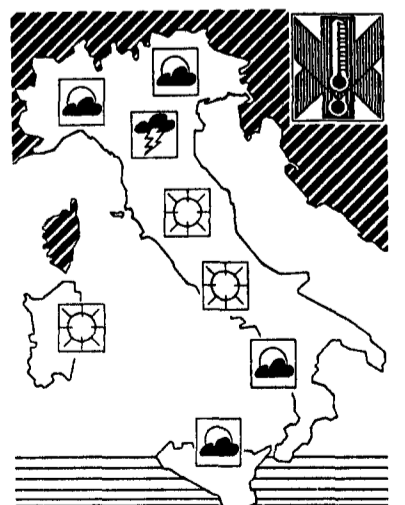
Eugenio Fanoni e Nicoletta Negri. Milano

Sviluppare l'artigianato e combattere l'abusivismo

Cara Unità, nei giorni scorsi ha pubblicato una lettera di alcuni operai metalmeccanici, che ponevano il problema delle libertà sindacali nelle imprese artigiane. Mi pare che si esagerava. Il rapporto tra artigiani e dipendenti è diverso da quello che si pratica nelle grandi industrie, non si può certo paragonare allo sfruttamento organizzato esistente nella maggior parte delle imprese. Il rapporto nell'artigianato è più umano, l'artigiano lavora manualmente, programma il lavoro, cioè partecipa direttamente alla vita dell'impresa.

Ma il problema politico posto nella lettera è che si sostiene che necessita dare spazio, fare crescere ancora di più le

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'aspetto predominante della situazione meteorologica sulla nostra penisola è costituito dal caldo afoso. Questo perché aumenta il contenuto di umidità nella massa d'aria in circolazione che rende particolarmente disagiata la temperatura. L'altro aspetto predominante che è in fase di evoluzione è costituito dalla instabilità delle masse d'aria in circolazione che per il momento interessa le regioni meridionali ed ora anche quelle settentrionali.

TEMPO PREVISTO: sull'arco alpino, sulle località pre-alpine, sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili accentuazioni della nuvolosità associate a fenomeni temporaleschi specie in vicinanza dei rilievi. Tempo analogo anche sulle regioni meridionali ma con fenomeni meno accentuati e meno frequenti. Tempo sostanzialmente buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni centrali.

VENTI: deboli a carattere di brezza.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI: il tempo resterà più o meno invariato per cui al nord si avranno condizioni di variabilità caratterizzate da annuvolamenti irregolari e schiarite con possibilità di addensamenti e temporali. Al centro, al sud e sulle isole prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Inaspettato il caldo su tutta la penisola specie al centro, al sud e sulle isole.

LUNEDI E MARTEDI: anche l'inizio della settimana vedrà il tempo sull'Italia caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampia zona di sereno. Saranno tuttavia presenti fenomeni di instabilità sulle regioni settentrionali e successivamente si potranno estendere anche verso le regioni centrali. Continua il caldo estivo su tutta la penisola.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	19 32	L'Aquila	16 29
Verona	22 32	Roma Urbe	18 35
Trieste	22 31	Roma Flaminio	19 32
Venezia	20 31	Campobasso	21 30
Milano	22 33	Bari	17 29
Torino	22 31	Napoli	21 35
Cuneo	21 28	Potenza	17 29
Genova	22 27	S. Maria Leuca	23 30
Bologna	23 36	Reggio Calabria	25 32
Firenze	20 36	Messina	25 30
Pisa	19 29	Palermo	26 31
Ancona	19 30	Catania	22 34
Perugia	20 33	Alghero	20 31
Pescara	18 32	Cagliari	21 34

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	15 19	Londra	18 22
Atene	23 35	Madrid	19 35
Berlino	16 23	Mosca	20 31
Bruxelles	14 24	New York	22 32
Copenaghen	13 20	Parigi	19 24
Ginevra	14 31	Stoccolma	19 22
Helsinki	16 24	Varsavia	13 24
Lisbona	20 28	Vienna	np np

Borsa
-0,83
Indice
Mib 1077
(+7,7 dal
4-1-'88)

Lira
In forte
rialzo
nello Sme
il marco
740,40

Dollaro
In
ulteriore
ribasso.
A Milano
1352,10 lire

ECONOMIA & LAVORO

Craxi «Tour» dei sindacati

ROMA. Segnali di volontà di dialogo ed iniziative che paltono tese alla creazione di un clima più disteso tra le Confederazioni sembrano caratterizzare le ultime ore. Giorgio Benvenuto, segretario della Uil, afferma che «è importante che tutte le forze sindacali, nella chiarezza, stiano operando per circoscrivere la vicenda Fiat e per avvicinare i tempi di una riflessione strategica, sempre più necessaria. La dichiarazione di Pizzinato all'Esecutivo della Cgil - continua Benvenuto - secondo la quale l'unità deve raccordarsi con una solida linea strategica è un atto politico costruttivo che la Uil valuta positivamente». Circa l'avvio di una verifica politica, Benvenuto afferma che la Uil è «pronta da subito, e non sarebbe male cominciare prima delle ferie». Il segretario della Uil, poi, parla di un «colpo di reni unitario del sindacato sull'intesa per il contratto degli artigiani», e di una solida tenuta unitaria di Cgil, Cisl e Uil sui problemi del fisco, che «indicano una via oltre le difficoltà». Infine, per il dirigente sindacale «esiste nel sindacato una vasta area moderna e riformista che comprende il livello delle sfide che lavoratori e sindacati hanno di fronte. La supremazia di questa linea, riformista e moderna, può esprimersi, in concreto, solo se il sindacato saprà ricostruire una strategia all'altezza della situazione e guardare alla realtà della contrattazione con la volontà di saper ritrovare una comune capacità decisionale». Intanto, si è appreso, ieri, che la segreteria del Pai ha chiesto d'incontrare le segreterie di Cgil, Cisl e Uil, per uno scambio di idee e di valutazioni soprattutto sui temi del Mezzogiorno e dell'unità sindacale, per la quale, il segretario socialista, Bettino Craxi, ha fatto sapere di essere fortemente preoccupato. Dopo una serie di contatti telefonici tra Craxi, Antonio Pizzinato ed Enrico Crea, ed un incontro personale con Benvenuto, gli incontri sono stati cordiali e fissati. L'on. Craxi si recherà nelle tre sedi sindacali per incontrarle i massimi dirigenti. Martedì 26, alle 17, sarà la volta della Cgil, mentre mercoledì 27, alle 10, vi sarà l'incontro con la dirigenza della Cisl. Nel pomeriggio dello stesso giorno, alle 17, il segretario del Pai incontra la Uil. □ G.R.

Lo ha deciso ieri il comitato esecutivo
Non si farà il congresso straordinario
Pizzinato: «Dobbiamo riflettere
ma non mi sento messo in discussione»

La Cgil si ripensa Conferenza d'organizzazione

«La Cgil non ha la sindrome da accerchiamento, né vede complotti dappertutto. Semplicemente denuncia un disegno politico teso a colpire la sua autonomia contrattuale». Così ieri Antonio Pizzinato ha illustrato i lavori dell'esecutivo Cgil. Nei giorni scorsi si era parlato di un congresso straordinario. Ma la confederazione ha deciso altri appuntamenti per ridiscutere la propria strategia.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il primo appuntamento è in autunno per il consiglio generale. Subito dopo ci sarà una «convenzione» che discuterà del programma. E, infine, la «conferenza d'organizzazione». Così la Cgil vuole ripensare tutta la sua politica contrattuale, i suoi rapporti con le altre organizzazioni sindacali. Consiglio generale, «convenzione» e conferenza d'organizzazione saranno gli strumenti per rivedere l'intera strategia della confederazione. Di congresso straordinario, dunque, non c'è bisogno. Del resto Antonio Pizzinato, il

segretario generale della Cgil, illustrando in una conferenza stampa i temi dibattuti all'esecutivo della confederazione, ha detto che la proposta di congresso straordinario è stata avanzata solo dal responsabile dell'autonomia della Cgil. E purtoppo non sempre la Cgil è stata capace di rispondere adeguatamente a questo disegno. Il tentativo di stringere in un angolo la Cgil, qualche volta ha avuto successo, insomma, grazie alla lentezza con cui si è proceduto alla definizione di regole e strategie unitarie. E l'autocritica va avanti:

«Non è vero che la Cgil ha la sindrome da accerchiamento, o che vede complotti dappertutto - ha spiegato ancora Pizzinato, che ha aggiunto di non sentirsi «messo in discussione». «Ci sono forze però (forze sia imprenditoriali che politiche) che cercano di colpire l'autonomia della Cgil. E purtoppo non sempre la Cgil è stata capace di rispondere adeguatamente a questo disegno». Il tentativo di stringere in un angolo la Cgil, qualche volta ha avuto successo, insomma, grazie alla lentezza con cui si è proceduto alla definizione di regole e strategie unitarie. E l'autocritica va avanti:

«vivo apprezzamento per la posizione espressa da Pizzinato in merito alla necessità che il movimento sindacale compia, in tempi rapidi, una verifica sulle strategie, sul sistema di relazioni industriali, sulle questioni della rappresentanza e sulla struttura salariale». Di quest'ultimo argomento, ha parlato diffusamente Ottaviano Del Turco nel suo incontro con i giornalisti, alla fine della mattinata. Il numero due della Cgil ha sostenuto che «nell'accordo Fiat non c'è proprio nulla di moderno, come va sostenendo l'azienda». L'unica vera novità, per Del Turco sarebbe «nella variabile della contrattazione annuale del salario». E a questo punto che il segretario generale aggiunto ha inserito la sua proposta. Proposta di revisione «del sistema contrattuale», se il sindacato non vuole subire l'exportazione tout court nelle altre im-



Antonio Pizzinato

Polemica Stet Fracanzani: interviene il sindacato

«Le polemiche di questi giorni tra Stet e ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani (nella foto) sul futuro dell'Italtel costituiscono un nuovo elemento di confusione in una vicenda già di per sé complicata. Lo rileva, in una dichiarazione, il segretario nazionale della Fiom-Cgil, Giorgio Cremaschi, il quale ricorda che il sindacato ha posto da tempo (e lo riconferma nella piattaforma di gruppo che verrà presentata a settembre), le condizioni perché vi sia una positiva intesa tra Italtel e un partner internazionale».

Pubblico impiego, la trattativa avanza

«La trattativa intercompartmentale del pubblico impiego può considerarsi conclusa per quanto riguarda i problemi relativi alle missioni, alla produttività e al diritto di studio, mentre è stato fatto un sostanziale passo avanti nella definizione dei criteri della maggiore rappresentatività delle organizzazioni sindacali e, di conseguenza, della disciplina delle aspettative e dei permessi sindacali». Lo ha detto il coordinatore della delegazione delle regioni nella trattativa, Mario Del Monte, assessore agli affari istituzionali dell'Emilia-Romagna. Il ministro per la funzione pubblica, Cirino Pomicino, ha presentato alle organizzazioni sindacali l'ultimo documento contenente le proposte di parte pubblica. «Su queste basi - ha detto ancora Del Monte - è ipotizzabile che l'accordo venga siglato nel corso della prossima settimana».

Anche la Cisl per la disdetta dei contratti formazione lavoro

«La disdetta ravvicinata si impone poiché scade a fine luglio il termine entro il quale può essere data». «D'altra parte - ha osservato Caviglioli - che l'intero accordo vada rinegoziato non ci sono dubbi. È il peggiore tra quelli stipulati con l'intero mondo imprenditoriale».

Confindustria: «Troppi ritardi nei rimborsi dell'Iva»

Muscara. «I rimborsi Iva con procedura accelerata che dovrebbero aver luogo entro tre mesi dalla richiesta subiscono forti ritardi spesso nell'ordine di 2-3 anni». Per quanto riguarda i rimborsi Iva con procedura ordinaria, che dovrebbero essere effettuati entro 2 anni e 3 mesi dalla dichiarazione annuale, si raggiungono in molti casi ritardi fino a 8 anni.

Accordo per la cessione dei semi di soia

È stato firmato l'accordo interprofessionale per la soia, valevole per la campagna '88/'89. L'accordo raggiunto tra le organizzazioni dei produttori e quelle degli industriali trasformatori, prevede (com'era stato proposto dal ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino) un accounto di 38 mila lire al quintale e la compensazione del prezzo residuo entro il 5 gennaio '89. L'accordo consente di programmare la produzione, di salvaguardare la redditività della coltura e di disciplinare adeguatamente i rapporti fra produttori e primi acquirenti, trasformatori e non. Un giudizio positivo sull'intesa è stato formulato da Pierino Lugli, presidente dell'Unione nazionale delle Associazioni produttori oleaginose (Unapo), organizzazione della Lega coop, che, in una dichiarazione, afferma: «Si tratta della conseguenza dell'esperienza fatta con la firma dei due accordi interprofessionali in Emilia-Romagna».

Pasta, un marchio per il grano duro

Prima delle ferie estive il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino presenterà un disegno di legge che istituirà un marchio di garanzia per la pasta italiana. Lo comunica il ministro dell'Agricoltura aggiungendo che il provvedimento consentirà l'identificazione del prodotto confezionato con semola di grano duro per la certezza del consumatore e la salvaguardia dell'immagine della pasta italiana nella comunità e nel mondo.

FRANCO MARZOCCHI

E Marini fa i conti con i delegati Cisl

Alla Fiat di Rivalta 4.500 operai su 8.000 hanno già firmato in due giorni una petizione per chiedere che si faccia il referendum sull'accordo separato. Stamane la Cgil piemontese spiega le ragioni del «no» all'intesa in una manifestazione pubblica. Vi faceva scontro di linee ieri nell'assemblea dei delegati Cisl di tutti gli stabilimenti Fiat italiani, con i segretari Marini e Moresse.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO. In soli due giorni l'hanno già firmata 4.500 degli ottomila operai. È la petizione con cui i delegati dello stabilimento di Rivalta chiedono il referendum per giudicare l'accordo separato con la Fiat. Altro simbolo del clima esistente in fabbrica sono i cinquanta nuovi iscritti reclutati in poche ore a Rivalta dalla Fiom, unico sindacato a non aver firmato. Iniziative e reazioni analoghe sono segnalate in altre fabbriche dell'universo Fiat. È con questi umori diffusi tra i lavoratori che tutti devono fare i conti. Deve farli la Cgil, che non può accentare del lavoro con cui vengono viste le sue posizioni, ma deve ora costruire il più largo consenso possibile attorno ad una reale ripresa della contrattazione articolata in fabbrica. Stamane si svolge a Torino, nel cinema Romano in

galleria Subalpina, una manifestazione indetta dalla Cgil piemontese, con tutte le strutture e le categorie della regione, i delegati ed i lavoratori della Fiat. Partecipano il segretario generale della Fiom, Angelo Airolodi, ed il segretario confederale Giuliano Casazza. Conti un po' più difficili al proprio interno deve fare la Cisl, come è apparso ieri durante l'assemblea di 600 delegati di tutti gli stabilimenti italiani del gruppo Fiat con il segretario generale Franco Marini ed il segretario della Fim, Raffaele Moresse. È stato un dibattito teso ma civile, senza intemperanze (se si eccettuano qualche fischio e qualche battuta dalla platea) ma dominato dalla battaglia politica tra due diverse concezioni del sindacato. Il cuore del problema lo ha centrato proprio Marini, quan-

do ha sostenuto che la vicenda Fiat non rivelerebbe «una crisi del sindacalismo italiano», quanto un «nodo strategico» interno alla Cgil, che non nasce ancora a scioglierlo: quello di un equilibrio tra la gestione del conflitto sindacale e la necessità di responsabilizzare di più il sindacato nella gestione del cambiamento». Faccato però che Marini abbia sbagliato l'obiettivo della polemica, perché il dibattito di ieri ha rivelato che questo nodo è irrisolto all'interno della Cisl, anziché della Cgil. Da una parte infatti si è visto chi punta quasi esclusivamente sulla «corresponsabilizzazione» del sindacato, che cerca di farsi legittimare dalla controparte più che dal lavoratore. È il caso dello stesso Marini che, dopo aver elencato minuziosamente una serie di presunte «malefatte» della Cgil (porto di Genova, verten-

ze dei ferrovieri, della scuola, ecc.) non ha saputo trovare per l'accordo separato Fiat una giustificazione migliore di questa: «il nostro obiettivo non era di cambiare corso della storia sociale, ma di tornare a negoziare con la Fiat dopo 11 anni di stallo». Sulla stessa linea, con accenti più plateali, si è posto Raffaele Moresse: «Se guardiamo l'accordo con gli occhiali degli anni 70, ha dei limiti, ma per gli anni 90 ha potenzialità». Assai diversa la linea sostenuta da vari delegati. «La trattativa - ha spiegato con una pittoresca similitudine De Zoppi dell'Iveco - non può essere un mercato delle vacche, perché una vacca non si ribella se la vendi per pochi soldi, i lavoratori invece sì». «Va discussa - ha chiesto Casazza dell'Alfa - la capacità di questo gruppo dirigente,

che ha alzato le spalle quando noi abbiamo votato «no» sulla piattaforma». «Io non sono «liboniano» - ha premesso un altro delegato milanese, Rigo - ma non si può fare un accordo solo perché non piace alla Fiom: dopo 17 anni di militanza non mi ritrovo in questo sindacato che taglia fuori partecipazione e consenso». Questa posizione, pur rimanendo minoritaria, ha raccolto un cinquantina di consensi nel voto sul documento finale. Ribadito il «no» al referendum, Marini ha tuttavia teso una mano alla Cgil, proponendo «un chiarimento forte e spregiudicato sulla linea e sulle regole, coinvolgendo le tre organizzazioni ed i lavoratori nella ricerca delle ragioni di queste rotture dell'unità sindacale, per tornare assieme ad affrontare battaglie impegnative come quella sul fisco».

Enel Accordo con l'Ungheria

BUDAPEST. L'Enel ha siglato ieri a Budapest un accordo quinquennale di cooperazione con il Mtv, l'ente elettrico nazionale ungherese, per la ricerca, lo sviluppo e la collaborazione comune nel campo della produzione, della distribuzione e del trasferimento di energia elettrica. L'intesa, siglata per la parte italiana, dal presidente dell'Enel Franco Viezzoli e dal direttore generale Alberto Negroni e, per quella ungherese, dal direttore generale del Mtv Gyorgy Hatvani, prevede inizialmente che i due enti «scambino informazioni e documentazione, ed elaborino studi comuni su impianti idroelettrici, termoelettrici, geotermici e nucleari». Secondo Viezzoli l'intesa conclusa permetterà, tra l'altro, di diversificare le fonti di approvvigionamento elettrico dell'Italia.

Il Pci: stanziare 10.000 miliardi in tre anni Legge sull'impresa minore: governo contro Parlamento?

Ci sono voluti due lunghi anni. Ma alla fine, dopo estenuanti rinvii governativi, la commissione Attività produttive della Camera sottoporrà alla discussione le 17 proposte presentate da Pci, Psi e Dc sulla legge per l'impresa minore. «L'obiettivo - spiega l'on. Provantini, responsabile del Pci per le piccole imprese e l'artigianato - è di approvare la legge prima che si discuta la Finanziaria».

ROMA. Qualcosa, finalmente, si muove sul fronte della tanto attesa legge organica a sostegno della piccola e media impresa. Dopo due anni di attesa di una mai giunta iniziativa del governo, la commissione Attività produttive della Camera ha deciso di porre in discussione le 17 proposte presentate da Pci, Psi, Dc. La convergenza riscontrata in commissione è abbastanza ampia tanto che si è arrivati alla stesura di una bozza di un testo unificato. Dovrebbe essere definito nei suoi dettagli la prossima settimana per venir discusso, in sede legislativa, a settembre. L'obiettivo, spiega l'on. Alberto Provantini, responsabile della Direzione del Pci per le piccole imprese e l'artigianato, è di approvare la legge prima della discussione della Finanziaria in modo da trovare la copertura finanziaria per i diversi capitoli di spesa. Tutto il resto, dunque? «Il vero ostacolo viene dal governo - spiega Provantini -». Batta-

glia ha annunciato che presenterà un proprio disegno di legge. Non vorrebbe che ora ci chiedesse proprio per questo un nuovo rinvio, dopo anni che attendiamo inutilmente un'iniziativa legislativa. Non è ammissibile che il governo impedisca al Parlamento di legiferare. Se ha una posizione la porti nel dibattito in aula». Su quali proposte si è ventilata la convergenza? Innanzitutto sulla necessità di arrivare in tempi rapidi all'approvazione del decreto. E poi c'è unanimità (tranne da parte della Confindustria) sulla necessità di decentrare i poteri di intervento dello Stato. Anche il problema di dotare gli interventi di finanziamenti adeguati ha trovato convergenze da parte della maggioranza, dell'opposizione e delle forze imprenditoriali. Noi abbiamo chiesto per il triennio un fondo di 10 mila miliardi per la piccola impresa e l'artigianato.

Acciaio, crescono i consumi La domanda è in tensione ma calerà comunque l'export dei paesi Ocse

PARIGI. La domanda, di acciaio nei paesi dell'Ocse è stata eccezionalmente sostenuta negli ultimi dodici mesi, ed è verosimile attendersi che il 1988 si concluda con un ulteriore aumento complessivo, per il secondo anno consecutivo anche se è probabile che nei prossimi mesi sarà registrata un'attenuazione della crescita. Secondo i dati pubblicati nell'ultimo rapporto dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) sul «mercato dell'acciaio nel 1987 e prospettive per il 1988», il consumo e la produzione mondiale di acciaio dovrebbero entrambi progredire quest'anno di almeno il 2,5 per cento il consumo totale apparente di acciaio in zona Ocse aumenterà verosimilmente del 3,5 per cento nel 1988, dopo essere aumentato del 5 per cento nel 1987. D'altra parte - osserva-

no i compilatori del rapporto - l'aumento osservato fino ad ora è dovuto non soltanto ad una più forte utilizzazione, ma anche alla formazione di scorte, ciò che costituisce un rischio per l'evoluzione futura della domanda. Come nel 1987, è probabile che il progresso nel consumo di acciaio si situerà essenzialmente in Giappone e negli Stati Uniti. Nei paesi non membri dell'Ocse, il consumo di acciaio nel 1988 continuerà ad aumentare fortemente nell'Asia del Sud-Est, mentre l'aumento dovrebbe essere minimo o nullo nelle altre regioni del mondo. Le esportazioni nette di acciaio in provenienza dalla zona Ocse verso il resto del mondo potrebbero continuare a declinare, confermando la diminuzione tendenziale da parte dei produttori Ocse sia sui mercati dei paesi membri che dei paesi non membri.

Colpo di mano all'Assitalia
Longo nomina il consiglio
Dc e Psi lottizzano
ma continuano a litigare

ROMA. Il lungo litigio fra Psi e Dc per i posti di comando nel consiglio di amministrazione dell'Assitalia è sfociato in un colpo di mano...

Arrivano capitali esteri
e la bilancia torna attiva

D'improvviso, il dollaro riguadagna la quotazione bassa di 1.350 lire e vengono diffuse notizie positive sulle bilance dei pagamenti...

RENZO STEFANELLI

ROMA. Ultimi sprazzi dell'ondatazione di dollari con le vendite fatte ieri dalla Bundesbank, tedesche e inglesi...

BILANCIA DEI PAGAMENTI
Table with columns for months (GENNAIO to ANNO) and values for 1987 and 1988.

ce, la bilancia dei pagamenti resta al centro di polemiche sulle prospettive della sterlina (ieri beneficiaria della discesa del dollaro)...

Assicurazioni in fermento
Avanza lo straniero:
allarme dell'Isvap
che chiede «reciprocità»

ROMA. Angelo Iannuzzi, facente funzioni di presidente dell'Isvap, ha presentato la relazione dell'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni...

Quanto al rapporto con gli assicuratori, la situazione continua a presentare aspetti preoccupanti. L'Isvap ha ricevuto...

BORSA DI MILANO

MILANO. L'andamento prevalentemente negativo delle borse estere in questa seduta di fine settimana ha abbassato il tono del mercato...

AZIONI

Table of stock market data including sectors like ALIMENTARI AGRICOLI, ASSICURATIVE, BANGARINI, and COMMERCIO.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, price, and terms.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, price, and terms.

I CAMBI

Table of exchange rates for various countries like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices with columns for title and price.

MERCATO RISTRETTO

Table of short-term market data including titles like AVIATOR, BSA SUBALP, BSA AGR MAN.

TERZO MERCATO

Table of third market data with columns for title, price, and terms.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table of real estate and construction data with columns for title, price, and terms.

INDICI MIB

Table of MIB indices with columns for index name, value, and change.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, price, and terms.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, price, and terms.

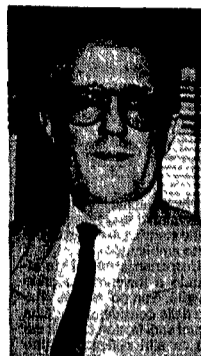
ESTERI

Table of foreign market data with columns for title, price, and terms.

INDICI MIB

Table of MIB indices with columns for index name, value, and change.

Alitalia
Verri
resta anche
in Zanussi?



Carlo Verri

ROMA - Il consiglio di amministrazione dell'Alitalia, riunitosi in data odierna, a seguito delle dimissioni presentate dal dottor Umberto Nordio, ha provveduto a coprire amministratore il dottor Carlo Verri, nominandolo, altresì, presidente del consiglio d'amministrazione della società. Questo il comunicato con il quale, dopo 17 minuti di riunione del Cda, la compagnia di bandiera ha diffuso la notizia dell'avvenuto cambio dopo le polemiche tra il presidente dell'Iri, Romano Prodi, e l'ex presidente dell'Alitalia, Nordio, accusato dal primo di «cattiva gestione».

Carlo Verri, 49 anni, nato a Bari, ma torinese d'azione, finora amministratore delegato della Zanussi, resterà in carica, come tutto il consiglio che ieri lo ha eletto (17 componenti, ma due, Giancarlo Ligabue e Andrea Gaggiati, erano assenti), per cinque mesi, fino al 31 dicembre. Per Umberto Nordio sembra profilarsi la nomina a presidente onorario dell'Alitalia.

Incontrando i giornalisti, il neopresidente Verri ha detto di ritenere che i problemi più urgenti siano «di ordine sindacale e di strategia dei trasporti». Per affrontare il primo punto, «occorrerà - secondo Verri - creare nuovi rapporti con il sindacato per affrontare i problemi con buon senso e spirito costruttivo. Il trasporto aereo andrà, comunque, considerato non come elemento a sé stante, ma come un tassello da incastrare, con l'aiuto ed il coordinamento del ministro Santuz, con tutte le altre strutture del sistema dei trasporti nazionali».

Verri ha annunciato di aver già rassegnato le dimissioni da amministratore delegato della Zanussi (il successore dovrebbe essere nominato dopo agosto), ma, anche, che gli è stato chiesto di restare in quel consiglio d'amministrazione dal socio di maggioranza, l'Electrolux: «Chiederò all'Iri se ciò è possibile». Ed in effetti occorre l'autorizzazione dell'Iri.

Sul fronte sindacale, c'è da segnalare una nota di soddisfazione, diffusa dall'Associazione professionale dei piloti di linea (Apl) per «la sollecita risoluzione della crisi al vertice Alitalia» con una scelta «manageriale». Il segretario nazionale della Uilm, Antimo Mucci, ha definito Verri, che ha conosciuto nel corso di trattative, «un uomo duro», ma disponibile ad accogliere le esigenze del sindacato.

Giudizi anche dal fronte politico. In una nota, pubblicata ieri dalla «Voce», la segreteria repubblicana polemizza con la Dc ed il Psi per gli «appetiti lottizzatori» manifestati in questa vicenda. «Consideriamo - prosegue la segreteria del Pri - la designazione di Carlo Verri come una indicazione a tempo indeterminato, che chiude la vicenda Alitalia non per qualche mese, ma per tutto il tempo necessario, ed esprimiamo la preoccupazione per questi appetiti, sempre più espliciti, dei due partiti della coalizione, che nell'operato dell'attuale ministro delle Partecipazioni statali e nelle sue impostazioni di principio, trovano copertura per soddisfare interessi per i quali - conclude il documento del partito repubblicano - l'Italia ha già pagato molto sotto il profilo economico, come sotto altri profili».

Varato il disegno di legge del governo
Mancano le norme contro la concentrazione
tra banche, industrie, assicurazioni
Un'«autorità» valuterà i conglomerati

Finalmente l'antitrust ma Battaglia lo dimezza

Il Consiglio dei ministri ha ieri approvato il disegno di legge presentato dal ministro Adolfo Battaglia detto «anti-trust»: ma non è stata una passeggiata. Prima il collega di partito Oscar Mammì, poi i dc Cirino Pomicino e Fracanzani hanno sollevato riserve. La discussione si è fatta accesa. Il disegno di legge è stato leggermente modificato. Un Consiglio di quasi quattro ore, acceso di discussioni.

NADIA TARANTINI

ROMA. La discussione si è accesa su tre dei 27 articoli del provvedimento. Sull'articolo 5, in particolare (ha raccontato il ministro per la Funzione Pubblica Paolo Cirino Pomicino), è stata sollevata più di una perplessità. Il rapporto fra banche e industria, già eluso (la legge non si occupa dei «conglomerati» cioè delle concentrazioni orizzon-

ali fra banche, assicurazioni, industrie), è risultato non risolto. Cirino Pomicino ha proposto che sia vietato il voto in Consiglio di amministrazione alle rappresentanze bancarie, nel caso in cui si decida di una concentrazione che riguardi l'istituto di credito. Non è stata invece accolta la cosiddetta «clausola Fracanzani» (ha precisato Battaglia), ossia il diritto

di prelazione dell'azionista pubblico nel caso di vendita a stranieri di industrie di rilevanza strategica per il paese. Ancora un appunto (da Oscar Mammì) sull'articolo 8. Il ministro Battaglia, che nel disegno di legge ipotizza ampie possibilità di «autoproduzione», aveva incluso anche le telecomunicazioni. «È evidente», ha detto sorridendo Mammì, «che non si era accorto che così poteva nascere una rete di telecomunicazioni in concorrenza con quella pubblica...». Si è perciò escluso questo settore, «salvo concessione» dello Stato.

Il disegno di legge è stato presentato con orgoglio dal ministro dell'Industria come prima legislazione, «dopo decenni», ha detto, che affronti il problema delle concentrazioni

ma soprattutto «l'interferenza del potere pubblico, del partito politico e del potere partitico nella libera concorrenza di mercato». Gli obiettivi del provvedimento sono stati così sintetizzati: «perseguire i comportamenti lesivi della concorrenza», «ridurre il peso del settore pubblico nel funzionamento del mercato». Allo scopo, sarà nominata una «Autorità», composta da cinque persone, tutte «autorevoli sotto il profilo professionale, di alta competenza e integrità», nominati con decreto presidenziale e designati dal Consiglio dei ministri su proposta congiunta dei presidenti delle due Camere.

Cosa dovranno fare i «garanti anti-trust»? Dare pareri vincolanti su atti, proposte di legge, e anche progetti di con-



Adolfo Battaglia

centrazione nei casi in cui entri in gioco un supposto «abuso di posizione dominante»; è obbligatorio rivolgersi all'Autorità quando la concentrazione supera i 500 miliardi, quando l'azienda acquisita ha un fatturato di più di 50 miliardi o quando si superi il 40% del mercato.

«Il disegno di legge - ha detto Battaglia - non mira ad ostacolare il fenomeno della concentrazione di imprese, vitale per l'Italia come per gli altri paesi industrializzati; e infatti è stato contestato, nei giorni scorsi, dal senatore Guido Rossi, ex presidente della Consob. Anche il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin ha avuto ieri mattina, uscendo dal Consiglio dei ministri, parole di fuoco: «È un antitrust dimezzato», ha detto,

«ed io sono uscito per non votarlo». Donat Cattin si è espresso, in particolare, contro la mancanza di un articolo sui «conglomerati». Il comunicato finale del Consiglio dei ministri, a questo proposito, afferma che «si è assunto, su proposta del ministro delle Partecipazioni statali (Carlo Fracanzani, n.d.r.), l'impegno di affrontare» il tema delle «concentrazioni plurisettoriali», ossia industria e finanza, banca ed editoria, telecomunicazioni e assicurazioni.

Nel lungo Consiglio dei ministri è stato approvato anche il piano di edilizia residenziale (disegno di legge) presentato dal ministro Ferri, e un disegno di legge del ministro delle Finanze sulla pubblicità delle udienze nei vari gradi della giustizia tributaria.

Concentrazioni tv
Mammì: Berlusconi
con due reti?
Difficile, ma...

Il disegno di legge governativo sulla regolamentazione del sistema tv va profondamente rivisto alla luce dei principi antitrust e a tutela del pluralismo ribaditi dalla recente sentenza della Corte costituzionale. Lo afferma il ministro Mammì, per il quale appare arduo, però, limitare il numero delle reti che costituiscono l'oligopolio di Berlusconi. Un documento dei sindacati dell'informazione.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La maggioranza non se la sente, non ha voglia di trarre la più logica conseguenza della recente sentenza della Corte costituzionale - ritirare il suo disegno di legge con la cosiddetta «opzione zero» - e comincia a intricarsi in un altro balletto intorno ai mutamenti eventuali da apportare alla legge. Ne consegue un gran affannarsi delle forze che sostengono l'attuale alleanza di governo: ciascuna per suo conto, si industria a fissare i limiti dei mutamenti che si possono o non si possono inserire in un testo che la Corte ha praticamente cancellato; né si riesce a capire bene se la maggioranza, di fronte al chiaro pronunciamento della Consulta, ritenga di giocare ancora al rinvio, oppure preferisca la strada di furbeschi aggiustamenti, nella speranza di superare l'esame della Corte costituzionale.

In una intervista, il ministro delle Poste, Mammì, afferma che il disegno di legge dovrà essere sensibilmente modificato e che è «possibile tener conto delle indicazioni della Consulta attraverso emendamenti al testo governativo, anche importanti». Ma quali modifiche? Mammì dice: norme rigorose per quanto riguarda i tetti della raccolta pubblicitaria; doppia correzione dell'«opzione zero» nel senso di consentire sia gli intrecci tra tv e giornali locali, sia tra tv e giornali nazionali, purché si tratti di partecipazioni minoritarie e non dominanti (in effetti, si ipotizza l'opposto dell'«opzione zero»); evitare che, tramite la raccolta e la distribuzione della pubblicità, grandi gruppi (come fa attualmente la Fininvest) controllino anche mezzi di comunicazione non legati a loro da vincoli di proprietà diretta. Ma sulle reti di Berlusconi? Mammì, che pure aveva firmato, nell'autunno scorso, un disegno di legge che portava a due le reti della Fininvest, afferma che questo obiettivo è ora di ardua attuazione e affi-

da le relative speranze a un futuro nel quale, se la legge varata non dovesse produrre un effettivo pluralismo, toccherebbe di nuovo alla Corte costituzionale intervenire e costituire i presupposti per una successiva limitazione delle reti. Il ragionamento - è evidente - presenta aspetti certamente singolari. A Mammì ha fatto eco il portavoce di Craxi, Intini. Il quale non esclude che il Parlamento possa apportare modifiche al disegno di legge in ciascuno dei suoi punti, anche all'«opzione zero» se le si concorda nella maggioranza. Tuttavia, Intini ammonisce la maggioranza a non lasciarsi impressionare dalla pur giustificata e democraticamente normale azione dei gruppi di pressione. Par di capire: giustamente, nella speranza di superare l'esame della Corte costituzionale.

Comunque, per quel che riguarda il testo governativo, l'ottava commissione del Senato si appresta a iniziare l'indagine conoscitiva che si è deciso di anteporre all'esame della legge; mentre è rientrata dagli Usa la delegazione della commissione Cultura della Camera, recatasi oltre Atlantico per studiare le regole del sistema tv americano. A loro volta i sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil, nel giudicare positivamente il piano editoriale approvato l'altro ieri e nel sollecitare su di esso un confronto concreto, hanno sollecitato la Rai ad un incisivo intervento nei confronti delle forze politiche, perché si faccia una legge di regolamentazione conforme ai principi dettati dalla Corte costituzionale.

I possibili vantaggi fiscali per Montedison hanno indotto Amato a tergiversare
Ma dietro la spiegazione ufficiale vi è il perdurare della battaglia sulle nomine

Gardini rinvia il decreto sulle banche

Colombo ed Amato, ministri delle Finanze e del Tesoro, sembrano poco propensi ad accordare lo sconto fiscale richiesto da Raul Gardini per l'operazione polo chimico. Ma il rinvio del provvedimento sulla trasformazione in Spa delle banche pubbliche, motivato con la contrarietà agli sconti, coprirebbe anche il perdurare della battaglia delle nomine, che non vuol essere disturbata dall'avvio della riforma.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Nuovo slittamento, questa volta al 29 luglio, del disegno di legge che il ministro del Tesoro Amato s'era impegnato a presentare al Consiglio dei ministri sulla trasformazione in Spa delle banche pubbliche. La ragione ufficiale dell'ulteriore rinvio (il provvedimento avrebbe dovuto essere approvato già nella seduta del Consiglio di lunedì 18 scorso), secondo quanto ha dichiarato lo stesso Amato uscendo dalla riunione, non starebbe in dissenso o sberleffiato da altri ministri. Ma nella preoccupazione di non favorire interpretazioni estensive di un provvedimento di agevolazione fiscale rivolto alle banche nel momento della trasformazione, del quale però potreb-

bero voler fruire altri operatori.

Detto in parole più comprensibili: se non si chiarisce bene che la «neutralità fiscale» sarà accordata soltanto per le operazioni di scorporo e trasformazione in Spa delle banche pubbliche, potrebbero accendere pretese altri, come le banche private, oppure, fuori dal sistema, operatori come Gardini. Che non ha nascosto di subordinare la sua disponibilità alla costruzione del polo chimico alla condizione che il conferimento della sua proprietà sia opportunamente defiscalizzato. La richiesta di Gardini (quantificabile secondo diverse valutazioni in cifre tra i 700 e i 1500 miliardi) è stata peraltro confermata ufficialmente ieri dal ministro Colombo, che ha dichiarato di non potersi ac-

contentare di un provvedimento per un'azienda».

Dunque alla indisponibilità di Colombo si aggiungerebbe la prudenza di Amato. Una prudenza che già gli era stata consigliata da parte comunista durante l'appuntamento del disegno di legge, e che però oggi potrebbe essere stata rafforzata da altre ragioni, del tutto estranee al problema della defiscalizzazione. Girano infatti consistenti voci che l'ulteriore slittamento del provvedimento abbia a che fare con la perdurante, irrisolta tensione, soprattutto tra democristiani e socialisti, a proposito di nomine e di rinnovi delle cariche scadute nelle banche.

«Se temiamo - commenta il responsabile del credito della Direzione comunista Angelo De Mattia - che altri vogliano

profittare del provvedimento, perimetriamo con cura, ma stando attenti a non provocare rinvii eccessivi dell'operazione, rinvii che metterebbero in crisi quegli istituti che della ricapitalizzazione hanno urgenza, e che invece favorirebbero le forze che subordinano la ricapitalizzazione, e complessivamente la riforma, alla soluzione delle lotte di potere nelle banche».

Meglio un provvedimento ancora imperfetto, dunque, che il rischio dell'immobilismo e della prosecuzione di una lotta sorda completamente estranea alle esigenze di risanamento delle banche. Anche perché, una volta divenuto pubblico e riportato nella sede di discussione naturale del Parlamento, nulla vieta che lo si migliori. «Una parte delle nostre proposte - conti-

nua De Mattia - non accolte finora, verranno rilanciate: sui criteri delle nomine dei vertici, che vanno sottratte il più possibile, anche con meccanismi istituzionali, alla logica della lottizzazione; sulla separazione tra imprese e banche, per limitare l'interferenza di finalità d'impresa; sul mantenimento della maggioranza assoluta della proprietà in mano pubblica; sulla regolamentazione per legge dei rapporti di lavoro, che vanno mantenuti in regime privatistico. In fondo si tratta di un pezzo rilevante della riforma del sistema bancario, che interviene dopo lunghi anni: vale la pena di farla bene, perseguendo l'impostazione corretta data fin ora, che ha saputo distinguere tra privatizzazione dei meccanismi di gestione e mantenimento della proprietà pubblica».

Nuove norme per le malattie professionali

Tutti dovranno essere assicurati contro gli infortuni sul lavoro

Cambieranno le norme per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali e gli infortuni sul lavoro. Il governo, infatti, ha deciso l'approvazione di un disegno di legge su proposta del ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, Rino Formica. In realtà, dicono all'Inca-Cgil, il governo si allinea ad una recente sentenza in materia pronunciata dalla Corte costituzionale.

GIOVANNI ROSSI

ROMA. La nuova normativa dovrà estendere la tutela assicurativa a tutti i lavoratori esposti al rischio di infortunio o di malattia professionale, qualunque sia la qualifica (quindi anche agli impiegati, con particolare riferimento, perciò, al lavoro ai videoterminali); il miglioramento delle prestazioni economiche; lo snellimento delle procedure per la loro liquidazione; la semplificazione degli obblighi di denuncia a carico dei datori di lavoro; una più efficace lotta all'evasione contributiva, la previsione di strumenti e modalità volte a garantire

un adeguamento legislativo ad una realtà già in atto dal 18 febbraio». Da allora, sottolinea il dott. Bracci, «abbiamo già avviato alcune centinaia di pratiche di questo genere». Altra sottolineatura di Bracci è che se si va davvero ad una più efficace lotta dell'evasione contributiva si andrà pure ad un miglioramento di bilancio della previdenza. All'Inca mantengono comunque una riserva di giudizio in attesa di conoscere meglio il testo della proposta di legge, anche alla luce del fatto che, fino ad un mese fa circa, il Ministero ha fatto circolare tabelle per le malattie professionali contenenti - è sempre Bracci a dirlo - «buchi logici», in particolare nei confronti dei lavoratori dell'agricoltura, meno tutelati per i danni fisici, come, ad esempio, quelli conseguenti da rumore (anche in agricoltura si usano macchine rumorose), o dall'uso di sostanze nocive (ve ne sono alcune utilizzate tanto nell'indu-

stria quanto nelle campagne). E per restare nel campo agricolo, va detto che il ministro Formica ha colto l'occasione della presentazione della proposta di legge per svolgere una relazione sullo stato dell'assicurazione infortuni con un particolare riferimento a quanto deve essere fatto per realizzare il risanamento finanziario della gestione agricola dell'Inai. Gestione che, a causa del forte squilibrio esistente fra i contributi e le prestazioni, presenta un disavanzo patrimoniale di 1657 miliardi di lire (la gestione del settore industriale ha un deficit di 376 miliardi, mentre quella dei medici radiologi ammonta a 14 miliardi). Il ministro, alla luce di queste valutazioni, ha preannunciato la presentazione di uno specifico disegno di legge con il quale prevedere un parziale concorso dello Stato, sia per la copertura degli oneri di esercizio della gestione agricola, sia per il ripiano della situazione debitoria progressa.

Anche l'Inps avrà il suo «113»

ROMA. Il consiglio di amministrazione dell'Inps ha iniziato ieri, l'esame del progetto di riorganizzazione degli uffici della direzione generale dell'istituto. Le proposte prevedono un ampio decentramento di competenze agli uffici periferici e delineano un assetto della direzione generale con fun-

zioni prevalenti di «centro direzione» e articolata in strutture di staff e line. L'esame dei provvedimenti verrà ripreso nella prima seduta successiva al periodo ferie, già fissata per il giorno 9 settembre. Nel quadro dell'ammmodernamento organizzativo, procedurale e tecnico, il

consiglio di amministrazione ha inoltre deliberato sul rinnovamento tecnologico delle strumentazioni automatizzate con altre a più elevata capacità di elaborazione e di memoria riscossione dei contributi; la ristrutturazione, in collaborazione con la Sip, della rete di comunicazione in modo da rendere possibile, tra l'altro, l'istituzione di un servizio telefonico di informazioni al pubblico attraverso un numero unico nazionale e l'integrazione con i sistemi informativi di altri enti e amministrazioni, (fisco, camere di commercio, poste, banche ecc.) attraverso lo sviluppo di servizi telematici.

25 LUGLIO '88

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

L'investimento ancorato alla moneta europea

I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della media delle parità Lira/ECU dei primi 20 giorni del mese di giugno di ogni anno.

Sono disponibili a partire da 1.000 ECU e offerti alla pari; il prezzo di sottoscrizione in lire è ottenuto sulla base del rapporto Lira/ECU del 21 luglio.

I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

In sottoscrizione il 25 e 26 luglio

Prezzo di emissione in ECU	Tasso lordo di interesse	Durata anni
100%	8,75%	5

CTE
L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

Riuscito il 24° lancio di Ariane

Il ventiquattresimo razzo europeo Ariane con a bordo due satelliti per le telecomunicazioni è stato lanciato alle ore 1 e 12 minuti, ora italiana, dal centro spaziale di Kourou. I due satelliti per le telecomunicazioni Insat-1c (indiano) e Ecs-5 (europeo) si sono separati dal tredicesimo stadio del razzo Ariane rispettivamente 19 minuti e 21 minuti dopo il lancio del vettore lungo 49 metri dal centro spaziale di Kourou. L'Ariane era entrato in orbita 17 minuti dopo il lancio. Il lancio del ventiquattresimo vettore europeo Ariane e la messa in orbita dei due satelliti per la telecomunicazione è stato un successo totale secondo i responsabili del centro spaziale di Kourou, nelle Guiane francesi, situato a Nord-Est del Brasile. Tutte le operazioni sono avvenute come da programma a parte un leggero ritardo al conto alla rovescia dovuto ai grandi nuvoloni che stazionavano sopra la base di lancio.

Guerrero presidente dell'Agenzia spaziale

Il prof. Luciano Guerrero è il presidente della neonata agenzia spaziale italiana. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri. Vicepresidente sarà il prof. Luigi Broglio, ideatore del progetto San Marco, il prestigioso programma spaziale italiano. Luciano Guerrero da circa 10 anni dirige il piano spaziale nazionale del Consiglio nazionale delle ricerche. Le attività del piano spaziale saranno ora assorbite dalla agenzia che raccoglierà pure le attività di tutte le partecipazioni italiane ai programmi dell' Esa (agenzia spaziale europea) gestiti attraverso il ministero degli Esteri. Sotto la direzione del prof. Guerrero il piano spaziale nazionale in circa 10 anni ha promosso e sostenuto tutti i maggiori programmi spaziali erogando mille miliardi con le industrie nazionali hanno partecipato in collaborazione con le principali aziende mondiali ai programmi spaziali qualificandosi dal punto di vista tecnologico e scientifico.

L'uomo potrà vivere su Marte

Su Marte si potrebbe ricreare l'atmosfera e far salire la temperatura in modo da permettere, agli astronauti di poter camminare sul pianeta rosso muniti solo di un respiratore molto più leggero degli attuali scafandri. Ad affermarlo è Robert Haynes, biologo all'Università di York, a Toronto, e consigliere della Nasa. Secondo Haynes, presidente del XVI Congresso internazionale di genetica che si svolgerà dal 20 al 27 agosto a Toronto, le ricerche sulla modificazione genetica dei microbi, delle piante e degli animali potrebbe contribuire alla resurrezione di Marte. Anche se fino ad ora nulla è stato tentato in questa direzione. «Una parte della tecnologia necessaria a modificare la superficie e l'atmosfera marziane per renderle adatte allo sviluppo della vita esiste già dice - Haynes - e la Nasa potrebbe dare il via, nei prossimi tre o quattro anni, ad uno studio di "ecopoesi" su Marte».

Inghilterra Presto chiuso reattore veloce di Dounreay

Il governo britannico metterà «in naftalina» il reattore veloce di Dounreay, in Scozia, riducendo drasticamente i fondi per ricerca e sviluppo da 105 a 60 milioni di sterline. L'annuncio, dato ieri sera alla Camera dei Comuni dal ministro dell'Energia Cecil Parkinson, equivale a una condanna a morte della centrale nucleare che potrebbe essere chiusa verso la metà degli anni 90 a meno che, ha detto il ministro, non verranno trovate altre utilizzazioni. Dopo quella data, resteranno in funzione solo alcuni servizi essenziali di manutenzione e sicurezza. La decisione comporterà il licenziamento nei prossimi due-tre anni di oltre 1500 persone che lavorano nell'industria nucleare britannica, a causa anche della riduzione dei fondi di bilancio in altri settori nucleari britannici, quali quello di Harwell, di Risley e di Windscale. L'annuncio del ministro Parkinson è stato accolto con «profonda delusione» dal presidente dell'ente britannico per l'energia atomica, John Collier, secondo cui invece la Gran Bretagna potrebbe essere uno dei leader nel mondo nel campo della tecnologia nucleare.

Le dighe minacciano la valle della Loira?

La costruzione di un sistema di dighe minaccia la celeberrima valle della Loira. Oltre a sconvolgere l'equilibrio ecologico del fiume, si teme che gli sbarramenti manderebbero sott'acqua alcuni pittoreschi villaggi. Si sono già creati parecchi comitati nella zona che protestano contro questo progetto. Il Wwf francese sostiene che «a parte i danni all'ambiente, è assurdo che la Francia finanzi lavori di tale portata proprio mentre l'agricoltura europea è in crisi di sovrapproduzione».

GABRIELLA MECUCCI

Una macchina semplice che si basa sull'elettromagnetismo con proprietà del tutto eccezionali

Ricicla vecchie centrali e consente di farle produrre di più inquinando molto di meno

Quel fiume di energia

Si basa sui principi dell'elettromagnetismo scoperti dal fisico inglese Faraday. La macchina è semplice. Un tubo con dentro il fluido. Intorno un magnete. Ma le proprietà promesse della macchina Mhd sono eccezionali. Un fiume di energia, quasi niente inquinamento. Ma c'è di più. Può nascere sulle ceneri delle vecchie centrali elettriche desuetate. La prima centrale sperimentale a Ravenna.

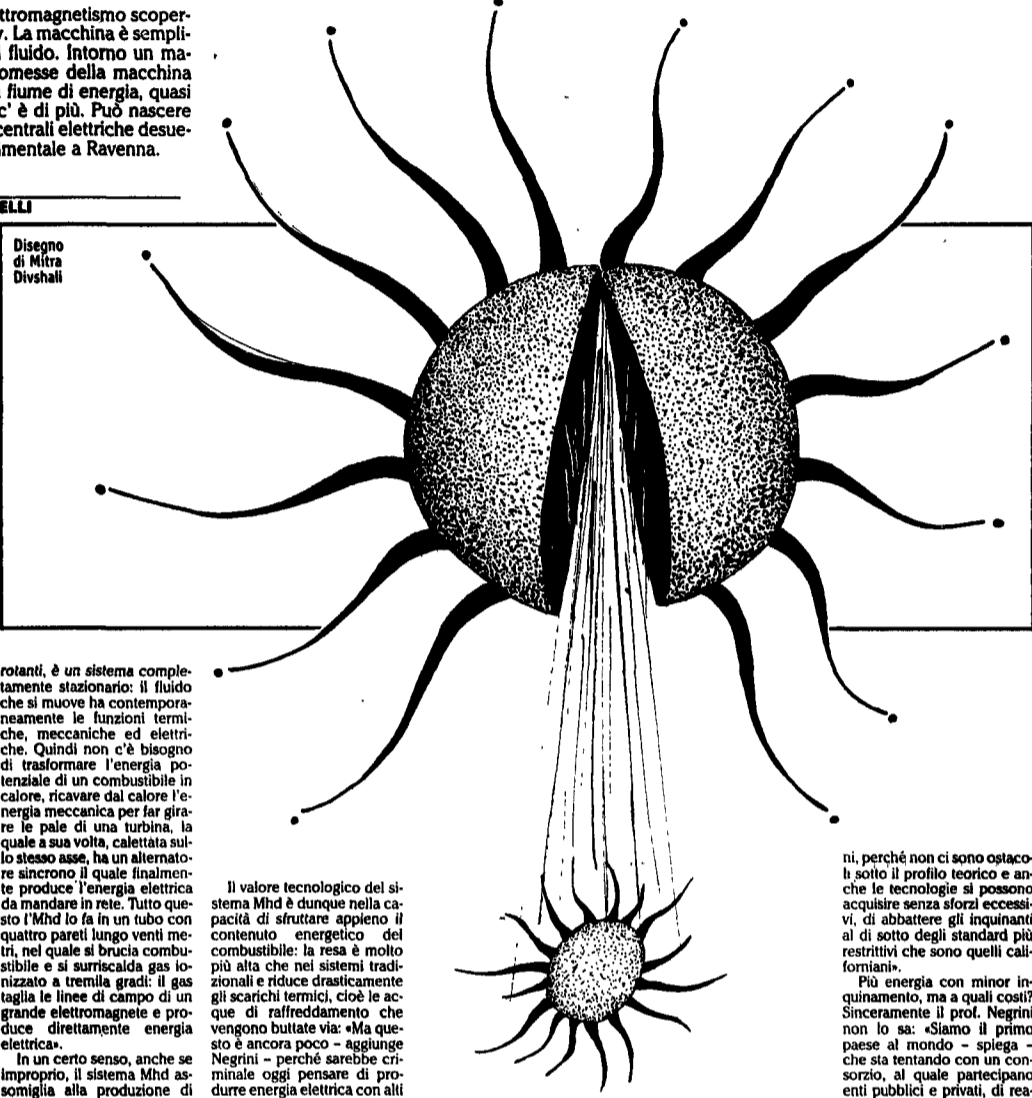
INO IBELLI

«La magnetoidrodinamica è una vecchia conoscenza dei ricercatori: i primi esperimenti li fece Michele Faraday sul Tamigi nel 1832. Il famoso fisico inglese, scopritore di una delle più importanti leggi sull'elettromagnetismo, stabilì che, quando un fluido conduttore passa attraverso un campo magnetico, vi si induce una forza elettromotrice. È il principio su cui si basa la produzione di energia elettrica in tutto il mondo». Parliamo di magnetoidrodinamica con il professor Francesco Negri, docente di elettrotecnica alla facoltà di ingegneria di Bologna e direttore del progetto strategico «Mhd» (è la sigla che individua la magnetoidrodinamica) del Cnr.

«Per la verità - continua il prof. Negri - Faraday fu un po' sfortunato, perché il Tamigi non è un grande conduttore: come in tutti gli elettroliti sono contenuti dei sali, ma è un fiume debolmente conduttore e per rilevare le correnti che lo scienziato aveva previsto teoricamente ci volevano apparecchi che oggi si chiamano microamperometri e che lui non aveva a disposizione. Molto intelligentemente, decise di cambiare fluido e si rivolse al mercurio, un milione di volte più conduttore dell'acqua e riuscì a rilevare la forza elettromotrice».

Nel campo della ricerca nel settore c'è dunque poco o nulla da scoprire: le macchine elettriche funzionano con buoni rendimenti, mentre invece è tutto ciò che sta a monte della produzione di energia che è sottoposto a critica e discussione. «L'Mhd - dice ancora il prof. Negri - è uno dei settori energetici nei quali c'è molto da fare per tradurre in forma concreta idee del secolo scorso che oggi sono diventate accessibili alla nostra struttura industriale, devo aggiungere anche grazie, purtroppo, al fall-out della tecnologia militare, com'è nel campo dell'ingegneria dei materiali resistenti alle alte e altissime temperature, senza dei quali la produzione di energia attraverso l'Mhd sarebbe impossibile».

In effetti l'Mhd è una macchina molto semplice (un canale e un magnete attorno e un paio di inverter) che racchiude in sé le proprietà di un insieme di macchine tradizionali, come la turbina e l'alternatore. «Il generatore Mhd abolisce di fatto tutti i sistemi



Disegno di Mitra Divshali

rotanti, è un sistema completamente stazionario: il fluido che si muove ha contemporaneamente le funzioni termiche, meccaniche ed elettriche. Quindi non c'è bisogno di trasformare l'energia potenziale di un combustibile in calore, ricavare dal calore l'energia meccanica per far girare le pale di una turbina, la quale a sua volta, calettata sullo stesso asse, ha un alternatore sincrono il quale finalmente produce l'energia elettrica da mandare in rete. Tutto questo l'Mhd lo fa in un tubo con quattro pareti lungo venti metri, nel quale si brucia combustibile e si surriscalda gas ionizzato a tremila gradi: il gas taglia le linee di campo di un grande elettromagnete e produce direttamente energia elettrica».

In un certo senso, anche se improprio, il sistema Mhd assomiglia alla produzione di energia fotovoltaica, nella quale la luce del sole viene trasformata direttamente in elettricità. «Per la produzione di energia elettrica su grande scala - spiega il prof. Negri - questo è un sistema che ha il vantaggio di migliorare il rendimento, cioè simile al rame, pur avendo sempre una conducibilità un milione di volte più bassa, bisogna aggiungere nella

combustione di petrolio, gas o carbone, un additivo, che si chiama Sed, per innalzare la conducibilità del gas: essendo sotto forma di carbonato, l'additivo ha il vantaggio di combinarsi chimicamente con gli ossidi di zolfo, formando e facendo precipitare dei solfati. Inoltre, mentre produ-

co gas ad altissima temperatura (e la teoria mi dice che dovevrei aumentare gli ossidi di azoto pericolosissimi) in realtà i tempi di residenza in queste caldaie sono così bassi (un paio di secondi) che permettono l'abbattimento quasi totale degli Ix. Morale: siamo in grado entro pochissimi anni

te, che il sistema Mhd funzioni in termini di maggiore produzione elettrica e di minore impatto ambientale». L'esperienza che si sta attuando a Ravenna, secondo Negri, è un po' atipica. «Nasce dalla considerazione fatta alcuni anni fa, non solo da me ma da altri colleghi in altre parti del mondo, che risultava estremamente difficile convincere le utilities a costruire una centrale elettrica ex novo per produrre energia attraverso il sistema Mhd: allora venne fuori l'idea di intervenire sulle centrali più vecchie, più inquinanti e con i rendimenti più bassi. Peggio è messa la centrale, ci siamo detti, più può giovare di questa tecnologia: partendo da queste premesse, ho proposto alla comunità internazionale la centrale Anic di Ravenna, una volta fatto accertare che la sua caldaia, costruita quasi trent'anni fa, è in grado di funzionare ancora 200 mila ore. Si tratta di fare una centrale di ripotenziamento di riferimento per tutti, ed io ho invitato tutta la comunità tecnico-scientifica internazionale a collaborare con noi. L'industria italiana, dopo un periodo di maturazione, si è convinta dell'importanza di mettersi tutti d'accordo ed il consorzio vede insieme aziende Iri, Eni, Enel e Franco Tosi».

Ravenna diventerà quindi una centrale sperimentale che sarà sottoposta al vaglio degli scienziati di tutto il mondo: essa permetterà l'industrializzazione e, forse, la commercializzazione di questa nuova tecnologia a costi fortemente ridotti, perché la centrale è già esistente e si tratta di smantellarla in testa ad alta temperatura in sistema Mhd. «Il ripotenziamento - dice ancora il prof. Negri - diventa un mercato candidato, perché possiamo porci come interlocutori di tutte le centrali usate esistenti nel mondo. C'è una centrale vecchia, inquinante e a basso rendimento? Noi l'aggiustiamo, ci mettiamo in testa l'Mhd e la restituiamo nuova e pulita per altri 25 anni. Ed anche capace di produrre più energia di prima».

Potrebbe essere una grossa impresa. Molto dipende dalla realizzazione della centrale di Ravenna: il progetto esecutivo sarà pronto alla fine del 1991, la costruzione sarà terminata nel '95. «Ma non ci fermeremo qui - commenta Negri - perché il nostro progetto è ambizioso. Per il '96 dovremo avere in esercizio nel Sud la prima centrale a carbone con sistema Mhd del mondo: la stiamo progettando in parallelo a quella di Ravenna che funziona a gas. Sarà una centrale dell'Enel? Per il momento il sito non è ancora definito. Ci sono effettivamente diverse possibilità: se l'Enel non sarà interessata, esistono altri produttori di energia che si sono candidati».

Il segreto di questo straordinario violino sta nella chimica. Lo afferma il biochimico Joseph Nagyvary dell'Università del Texas

Dai batteri nacquero gli Stradivari

Il suono inimitabile di un violino di Antonio Stradivari è un mistero culturale e scientifico ancora non risolto. Opera forse del trattamento che funghi e batteri della laguna di Venezia hanno riservato al suo legno. E forse anche della vernice dura e composta di cui è rivestito. Nagyvary crede tanto in questa ipotesi che, novello Stradivari, vuole ricreare nel Texas la Cremona del XX secolo.

PIETRO GRECO

Il palcoscenico è quello della Scala. Il concerto, per violino ed orchestra, di Ludwig Von Beethoven. Secondo l'interpretazione di uno dei più famosi maestri internazionali. L'ultima nota non fa in tempo a spegnersi che il pubblico è già in piedi. Gli applausi, scroscianti, vanno certo al sublime solista. Ma anche al suo violino: fattura artigianale, un quarto di millennio alle spalle, brillante, potente. Inimitabile. Opera di Antonio Stradivari da Cremona, natu-

ralmente. Nato nel '500, il violino è strumento antico, che nelle mani di Giuseppe Guarneri e soprattutto di Antonio Stradivari nel '700, ha raggiunto la perfezione. Capace come nessun altro di suscitare emozioni ed interessi. Perciò negli scienziati che, da Galileo ad Einstein, sono stati rapiti dal suo magico suono, ma anche dalla complessità della sua acustica. Quando poi c'è di mezzo uno Stradivari la febbre della curiosità scientifica

crece. qual è l'origine della cristallina qualità del suo suono, che inutilmente gli artigiani dei nostri tempi tentano di imitare? La sua fisica, risponde Carleen Maley Hutchins, 76 anni, laurea in biologia, che, con l'elettronica, ha rivoluzionato il modo di costruire i violini. Quaranta anni passati a studiare presso la prestigiosa Università di Harvard col suo maestro, il fisico Frederick Saunders. E poi nel suo laboratorio privato, allestito in casa, nel New Jersey. Per la Hutchins non vi sono dubbi: il segreto di uno Stradivari risiede nella sua forma sinuosa, priva di angoli retti, che non frappongono ostacoli rigidi agli spostamenti d'aria. Macché, risponde Joseph Nagyvary, biochimico presso l'Università del Texas in un articolo cui il settimanale scientifico C&EN (Chemical and Engineering News) ha dedicato grande spazio. Il segreto sta tutto nella chimica del prodotto e nella gran fortuna del pro-

dotto. Nagyvary, dopo dodici anni di studio, è giunto alla conclusione che la qualità di uno Stradivari sono il risultato della combinazione di due fattori: la degradazione microbica dei legni e la particolare natura della vernice. Il legno usato per i violini, abete rosso e acero, deve essere opportunamente trattato e invecchiato prima di divenire, ci sia consentito il termine, attonato. Il metodo più efficace, usato oggi in Europa, la bollitura in acqua, consente di eliminare sostanze non desiderate, come liquidi adsorbenti e rigonfianti, o come la pectina e l'emulcellulosa, che costituiscono il 25% e il 33% rispettivamente dell'abete rosso e dell'acero. Ciò consente di diminuire le tensioni interne del legno e di aumentare la rigidità. Il tutto si traduce in un suono più intenso e brillante. Ma nel '600 e nel '700 il trattamento era meno brutale e più efficace. Abbattono nelle foreste venete del nord, gli alberi

flottavano nei fiumi fino a sfociare nelle acque salmastre della laguna veneziana. Qui subivano il definitivo assalto di fameliche schiere di batteri e funghi che vi attrezzavano benefiche colonie. Non potevano neppure immaginare quanto siano abili funghi e batteri a perforare la dura scorza della membrana delle cellule del legno. Risultato: la permeabilità del legno degradato dagli enzimi micobici è 50 volte maggiore di quella del legno bollito. L'aria, libera di attraversare le cellule, annulla ogni pressione interna. Mentre la vernice può essere perfettamente assorbita. Al microscopio elettronico a scansione, Nagyvary ha analizzato campioni di legno di Stradivari, Guarneri, Guadagnini, Ruggeri. Tutti mostravano chiari segni dell'assalto microbico, tracce di argilla e di carbonato di calcio, una concentrazione di sale fino a 50 volte superiore a quella di legno normale. Un quadro, scherza il biochimico

texano, compatibile solo o con l'immersione in acqua di mare o con un rivestimento a base di brodo di pollo fornito dalla gentile consorte di Stradivari. Ed eccoci alla seconda parola chiave del mistero del violino. «La vernice, un male necessario» recita un vecchio motto in voga tra gli artigiani. Infatti, incalza la Hutchins insieme alla salisidine la vernice è estremamente dannosa per i violini. Forse le altre, incalza Nagyvary, non certo quella utilizzata da Stradivari. Una vernice del tutto particolare, che all'analisi ha rivelato la sua struttura: una doppia fase eterogenea. La prima, non più del 30%, di natura organica che, come la matrice in un moderno materiale composito, tiene insieme la seconda fase, costituita da particelle di natura inorganica, come polvere di vetro, vetriolo bianco (solfato di calcio), occhi di granchio, gusci d'uova, por-

Scoperto negli Usa

Aids, un nuovo test più semplice per scoprire il virus

Un test per rintracciare il virus dell'Aids molto più rapido e semplice dei precedenti è stato messo a punto dagli studiosi della Cambridge Bioscience Corp. La scoperta è di grande importanza perché renderà più sicure le trasfusioni di sangue e sarà particolarmente utile nei paesi del Terzo mondo dove proprio attraverso i sistemi di trasfusione inadatti avvengono la maggior parte dei contagi. Per determinare il valore della scoperta, gli scienziati hanno confrontato i risultati del nuovo test con i risultati di quelli finora più usati. L'Elisa e il Western Blot. L'esito del confronto è stato più che positivo anche in considerazione dei costi particolarmente elevati nei test finora utilizzati. «Il nuovo test rappresenta uno dei più grandi passi in avanti nella prevenzione dell'Aids - ha detto il dottor Thomas Quinn. L'esperto del John Hopkins Medical Institutions - che è sta-

to il direttore della ricerca - già in fase di sperimentazione ha salvato migliaia di vite umane e ne salverà tante altre ancora». Gli studiosi, in un esperimento compiuto su 1600 pazienti del Mama Yemo Hospital di Kinshasa, hanno avuto modo di verificare che il nuovo test dava risultati pressoché analoghi all'Elisa e al Western Blot, risultando quindi affidabile. Il punto è che il nuovo test è molto meno caro e soprattutto molto più semplice da usare rispetto agli altri sistemi. Gli studiosi insistono soprattutto sul secondo pregio: la semplicità. Hanno infatti spiegato che il loro procedimento analitico per scoprire se si è affetti da immunodeficienza acquisita può essere effettuato in pochi minuti senza nessuna attrezzatura speciale se non i vetrini medici, il sangue del paziente e delle gocce contenenti gli antigeni del virus Hiv.



Carlo Tognoli

Decreto mundial

Intervista a Tognoli
«Saranno inserite solo le opere realizzabili per il '90. Nessun viadotto sul parco archeologico. 2500 miliardi per Roma»



L'Appia Antica: il ministro ha promesso di salvarla

«L'Appia? Non affonda lo Sdo»

«L'attraversamento dell'Appia Antica? Non è un siluro allo Sdo. Un viadotto sul parco archeologico? Nel progetto non c'è, se fosse così sarei il primo a essere contrario». Parla Carlo Tognoli, ministro per le aree urbane, subito dopo l'approvazione del decreto mundial. Il progetto sarà escluso perché non realizzabile per il '90? Il Pci: «Quell'opera va inserita nella legge per Roma capitale».

stanzamenti previsti nei bilanci del Comune e della Regione, la possibilità di accendere mutui...

Perché, contrariamente a quanto più volte annunciato, è stato stralciato dal decreto l'elenco delle opere?

Per consentire un vaglio attento del comitato tecnico, che in accordo con le Regioni darà via libera solo a quelle opere che potranno essere pronte per il 30 aprile 1990. Si potrà comunque stralciare qualche intervento, non agguerrito.

Tra le opere previste per Roma c'è l'attraversamento del parco dell'Appia An-

tica. A questo saranno destinati i 250 miliardi stanziati per Roma capitale. Non c'è il rischio che questa operazione faccia fare dei passi indietro alla realizzazione complessiva del Sistema direzionale orientale?

Non credo che sia una preoccupazione motivata. Semmai l'obiettivo per l'attraversamento dell'Appia è proprio che quell'opera serve allo Sdo e magari ha meno a che fare con i mondiali.

E i dubbi di natura ambientale? C'è il problema di un viadotto che sovrasterebbe il parco archeologico...

Non c'è un viadotto, c'è un tunnel.

Il tunnel è a metà del primo tratto, il progetto non è stato reso pubblico, ma sembra che ci sia un viadotto che scavalca l'Appia Pignatelli, proprio sulla valle...

Qual è il parere dei comunisti sull'attraversamento dell'Appia?

Siamo per tenerlo fuori dal decreto mundial - dice Piero Salvagni, vicepresidente della commissione per Roma capitale - Va inserita invece nella

legislazione per Roma, che in questi giorni è allo studio della commissione Affari costituzionali della Camera. Il progetto? Non si conosce. Il punto è che deve avere il vaglio del consiglio comunale, altrimenti il rischio di ridimensionamento dello Sdo diventa reale. Salvagni rivendica alla battaglia dei comunisti il fatto che tra i progetti per il '90 ci siano l'anello ferroviario, i parcheggi di scambio, la ristrutturazione delle ferrovie in concessione, i parchi del Tevere e di Monte Mario: «Restano gravi invece le scelte del raddoppio dell'Olimpica, del parcheggio di piazza Mancini, del cavalcavia all'Ostiaense».

I consiglieri comunisti Panatta, Rossetti e Tocci infine hanno inviato una lettera al presidente della commissione lavori pubblici Marino e all'assessore al traffico Palombi perché sia messa all'ordine del giorno la verifica della possibilità di far entrare in funzione la linea B del metrò dall'Eur Fermi a Rebibbia entro i primi mesi del 1990. «Il tratto Termini Rebibbia sarà pronto nel '90 - si legge nella lettera - la ristrutturazione del tratto Termini Laurentina è iniziata invece con tre anni di ritardo, per colpa delle continue crisi della giunta. Ma è possibile trovare soluzioni tecniche per attivare la linea in tempo per i mondiali».

ROBERTO GRESI

Ministro Tognoli, quanti sono i fondi destinati a Roma dal decreto sui mondiali?

È una cifra che si attesta tra i duemila e i duemilacinquecento miliardi, in più alta tra quelle decise per le dodici città

che ospiteranno i mondiali. Come si arriva a questa cifra?

Ci sono i 250 miliardi stanziati dalla «finanziaria» per Roma capitale, i fondi per le Ferrovie dello Stato e l'Anas, gli

Negoziante a piazza Euclide
Muore perché l'ambulanza non arriva in tempo: inchiesta della Procura

È arrivato sul tavolo del magistrato il fascicolo sull'uomo morto d'infarto a piazza Euclide, in attesa di un'ambulanza che non arrivava.

Il sostituto procuratore Orazio Savia ha cominciato ieri un'inchiesta preliminare per verificare se è stata una tragica fatalità o se nel fatto che la Croce rossa sia arrivata dopo un'ora dalla chiamata può configurarsi un'omissione di soccorso.

Il titolare del bar «Metro» di piazza Euclide, Giancarlo Maccari, era stato già colpito da due infarti in precedenza. Giovedì mattina alle 10 e 30, si stava allontanando dal suo locale. All'improvviso si è sentito male e mentre attraversava il marciapiedi, si è accasciato a terra privo di sensi. Solo grazie all'intervento di un medico di passaggio l'uomo è rimasto

in vita per mezz'ora; poi irrimediabilmente la pressione si è abbassata e Giancarlo Maccari è spirato, sotto gli occhi dei familiari, del medico e dei dipendenti del locale. Davanti ai vigili urbani che hanno assistito impotenti all'agonia dell'uomo colpito da infarto.

C'è voluta ancora mezz'ora prima che la Croce rossa arrivasse in piazza Euclide per soccorrere Maccari. Sul ruolo di marcia dell'ambulanza c'era scritto che la chiamata risaliva alle 11 e 12. Ossia la Croce rossa si è mossa quando Maccari era già morto. A questo punto sarà compito della magistratura indagare su questo disservizio.

Il sostituto procuratore Savia dovrà verificare anche se negli ultimi tempi ci sono stati fatti analoghi nella capitale.

Oggi a confronto i tre minorenni arrestati

Francesca ascoltata dal giudice

«Così per mesi mi hanno tormentato»

Per tre ore ieri Francesca, sequestrata e stuprata per un mese a Monteverde da due diciassetenni, ha raccontato, stavolta ai magistrati, la sua storia di violenza. Oggi l'inchiesta proseguirà a Casal del Marmo con il confronto tra gli arrestati: Marco L.F. e Stefano F. incontreranno Giordano C., il coetaneo che li accusa. Intanto proseguono infruttuose le ricerche del «moro» il quarto indiziato nella vicenda.

ANTONIO CIPRIANI

Francesca, con i capelli biondi tirati su, gli occhi grandi e chiari velati di pianto, è entrata alle 11 nel tribunale dei minorenni. Lì dentro, per quasi tre ore davanti ai giudici Salvatore Giunta e Roberto Thomas, la ragazzina ha dovuto rivivere ancora una volta il film dei lunghi mesi di violenza, di botte e minacce subite ad opera dei suoi «persecutori».

Parlando lentamente, ha ripetuto la storia delle molestie, cominciate tanti mesi fa, dello stupro un sabato mattina di

giugno. Poi la serie agghiacciante delle vessazioni subite; ancora violenza dentro casa, minacce, sequestro e le botte dell'ultimo giorno in via del Casaleto. L'ultimo atto. Quindi la ragazza ha superato paure e diffidenze che non avevano paralizzato la volontà per tanto tempo ed ha deciso di raccontare alla famiglia il suo dramma. Prima una parte solamente, estrapolando dalla lunga e tormentata vicenda di soprassuoli solo il momento dello stupro e del sequestro. Infine negli uffici della squadra mo-

lino e alle minacce), con Giordano, il loro coetaneo che ha confessato le sue responsabilità, confermando la versione di Francesca. Durante il primo interrogatorio Marco e Stefano dissero non solo di non conoscere assolutamente Francesca, ma di ignorare persino chi fosse quel Giordano che li accusava.

Sul «quarto uomo», l'adulto che avrebbe ideato tutto, le indagini proseguono faticosamente. La A112 sembra sparita nel nulla, così come questo spacciatore soprannominato «il moro». Comunque ieri sera, per un attimo, sembrava che la macchina fosse stata trovata. A segnalare la presenza di una A112 a Bravetta è stato il padre di uno degli arrestati che sta indagando per conto suo nella speranza di trovare un appiglio che scagioni il figlio. Ma dai primi accertamenti è risultato che la misteriosa A112 non era quella cercata per tanti giorni.

fatto e la caviglia slogata, ma non aveva potuto raccogliere le sue deposizioni perché era ancora sotto choc per quello che aveva dovuto subire.

Subito dopo aver ascoltato la ragazza il giudice Giunta che ha rinunciato alle ferie per non abbandonare il caso, ha confermato che le indagini di polizia giudiziaria sono ancora in corso per trovare un adulto, il «quarto uomo». Quindi, quando il quadro della situazione si sarà stabilizzato, si potrà fare il confronto tra Francesca e gli imputati.

Insuccesso della terza apertura serale

Negozi senza clienti

Fallisce lo «shopping day»

Lo «shopping day» non va. Il terzo venerdì di apertura serale dei negozi, dalle 20 alle 22, è stato un mezzo fallimento. Nessun cliente in via del Babuino, quasi il deserto a Fontana di Trevi. Si è salvato solo l'antico forno di via del Lavatore. I «pionieri» dell'esperimento però nutrono ancora qualche speranza. Qualcuno propone di spostare l'apertura dalle dieci a mezzanotte.

STEFANO CAVIGLIA

«Qui la gente va dal barbiere alle tre di notte - diceva un personaggio di un film di qualche anno fa sulla vita dei giovani italiani a New York - e a Roma è un guaio trovare le sigarette dopo le dieci di sera».

Anche Roma diventa ora come New York? Il terzo venerdì di apertura serale, fino alle dieci, di alcuni negozi del centro della città, dà invece una delusione. Alle otto, quando si abbassano le serende della gran parte degli esercizi, i negozianti che hanno aderito allo «shopping day» (questo il nome ufficiale dell'iniziativa) si guardano intorno con un misto di speran-

za e preoccupazione. Le strade pian piano si popolano di persone che passeggiano. Qualcuno incuriosito si affaccia alle vetrine. Ma di gente che entra a comprare ce n'è poca.

La pattuglia degli innovatori è composta al momento da una ventina di commercianti, quasi tutti dell'area compresa fra Fontana di Trevi e piazza del Popolo. In tanti aspettano di vedere come andrà a finire, per decidere se allungare di due ore l'orario di apertura. Ieri sera i detrattori dell'iniziativa hanno però messo a segno un punto a loro favore. Nei negozi aperti in via del Ba-

buino non è entrato nessuno. Da «Elleffe», a Fontana di Trevi, stessa scena deserta. «Io ho accettato la novità ma mi sembra che sia stato scelto l'orario sbagliato - dice il titolare Luisa Marcucci - dalle otto alle dieci di sera la gente va tutta a mangiare. Se vogliamo conquistare dobbiamo aprire dalle dieci a mezzanotte».

Comunque siamo ancora al primo passo, compiuto per di più a titolo sperimentale (i negozianti romani potranno optare per questa possibilità, insieme a quella di aprire la domenica, solo fino al 30 ottobre). E nonostante tutto i «pionieri» di questo esperimento sono ancora disposti a nutrire qualche speranza sul successo dell'iniziativa.

«Per noi è il primo tentativo - dice il proprietario della profumeria Gil di via del Babuino, che pure ieri sera ha dovuto fare i conti con un quasi deserto - ci siamo accordati con altri commercianti della via e della zona; vogliamo riuscire ad animare le strade, a far sapere al maggior numero di persone che ci sia-

mo». In effetti sembra che il principale problema sia quello di vincere l'inerzia iniziale, di convincere il pubblico e i commercianti che lo shopping non ha orario. Che tutte le ore sono buone per vendere e per comprare.

Un buon apprezzamento ha trovato invece la decisione di Gino Viola, titolare di un negozio di alimentari, un «Discount» in Largo Tana, unico nella zona di viale Libia a tenere aperto il proprio esercizio il venerdì sera e il sabato pomeriggio: «Sono uno di quelli che hanno accolto l'iniziativa fin dal principio, due settimane fa, e i risultati mi stanno dando ragione». E gli affari stanno andando bene anche a Gino Riposati, proprietario del più antico forno di Roma, all'angolo fra via del Lavatore e piazza Fontana di Trevi. Ieri sera c'era un bel pieno. «Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti con questa nuova esperienza, ma soprattutto speriamo che sia solo un buon inizio e che ci seguano presto in tanti. Il pubblico non chiede di meglio. Basta farglielo sapere».

Michelangelo la preferiva liscia

Decisamente non è tra le opere più famose. Celata poi com'è tra palte di cemento, scalinate, archi, un pozzo e così via è proprio difficile notarla. E invece, sotto le modeste spoglie dell'edicola della cappella di San Michele Arcangelo, nel cortile d'onore di Castel Sant'Angelo, si nasconde la prima opera architettonica di Michelangelo. Sembra un gioco di parole ma non lo è. L'edicola sarà presto restaurata e riportata al suo semplice splendore, offuscato recentemente da interventi di «ripristino» troppo invadenti e poco rispettosi del progetto michelangelesco. I lavori, che inizieranno verso fine agosto-inizio settembre, costano 30 milioni, serviranno ad eliminare le aggiunte arbitrarie e a riportare in salute il marmo corroso dal tempo e dallo smog.

MARINA MASTROLUCA



La Cappella di S. Michele, di Michelangelo: presto il restauro

capolavoro indimenticabili come «La pietà» e il «David» e aveva affrescato la Sistina.

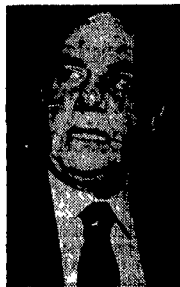
I lavori dell'edicola furono terminati verso il 1514, sotto il pontificato di Leone X, figlio secondogenito del Magnifico Lorenzo e noto dissipatore

delle casse pontificie. Casse che poi rimpinguava vendendo indulgenze a quanti ambivano comprare un pezzetto di paradiso per la propria anima, suscitando così le ire di Martin Lutero e conseguenze irreparabili. Leone X, però, amava

l'arte e, emulo di suo padre, fu almeno un grande mecenate. L'edicola, comunque, passò quasi indenne tra i travagli e le sfortune della Chiesa cattolica, salvandosi dai «ripensamenti» barocchi che invasero Roma all'epoca della Contro-

Campidoglio in crisi

Domani il Pci manifesta



«Liberiamoci del pentapartito». Per il giorno di chiusura della festa di Castel Sant'Angelo il Pci ha in programma una manifestazione sulla lunga crisi del Campidoglio. L'appuntamento è per domani alle 20 presso l'arena centrale della festa. «Con questa iniziativa - dice un comunicato dei comunisti romani - il Pci intende denunciare il vero e proprio sequestro del Campidoglio perpetrato dalla Dc e dal Psi». Tutto è bloccato, decisioni fondamentali per i Mondiali e lo Sdo non vengono prese. «Occorre una svolta politica basata su una collaborazione tra le forze di sinistra», chiede il Pci. Alla manifestazione parleranno Michele Meta, Franca Prisco, Goffredo Bettini e Alfredo Reichlin.

Precipita dal tendone e muore

Stava lavorando per sistemare il «pallone» di copertura di una palestra. Ha perso l'equilibrio ed è caduto giù con un volo di quindici metri. Giuseppe Crocini, operaio di 30 anni, è morto durante il viaggio in ambulanza verso l'ospedale. Ieri pomeriggio era in cima al «pallone» di una palestra in via Chiaia, a S. Maria Maddalena. Stava sistemando i ganci della copertura. Ha messo un piede in fallo ed è precipitato a terra.

In centro 200 turisti borseggiati ogni giorno

I turisti stranieri sono le vittime preferite dei borseggiatori. Le «mano leste» della capitale riescono a sfilare il portafoglio a più di duecento giapponesi e americani al giorno. La statistica è stata stilata al volo dai carabinieri del reparto operativo che ieri hanno messo a segno un colpo contro i borseggiatori. Sono finiti in manette 19 ladroncini, quasi tutti slavi e algerini, che agivano soprattutto nei vagoni della linea A della metropolitana.

Lunedì Roma senza latte della Centrale

Uno sciopero di 24 ore, indetto dal sindacato autonomo Snila Cisl, lascerà i romani quasi sicuramente senza latte lunedì prossimo. Questo sindacato chiede l'assunzione di personale per coprire i posti vuoti in organico, l'apertura immediata di una trattativa per il contratto integrativo aziendale, il pagamento del premio di produttività previsto dal contratto nazionale.

L'omicidio del commerciante firmato dalle cosche?

mesi hanno agito a Roma alcune bande composte da calabresi e siciliani. Ieri gli uomini della mobile hanno ascoltato alcuni testimoni e setacciato gli ambienti della mala al Prenestino e al Tiburtino. La scientifica ha intanto rilevato le impronte lasciate sulla Ritmo usata dai rapinatori per fuggire.

Quattro giorni di chiusura anticipata del metrò B

Il 25 e 26 luglio e il 3 e 4 agosto la linea B della metropolitana, nel tratto tra Termini e Piramide, chiuderà un'ora prima. Il traffico verrà infatti sospeso alle 22.30 per i lavori di ricostruzione della rete. La circolazione dei treni continuerà invece regolarmente fino alle 23.30 nel tratto tra la Piramide e l'Eur. Nei giorni di interruzione le corse in metrò saranno sostituite da pullman in partenza da Termini e da piazzale Ostiense ogni dieci minuti.

LUCIANO FONTANA

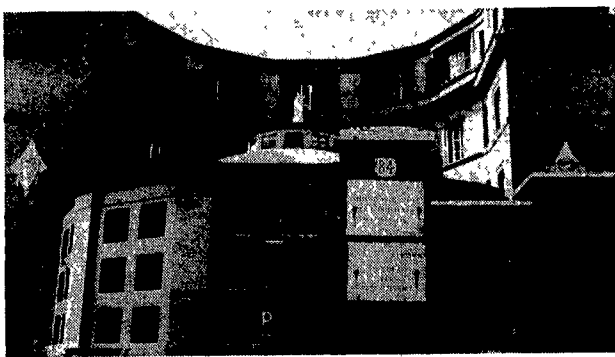
Farmacisti
«A settembre
le medicine
si pagano»

■ Ticket salatissimi o medicine a pagamento. Ed appena l'altro giorno la Regione ha fatto sapere che per i prossimi mesi non c'era alcun rischio di eterne file davanti alle farmacie comunali. Una speranza, più che altro. Affondata ieri, dopo un comunicato dell'Urfal, l'associazione dei farmacisti del Lazio, che parla, senza mezzi termini, di una imminente «drammatica situazione». La soluzione? Una sola, secondo i farmacisti: tornare a far pagare i ticket. Anzi, tornare a farli pagare come nell'86, quando raggiunsero il 25% del costo delle medicine, una percentuale mai più toccata. «In assenza di tali provvedimenti, e come negli ultimi anni - avverte il dottor Franco Caprino, presidente dell'Urfal - l'erogazione dei farmaci a carico del servizio sanitario nazionale verrà bloccata». I farmacisti hanno già fatto i loro conti, certamente più esatti di quelli messi insieme dalla Regione Lazio. In bilancio, per l'86, sono stati previsti 750 miliardi, mentre ne servirebbero circa 1.035. Ne mancano, insomma, circa 300. Già nei primi sei mesi di quest'anno, di fronte ad un'assegnazione di 503 miliardi, ne sono stati spesi oltre 517. La solita sottostima dell'assessorato regionale alla sanità, che rischia di precipitare nel caos la situazione subito dopo l'estate. Per i farmacisti, il ticket va ristabilito immediatamente. «È l'unica possibilità - aggiunge ancora Caprino - di evitare la sospensione dell'erogazione dei farmaci fin dal mese di settembre».

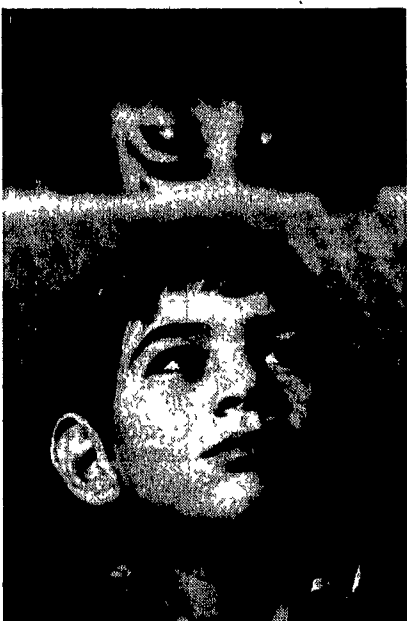
Le sue intenzioni, l'associazione dei farmacisti le ha già comunicate anche al ministro del Tesoro Giuliano Amato, con una lunga lettera firmata dallo stesso Caprino, nella quale denunciava la «disertata politica praticata», con la sanità e la farmaceutica ormai ridotte ad una «barca sfondata». Inoltre, ad aggravare la situazione rispetto allo scorso anno, c'è anche l'intenzione del governo, già dichiarata, di non coprire eventuali sfondamenti di bilancio. Che comunque saranno inevitabili. Quindi, o il ticket (un dramma, soprattutto per molti anziani) o ore di fila davanti alle farmacie comunali, nonostante le promesse della Regione, che non ha ancora nessuna idea su come coprire la voragine economica di 300 miliardi. Notizie positive, invece, sembrano venire dall'Anao. I medici ospedalieri molto probabilmente, dopo l'incontro con Zantoni e Landi, e gli impegni presi, revocano gli scioperi negli ospedali di Roma e provincia decisi per il 29 e 30 luglio. Molto convincenti, a loro parere, le linee di studio per la rete ospedaliera regionale presentate dal Comitato di programmazione tecnico-scientifico presieduto dal professor Franco Tripodi. «Finalmente dopo otto anni - dice Enrico Sballi, segretario dell'Anao - abbiamo un documento sul quale discutere e confrontarsi». Nelle proposte illustrate si prevede una forte riduzione delle convenzioni con le cliniche private e una revisione di quella con l'università. □ S.D.M.

Sparirà il vecchio orfanotrofio
Comunità per gli orfani
e assegni raddoppiati per le madri
in 4 delibere della Provincia

Tremila minori senza famiglia
Una campagna con spot e manifesti
per favorire l'affidamento
Tempi lunghissimi per le adozioni



Una casa per i bimbi abbandonati



In alto l'edificio che finora ha ospitato i bambini abbandonati e qui sopra un orfano.

Il vecchio orfanotrofio non esisterà più; i minori saranno ospitati in case alloggio. Lo ha deciso la giunta provinciale di sinistra, approvando anche dei provvedimenti a favore delle madri. E a settembre partirà una campagna di sensibilizzazione, con spot, libri e manifesti a favore dell'affidamento. Tremila i bambini in istituto, migliaia le domande di adozione, ma pochi li vogliono in affidamento.

STEFANO DI MICHELE

■ Un futuro meno incerto per i 3000 minori abbandonati negli istituti pubblici e nei semicomunitari di Roma. La giunta provinciale ha approvato un pacchetto di delibere per cercare di aiutarli ad uscire dalle strutture dove sono rinchiusi, magari a trovare una famiglia. E nello stesso tempo, dare un aiuto alle loro madri. Abolizione del vecchio orfanotrofio Ipal, creazione di una prima casa alloggio, assegni sociali raddoppiati per le madri, insieme ad una commissione che tuteli i loro diritti. I provvedimenti, decisi nelle settimane passate, saranno esaminati prossimamente dal consiglio provinciale. «Si tratta di decisioni di grandissima innovazione politica e sociale, di un tentativo di riforma radicale in questo campo», dice Giorgio Fregosi, assessore comunista ai servizi sociali. L'Ipal, fondato nel '27, verrà so-

stituito con la Sapei. Struttura di pronta accoglienza per la prima infanzia. Insieme partirà, presso la «Comunità di Capodaccio», la prima casa alloggio per minori della Provincia. Per le madri viene proposto il raddoppio dell'assegno di assistenza (da 150mila lire a 300mila) e, presso l'assessorato ai servizi sociali, che ha proposto i nuovi provvedimenti, verrà costituita una commissione per le pari opportunità. «Il nostro tentativo - spiega ancora Fregosi - è quello di superare il tradizionale metodo assistenziale, adeguandoci alle nuove normative e all'evoluzione della società».

Diverse Province hanno già soppresso l'Ipal, da loro gestite dal '75, dopo lo scioglimento dell'Onmi. La nuova struttura, al contrario dell'Ipal, vuole puntare sulla componente socio-psicologica del bambino, il

quale dovrà comunque essere accolto, dice la delibera «solo quando manchino effettive possibilità di un diverso inserimento in una famiglia o in un contesto più aperto». Quale, appunto, la casa famiglia presso la «Comunità di Capodaccio», che ospiterà otto bambini fino a 12 anni, in un contesto, spiega Fregosi, «non totalizzante, con regole rigide e comportamenti stereotipati» come è attualmente l'Ipal per i circa 30 bambini che ospita. Per il nuovo servizio la Provincia prevede, nei prossimi tre anni, una spesa di 430 milioni, insieme all'apertura di altre case alloggio per i minori.

Dietro molti dei bambini «istituzionalizzati», ci sono famiglie disgregate, madri sole, in grandi difficoltà economiche. L'adeguamento dell'assegno di sostegno nasce proprio da questa considerazione. Dice Fregosi: «Non pensiamo certo che 300mila lire al mese possano cambiare grandemente il destino di un bambino, ma sono un segno del nostro sostegno. Intendiamo farci carico in qualche maniera dell'incerto futuro di queste donne che, pur tra mille difficoltà, decidono di tenersi il bambino».

In ultimo la commissione per le pari opportunità. I suoi compiti sono, in proporzione, più o meno gli stessi di quella istituita presso la presidenza del Consiglio. Ma subito la sua attività sarà diretta verso le madri di questi minori. Il perché lo spiega ancora Fregosi: «Intendiamo qualificare in questo modo la nostra assistenza. Non un sussidio burocratico. Ma vogliamo dare a queste donne anche elementi di formazione professionale, magari spingerle a formare cooperative o informarle sulle possibilità di lavoro».

Da tempo, la Provincia ha lanciato una campagna, legata a questo nuovo pacchetto di provvedimenti, sui diritti dei minori in istituto o in semicomunitari. A fine '87, tra quelli assistiti dalla Provincia e quelli del Comune, erano in tutto 2373. A settembre partirà una campagna con spot televisivi, manifesti e pubblicazioni a favore dell'affidamento di questi bambini. Infatti, mentre presso il Tribunale dei minori sono ammassate circa 3000 domande per l'adozione, pochissimi sono disponibili a tenere presso di sé un bambino per qualche tempo, in attesa di poterlo reinserire nel suo nucleo familiare. «Una maggiore sensibilità e un minore nostro egoismo aiuterebbero molto questi bambini», è l'augurio che ripete l'assessore Fregosi.

Il Pci ai verdi:
«Sulla caccia
toni eccessivi»

■ Doppie e polemiche. Dopo l'approvazione in consiglio regionale del calendario venatorio, le proteste di verdi e ambientalisti si sono fatte ancora più forti. Contro il Pci in particolare. «Grazie al Pci quest'anno la caccia nel Lazio si aprirà un mese prima. Gli animali ringraziano», la scritta campeggia sui manifesti affissi per tutta la città, nelle pagine di pubblicità dei giornali. Sotto, la firma: Wwf, Lipu, Lega ambiente, Lac, Comitato radicale utenti e consumatori, Agrisalus. Affermazioni che al gruppo regionale comunista respingono con forza: «Si tratta solo di una dozzina di giorni effettivi di caccia in più, di cui circa la metà legati a decisioni autonome delle Province. Sembra più che altro un tentativo per cercare di criminalizzare il Pci e i 40mila cacciatori».

A parte il voto contrario di Dp e del consigliere verde alla Pisana (e l'astensione della Sinistra indipendente), il nuovo calendario venatorio è stato approvato all'unanimità. Polemiche, del resto, che vengono fuori ogni anno, dal momento che la Regione, unica in tutta Italia, non è ancora riuscita a dare una legge quadro entro la quale muoversi. «Mi sembra francamente una protesta spropositata, utilizzata in maniera strumentale per superare difficoltà interne al movimento ambientalista ed un suo offuscamento di immagine e iniziativa - commenta Esterio Montino, delle segreterie regionali comunista, responsabile per i problemi dell'ambiente - il tentativo è quello di uscire attaccando pretestuosamente il Pci». Il calendario venatorio è stato infatti votato da tutti gli altri partiti, ma, commenta ironicamente Montino, «non ci sono notizie di manifestazioni davanti a via del Corso e a piazza del Gesù, come è successo invece a Boitighe Oscure».

Il consigliere verde regionale, Primo Mastrantonio, fa parte della maggioranza che guida la Regione, presiede la commissione Urbanistica e assetto del territorio del consiglio. Al momento del voto sul calendario venatorio, per protesta ha abbandonato l'aula. Polemico, nei suoi confronti, il giudizio di Montino. «Ci piacerebbe molto vedere il suo impegno anche nell'attività della commissione, dove invece, per conto di Landi e Benedetti, tiene bloccate importanti leggi sui parchi, i piani paesistici, compresi sei di Roma, il piano di smaltimento dei rifiuti - dice - Invece sono mesi che non si delibera e discute. Coerenza vorrebbe, a questo punto, visto le sue contestazioni al voto della maggioranza, che Mastrantonio rassegnasse le dimissioni dall'incarico, invece di attaccare l'opposizione». La legge approvata alla Pisana, con la possibilità di anticipo della stagione venatoria al 18 agosto, è più o meno la stessa di molte altre regioni italiane. «Lo scontro annuale su questa vicenda dipende innanzi tutto dalle inadempienze della maggioranza, che non riesce ad approvare uno straccio di legge-quadro - aggiunge ancora Montino -. Il Pci, con le sue proposte, si è sempre mosso nell'ambito della normativa nazionale e della direttiva Cee contenuta nel decreto Spadolini». Ma le polemiche di questi giorni non sembrano destinate a passare presto. Anzi, molto probabilmente, si accentreranno proprio con l'apertura della stagione venatoria, tra qualche settimana. «È giusto e corretto mantenere ognuno le proprie convinzioni di fondo, pro o contro la caccia - conclude Montino -, ma c'è un problema di fondo: fino a quando c'è occorre regolamentarla. E su questo che vale impegnarsi, non su inutili polemiche». □ S.D.M.

**Tre giorni di «bretella»
il raccordo respira**

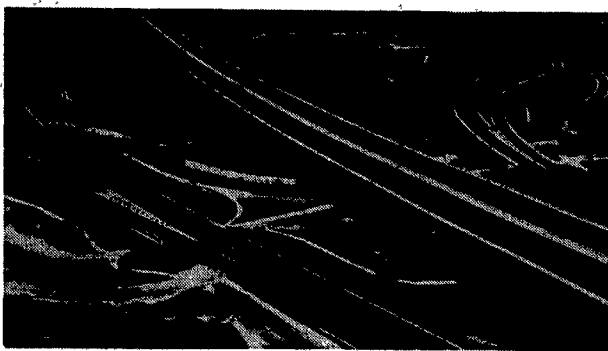
La Fiano San Cesareo funziona. I primi dati in possesso della società autostrade parlano di una diminuzione del traffico ai caselli autostradali del 30% e del 15% sul Grande raccordo anulare. Nelle prime 24 ore oltre 2000 autoveicoli hanno utilizzato la bretella. Ma la costruzione dell'autostrada ha causato l'inquinamento di pozzi d'acqua nel comune di Zagarolo.

MAURIZIO FORTUNA

■ La «bretella della discordia» fra Fiano e San Cesareo almeno un primo risultato lo ha raggiunto. Sono diminuiti del 30% i passaggi automobilistici ai caselli Roma sud e Roma nord dell'Autostrada del sole. Inaugurata giovedì scorso alla presenza del capo dello Stato, Francesco Cossiga, la bretella, lunga 45 chilometri,

tando pienamente le previsioni. Nelle prime ventiquattro ore successive all'apertura dell'autostrada, sono transitate oltre ventimila autovetture ed il traffico sul Gna si è molto alleggerito. Sul Grande raccordo anulare prima transitavano oltre 90.000 autovetture al giorno, di cui il 30% veicoli merci. Ora sono diminuite di circa il 20%.

Ma per la società autostrade (gruppo Iri Italtel) e per la bretella non sono tutte rose e fiori. Se per il traffico veicolare le cose sono migliorate, le considerazioni ambientaliste sono sempre più negative. Oltre a criticare le dimensioni dell'opera, tre corsie per senso di marcia per un totale di 33 metri, la bretella è messa sotto accusa per i gravi danni che la realizzazione dell'opera ha causato alle falde acqui-



La bretella di Fiano-San Cesareo

tere che riforniscono il Comune di Zagarolo. In una valutazione di impatto ambientale compiuta dall'assessorato all'ambiente della Provincia di Roma nel 1985 veniva segnalato il rischio che i lavori potessero causare gravi danni al regime idrogeologico della zona. Quello che temeva la Provincia si è verificato ed ora i

pozzi d'acqua del Comune di Zagarolo sono così inquinati che non possono essere più utilizzati. La Pretura di Palestrina ha disposto una perizia idrogeologica e microbiologica dalla quale risulta un inquinamento di origine fecale e addirittura casi di «acqua sporche». Secondo i periti, i lavori di scavo effettuati durante la costruzio-

ne della bretella hanno modificato il delicato equilibrio idrogeologico della zona ed hanno causato un grave inquinamento, anche a un livello molto profondo. La società autostrade respinge le accuse e anzi difende la bretella dichiarando che è il primo tratto autostradale d'Italia realizzato tenendo d'occhio le esigenze ambientali.

Radio proletaria
«Rischiamo la chiusura»
Una campagna
per raccogliere fondi

■ Sos per Radio proletaria. Nata sull'onda del movimento degli anni Settanta si è caratterizzata per l'impegno sul problema della casa, dell'occupazione, dei servizi sociali, sulle lotte dei giovani contro l'emarginazione. Oggi contribuisce all'informazione sul dibattito in Campidoglio (gratuitamente, anche se la commissione bilancio del Comune ha cominciato a discutere sul provvedere almeno al rimborso delle spese), trasmettendo in diretta tutte le sedute del consiglio. Si occupa di Roma capitale, del Sistema direzionale, della scuola, degli stranieri. Fino ai temi generali: dagli F16 alla questione palestinese, al Sudafrika. Un pezzo non secondario dell'informazione a Roma. Radio proletaria attraverso adesso gravi difficoltà economiche, che ne mettono in dubbio la sopravvivenza. Ultimo «colpo» l'abbattimento delle antenne di Monte Cavo, che costringe a nuove e imprevedibili spese. Sono i motivi che hanno spinto il gruppo redazionale a organizzare una campagna di solidarietà. Un primo appuntamento è per martedì alle ore 20 alla «Casa della pace» al campo Boario, a Testaccio. Gli studenti dei Gups (l'organizzazione universitaria dei palestinesi a Roma) organizzano una cena, l'incasso sarà destinato interamente alla radio. All'iniziativa di solidarietà hanno aderito Ali Rashid, dell'Op, Benny Nato, dell'Ani, l'ex sindaco Ugo Vetere, Franca Prisco capogruppo del Pci in Campidoglio, Paolo Guerra e Giuliano Ventura, capigruppo della Lista Verde e di Democrazia proletaria. □ O.E.

Proposta di legge del Pci per Martignano
«Salviamo la foresta e il lago
dove volano le folaghe»

2300 ettari di boschi di latifoglie, di ripiani in tufo, di pascoli, di vegetazione incontaminata. A 30 chilometri da Roma. È l'area del lago vulcanico di Martignano, a ridosso di quello, più grande, di Bracciano. Sinora la zona è stata indenne da degrado e speculazioni, ma occorre intervenire prima che sia troppo tardi. Ieri ad Anguillara il Pci ha presentato una proposta per la tutela del parco.

SILVIO BERANGELI

■ ANGUILLARA. Per il lago di Martignano, che sorge a ridosso del più ampio lago di Bracciano, a soli 30 chilometri da Roma, ora c'è una proposta di legge regionale. L'hanno presentata ad Anguillara i consiglieri regionali del Pci, Ada Rovero, Pasqualina Napolitano e Anna Rosa Cavallo. 2.300 ettari fatti di colline, con ripiani di tufo, pascoli e boschi fitti di latifoglie costituiscono l'area della riserva naturale. Il suo centro vitale è il piccolo bacino del lago vul-

cano ricco di pesci e frequentato da un numero incredibile di folaghe e germani reali. Le difficoltà presentate dal terreno vulcanico e la mancanza di vie d'accesso hanno tenuto lontano degrado e speculazione. Ma in questi ultimi anni si cominciano a vedere i segni premonitori dei rischi che questa oasi davvero incantevole potrebbe correre. Da qui la proposta comunista, che si inquadra nel discorso

SEZIONE
P. TOGLIATTI
CORI - VALLE (LOC. STOZZA)
FESTA DE L'Unità 1988
DAL 23 al 31 LUGLIO
Nell'area della festa e nelle piazze della cittadina si svolgeranno
DIBATTITI - GARE A PREMI SPETTACOLI E MUSICA
Il comizio di chiusura sarà tenuto dal compagno
RECCHIA
PARTECIPATE

DA LUNEDÌ 18 ORE 18
GRAN BAZAAR
roma
via germanico 136
(uscita metrò Ottaviano)
GRANDI SALDI
■ TOP - CINTURE - MAGLIETTE di cotone nota casa L. 3.000
■ GONNE PANTALONE in tela jeans colorate L. 4.000
■ PANTALONI - GONNE - MAGLIETTE in filo nota casa L. 9.000
■ SHORTS vari colori - GONNE MAGLIA - PAREO L. 8.000
■ ABITI - MAGLIONI di filo pesanti - GIACCHE cotone L. 19.000
■ COSTUMI INTERI E 2 PEZZI gran moda nota casa L. 19.000
3 PALLE tennis L. 4.500
PANTALONI tennis L. 9.000
MAGLIETTE tennis colorate L. 9.000
MAGLIETTE bambino nota casa L. 7.000
BERMUDA bambino L. 7.000
TUTA COTONE nota casa italiana L. 12.000
SCARPE bambino sport-Tempo libero L. 12.000
■ PANTALONI UOMO - GIUBBINO UOMO gabardin, cotone L. 15.000
■ GILET - FELPE - SCARPE tela tutti colori, uomo L. 7.000
■ COSTUMI DA BAGNO slip e pantaloncini not. me casa L. 13.000
■ GOLF UOMO JACHTING nota casa L. 39.000
TENDA CANADESE 2-3 POSTI DI NOTISSIMA CASA FRANCESE
RACCHETTE TENNIS IN GRATTE DI NOTISSIME CASE ITALIANE ED ESTERE
SACCHI LETTO materassato in gomma + MATERASSO pneumatici VARI COLORI
SABATO POMERIGGIO APERTO
EFF. COM. COM. LE PROT. 16235 DEL 13/7/88

CINEMA AL MARE

TERRACINA

MODERNO, Via del Rio, 19 Tel. 0773 752948 L. 7.000
 O. Gai storie di Nikita Michalkov - BR (20 30 23)

TRAIANO, Via Traiano, 19 Tel. 751733 L. 7.000
 O. Fratello militare di Mike Nichols - BR (20 30 23)

ARENA PALLI, Via Pantanello 1 Tel. 727222 L. 7.000
 O. Fratello militare di Mike Nichols - BR (21 23)

ARENA FONTANA, Via Roma, 84 Tel. 751733 L. 7.000
 Bye bye baby di Enrico Oldini - BR (21 23)

ARENA VITTORIA, Via M. e Lepido Tel. 527118 L. 7.000
 Opera di Dario Argento - N (21 23)

OSTIA

LIDO BEACH, Lungomare Toscanelli accanto al pontile L. 3.000
 Riposo

ARENA KRISTALL, Via dei Pallottini Tel. 5603181 L. 5.000
 E la neve va di Federico Fellini (21)

BISTO, Via dei Romagnoli Tel. 5610750 L. 6.000
 Settembre di Woody Allen BR (17 15 22 30)

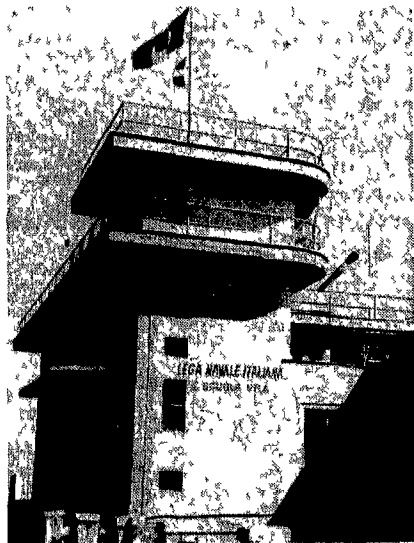
SUPERGA, V.le della Marina 44 Tel. 5604076 L. 7.000
 O. Fratello militare di Mike Nichols BR (17 22 30)

FORMIA

MIRAMARE, Via Virgilio Traversa Sarinola Tel. 0771 21505 L. 5.000
 Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott BR (19 22)



A vela per il Tirreno con «Capitano Achab»



Qui sopra, la sede della Lega navale; in alto, barche ormeggiate sulla spiaggia di Ostia

Un circolo per chi ama il mare alla foce del Tevere Europa, laser, catamarani sono la passione degli iscritti alla Lega navale

GIANCARLO SUMMA

Ha l'aria sana di chi vive all'aria aperta, le rughe che saltano bianche sul viso sotto il sole, un sorriso trionfante dietro un gran paio di baffi. Studi di medicina interrotti ad un passo dalla laurea - «ma alla fine degli anni 60 chi ci pensava, alla laurea?» - una rapida fuga dopo tre mesi in banca, una scelta di vita il mare e la vela. A 37 anni Sergio Papagni ha alle spalle 10 anni di navigazione a tempo pieno. Come skipper ha girato in lungo e in largo il Mediterraneo a bordo del suo bel 12 metri, l'«Achab», portando in crociera centinaia di persone. Da qualche mese Sergio Papagni ha rimesso radici a terra, sempre continuando ad occuparsi di mare e di barche, e ha aperto un circolo nautico alla foce del Tevere (Fiumara), all'interno del cantiere navale Tomassoni sulla via dell'Idroscalo di Ostia. Non si tratta del solito circolo, in cui medici e avvocati si raccontano improbabili avventure mai vissute e cantano le lodi dei propri 16 metri di trecento milioni. Il «Capitano Achab» (quale altro nome, se no?) è nato come un vero e proprio punto di riferimento per chi ama il mare. «Per essere soci non occorre possedere una barca - spiega Sergio Papagni - e tra appassionati è facile che si creino amicizie, che si organizzino crociere ed uscite in mare. Come circolo

forniamo tutta una serie di servizi dai corsi per patente di altura al noleggio a basso prezzo di imbarcazioni per brevi periodi. Nelle intenzioni di Papagni, il circolo dovrebbe diventare anche un punto di incontro stabile tra i suoi colleghi skipper professionisti (a Fiumara saranno una cinquantina) e i gruppi - o i singoli - intenzionati a noleggiare una barca per una crociera. Strana sorte, quella di Ostia. Nata come centro marittimo e sviluppatasi nel corso dei secoli lungo la costa, non ha mai avuto una cultura marinara, quasi che il limaccio di Ostia non sia un corpo estraneo e non parte della sua storia. Né, per altro, esiste un porto turistico degno di questo nome. E così la vela non è sport diffuso come potrebbe essere. Certo, da non molti anni, e quando val in circoscrizione gli amministratori parlano di sport si riferiscono solo al tennis o al calcio. Il palazzotto semicentrale della Lega navale - proprio al centro del lungomare - sta però iniziando a diventare un punto di riferimento per

decine di ragazzi che, una volta fatti le ossa sugli ottimisti (le prime barche-scuola, specie di vasche da bagno rettangolari), si perfezionano e iniziano a gareggiare nelle regate sul laser o sugli Europa (barche di categoria olimpica). Ma la specialità che appassiona di più i giovani velisti - dicono alla Lega - è il catamarano, la barca in assoluto più veloce e maneggevole. «Qua abbiamo molti hobbie cat da cinque metri e mezzo - dice Francesca Rossi, l'attivissima vicepresidente della sezione di Ostia della Lega navale italiana - Qui c'è tanta gente che non ha mai visto una barca da vicino, e quando val in circoscrizione gli amministratori parlano di sport si riferiscono solo al tennis o al calcio. Il palazzotto semicentrale della Lega navale - proprio al centro del lungomare - sta però iniziando a diventare un punto di riferimento per

SPERLONGA

AUGUSTO, Via Torre di Nibbio 12 Tel. 0771 54644 L. 5.000
 Etasceva e i 7 naufr. DA (21 30 22 30)

ARENA ITALIA, Via Roma L. 5.000
 L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci ST (21)

S. SEVERA

ARENA CORALLO, Full metal jacket di Stanley Kubrick DR

GAETA

CINEMA ARISTON, Piazza della Libertà 19 Tel. 0771-480214 L. 6.000
 Gli intoccabili di Brian De Palma DR (17 30-22 30)

ARENA ROMA, Lungomare Caboto il prego di Babette di Gabriel Axel DR (20 45 22 30)

SCAURI

ARENA VITTORIA, I delitti del rosario di Fred Schepisi BR Tel. 0771 20758 (21 23)

MINTURNO

ARENA ELISEO, Via Appia Tel. 0771 683688 L. 4.000
 O. Senza via di scampo di Roger Donaldson - DR (20 30-22 30)

ANZIO

MODERNO, Piazza della Pace 5 Tel. 9944750 L. 5.000
 Predator con Arnold Schwarzenegger A (18 30-22 30)

S. MARINELLA

ARENA LUCCIOIA, Via Aurelia La via del Signore sono film di e con Massimo Troisi - BR

ARENA PIRGUS, Via Garibaldi L'Impero del sole di Steven Spielberg DR

DOVE CI VEDIAMO

DOLLARO CLUB (Ostia) Musica dal vivo tutte le sere. Per chi vuol mangiare, buona cucina di pesce e no da godere al fresco sotto i tendoni. Via dell'Idroscalo 200, fino alle 24.

DR. VAGAP'S STUDIO (Ostia) La specialità sono i cocktail, da bere fino a tarda sera con un occhio e un orecchio agli schermi video (Trance, Sting, ecc.). A fianco, pizzeria da poco aperta. Piazzale Stazione di Castellusano 10, fino alle 4.

PASSAPAROLA (Ostia Nuova) Pizze e spaghetti fino a tardi, infatti da vini classici e buone birre. Economico. In via Zotti.

SULLA RIVA. Sempre aperti i dodici capanni di Capocotta, con musica a tutto volume a due metri dal mare, tra le dune di sabbia tra Ostia e Torvajonica. Accesso dalla litoranea DISCOTECHE.

FRIGIONE (Tirreno (discomusic, funky e house) via Glosa alla foce del Tevere (musica brasiliana) lungomare di Ponente Miraggio (discomusic e funky) lungomare di Ponente 43.

MACCARESE (Lussemburgo) house music, rap, hip hop) Castello di Miramare, via Praia a Mare. Piazze Danza via Castel di San Giorgio.

LAVINIO: Lael Lugi Lido di Lavinio, Passeggiata delle Sirene 92.

TORVAJONICA: La Risacca (musica brasiliana) Club Corsetti Mare, lungomare delle Musee 52.

SPETTACOLI A ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE
 DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati, DD: Documentario, DR: Drammatico, E: Eccezionale, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Voglia di vincere 2 di Christopher Leitch con Jason Bateman A (17 22 30)
 Tel. 428778

ADMIRA L. 8.000 Figli di un dio minore di R. Haines con Moule Martin William Hunt DR (17 22 30)
 Tel. 851199

ADRIANO L. 8.000 Resepte dedicate a Pier Paolo Pasolini I Piazza Cavour, 22 Tel. 352153 racconti di Canterbury (17 22 30)

ALCANTARA L. 6.000 O. Domani accadrà di Daniele Luchetti con Paolo Hendel - BR (17 22 30)
 Via L. di Lesina 39 Tel. 8380830

AMBASCIATORI SEXY L. 4.000 Film per adulti (10-11-30 - 16 22 30)
 Via Montebello 101 Tel. 4941290

ARONNEDE L. 7.000 Ho sentito le sirene cantare di P. Rozz con Via Aronne, 17 Tel. 875987

ARISTON L. 8.000 Il voto di Theodoros Angelopoulos con Marcella Mastroianni Nidia Moutroul DR (17 30 22 30)
 Tel. 593230

ARISTON II L. 7.000 Casavertole di Walt Disney DA Galleria Colonna Tel. 8783287 (17 30 22 30)

AUGUSTUS L. 8.000 Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders, con Bruno Ganz Solveig Dommartin - DR (17 22 30)
 C.so V. Emanuele 203 Tel. 8876458

AZZURRO SCIPIONI L. 4.000 Il pianeta azzurro (17) Falso movimento (18 30) Arrivederci ragazzi (20 30) Fino all'ultimo respiro (22 20) E tutti riezio (24)
 Via degli Scipioni 84 Tel. 3681084

BARBERINI L. 8.000 La brillante carriera di un giovane vampiro di Jimmy Huston - BR Piazza Barberini Tel. 4751707 (17 30 22 30)

BLUE MOON L. 4.000 Film per adulti (16 22 30)
 Via dei 4 Cantoni 53 Tel. 4749358

BUSTOL L. 5.000 Miracolo sull'8 stradati Matthew Via Tuscolana, 890 Tel. 7615424 (18 22)

CAPRANICA L. 5.000 Un mese in compagnia di Pat O'Connor con Colin Firth DR (17 22 30)
 Piazza Capranica, 101 Tel. 8782485

CAPRANICCHETTA L. 8.000 O. Le storie di Asja Kljucina che amb senza sposarsi di Andrey Konchalovskij P.za Montecitorio 125 Tel. 8798957 (17 22 30)

COLA DI RIENZO L. 8.000 Abattuto di Lawrence Wobber con Sp- Piazza Cola di Rienzo 90 Tel. 8578302 (17 22 30)

EDEN L. 8.000 Il prezzo di Bebette di Gabriel Axel con Stephane Audran Brigitte Faderstein DR P.za Cola di Rienzo 74 Tel. 8876652 (17 22 30)

EMPIRE L. 8.000 Le mille luci di New York di James Bridges con Michael J. Fox DR V.le Regina Margherita, 29 Tel. 87719 (18 30 22 30)

ESPERIA L. 5.000 Quarto comandamento di Bertrand Tavernier con Julie Depuy DR Piazza Sonnino 17 Tel. 582884 (17 22 30)

ETOLE L. 8.000 O. Milagro di Robert Redford FA Piazza in Lucina 41 Tel. 8876125 (17 30 22 30)

EUROPA L. 7.000 Abattuto di Lawrence Wobber con Sp-Corso di Italia 107/a Tel. 864868 (17 30 22 30)

FIAMMA L. 8.000 SALA A Come amera tre donne rendere felici e uscire vivi. Regia di D. Kamikita con Roland Giroud (17 30 22 30)
 Via Bissolati 51 Tel. 4751100

GARDEN L. 8.000 Un biglietto in due di John Hughes con Steve Martin John Candy BR Viale Testevere Tel. 882848 (17 30 22 30)

GIOIELLO L. 8.000 Angel heart di Alan Parker con Mickey Rourke Robert De Niro DR Via Nomentana 43 Tel. 884149 (18 30 22 30)

HOLIDAY L. 8.000 La mia vita e quattro zampe di Lasse Hallstrom con Anton Glanzelius Tomas Von Brömsen BR V.le M. 2 Tel. 889326 (17 22 30)

MADISON L. 8.000 SALA A. Le streghe di Eastwick di George Miller con Jack Nicholson BR (18 30 22 30)
 Via Chiabrera Tel. 5126926

MAJESTIC L. 7.000 L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci con John Lone Fetsu O. 20 ST (16 30 22 30)

MERCURY L. 5.000 Film per adulti (16 22 30)
 Via di Porta Castello, 44 Tel. 8573524

METROPOLITAN L. 8.000 Oxford University di Robert Baur con Rob Love - BR (17 10 22 30)
 Tel. 3609933

MODERNETTA L. 5.000 Film per adulti (10-11-30/16 22 30)
 Piazza Repubblica, 44 Tel. 460285

MODERNO L. 5.000 Film per adulti (16 22 30)
 Piazza Repubblica Tel. 460285

PARIS L. 8.000 Le mille luci di New York di James Bridges con Michael J. Fox DR Via Magna Grecia 112 Tel. 7598568 (17 22 30)

PASQUINO L. 8.000 Maurizio (versione inglese) (18 22 40)
 Vicolo del Piede 19 Tel. 5903822

PUBLICATI L. 4.000 Clinica porno Marilyn - IE (VM18) Via Catrali 89 Tel. 7313300 (11 22 30)

QUINQUALE L. 7.000 Senza inibizioni di Gerard Lauzeau con Carole Levy - F (VM18) (17 30-22 30)
 Via Nazionale 20 Tel. 462853

REALE L. 8.000 Blade Runner con Harrison Ford - FA Piazza Sonnino 15 Tel. 5810234 (17 30 22 30)

REX L. 8.000 Miracolo sull'8 strada Regia di Matthew Robbins (17 22 30)
 Corso Trieste, 113 Tel. 884165

RIALTO L. 8.000 Berlinguer il voglio bene con Roberto Benigni - BR (16 22 30)
 Via IV Novembre Tel. 6790763

RIVOLI L. 8.000 Arancia meccanica con M. McDowell - DR (17 45 22 30)
 Via Lombarda 23 Tel. 480883

ROUGE ET NOIR L. 8.000 Il nome della Rosa di J. J. Annand con Sean Connery DR (VM18) Via Salaria 31 Tel. 894305 (17 30-22 30)

ROYAL L. 8.000 Escalibur di J. Borman con Nigel Terry - A (17 22 30)
 Via E. Filiberto 175 Tel. 7574649

ARENE

MEXICO L. 5.000 Via di Grottarossa, 37
 Notte italiana di Carlo Mazzacurati DR (21 23)
 Opera di Dario Argento La maschera di Fiorella Infasciati (ora 21) (Ingresso gratuito)

FESTIVAL DELL'UNITA' Castel Sant'angelo
 Messaggio Chi è sepolto in quella casa? (21 23)
 Esedra Messaggio Vovrei che tu fossi qui di David Leland con Emily Lloyd Tom Bell BR (21 23)

NUOVO Largo Ascanghi 10 Tel. 5818116
 The big easy (23)
 I piccini di Mario Monicelli con G. Gianni E. Montesano V. Gasman BR (20 30 22 30)
 Via G. Reni Tel. 392777 (20 30 22 30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L.3.000 La porno bocca di Lisa E (VM18)
 Piazza G. Pape Tel. 7313308

ANIENE L. 4.500 Film per adulti
 Piazza Sempione 18 Tel. 890817

AQUILA L. 2.000 Apprendistato vizioso E (VM18)
 Via L. Aquile 74 Tel. 7594951

AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000 Film per adulti
 Via Macorata 10 Tel. 759327

MOULIN ROUGE L. 3.000 Film per adulti (16 22 30)
 Via M. Corbino 23 Tel. 582350

NUOVO Largo Ascanghi 1 Tel. 5818116
 Voci serene

ODEON L. 2.000 Film per adulti
 Piazza Repubblica Tel. 484780

PALLADIUM L. 3.000 Film per adulti
 P.zza B. Romano Tel. 6110203

SPLENDID L. 4.000 Rhonda e il suo stallone E (VM18)
 Via Per delle Vigne 4 Tel. 820205 (11 22 30)

ULISSE L. 4.500 Film per adulti
 Via Turbina 354 Tel. 493744

VOLTURNO L. 5.000 La ragazza e 2 posti E (VM18)
 Via Voltorno 37

SCELTI PER VOI

BERLINGUER TI VOGLIO BENE
 Ve lo ricordate, il Cioni Mario? Da un po' di tempo Roberto Benigni, almeno al cinema, l'ha abbandonato, ma è stato il personaggio che ha reso amato e popolare l'attore toscano. E in questo film esordiva sul grande schermo. Cioni Mario è un proletario toscano, vero, viscerale, paragonato da una mamma virago, vanamente desideroso delle donne con-

LA STORIA DI ASJA KLJACINA CHE AMO SENZA SPOBARS
 Sceneggiato dopo vent'anni è uno dei migliori film sovietici liberati dal nuovo corso. Un altro di rete voi SI è vero, però fate uno sforzo: la storia di Asja è un grande film. Ed è quasi sicuramente il capolavoro di Andrij Michalkov Konchalovskij un regista

IL VOLO
 Un magnifico Anghelopoulos di due anni fa (fra in concorso a Venezia 88) recuperato in extremis. C'è da sperare che, nonostante il caldo, la gente lo veda a vedere. Non è un film allegro ma contiene senza inutili pesantezze una densa riflessione sul silenzio della storia, del senso di Dio (parole del regista). È il breve incontro di Spyros un apicoltore del nord della Grecia, con una ragazza autostopista. Un amore intenso e straziante. Ritrovato solo, Spyros capisce di non avere più legame e si lascia uccidere dalle sue api. Magnifico Mastroianni, che per l'occasione girò il film in greco

IL CIELO SOPRA BERLINO
 È il nuovo atteso film di Wim Wenders, il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l'esperienza americana di «Paris, Texas». Ed è un'opera delicata, in-

CINEMA D'ESSAI

NOVOCE D'ESSAI L. 4.000 Il colonnello Redi di Istvan Szabo con Klaus Maria Brandauer DR Via Mary Del Val 14 Tel. 5818235 (17 22 30)

CINECLUB

IL LABIRINTO L. 5.000 SALA A O. Gai storie di Nikita Michalkov con Marcello Mastroianni BR Via Pompeo Magno 27 Tel. 512283 (18 30-22 30)

CINEPORTO L. 5.000 SALA B La maschera di Forella Infasciati BR (18 30 22 30)
 Piazza della Farnesina (Tel. 4941198)

ZURITMIA L. 5.000 SALA Bug The Incred Shink Woman
 (Parco del tsumo Via Romolo Murri) ARENA Absolute beginner di J. Temple (21 30) Fury di N. Oshmar (23 15) Absolute beginners (0 30)

FUORI ROMA

ALBANO Tel. 9321339 La strizzacervelli di Michael Ritchie con Dan Aykroyd Walter Matthau BR

FRASCATI SALA A Escalibur di J. Borman con Nigel Terry A (17 22 30)
 POLITEAMA Largo Panizza 5 SALA B All'improvviso uno sconosciuto di Karen Arthur con Diana Lane DR (17 22 30)

MONTEROTONDO CHI protegge il testimone di Ridley Scott con Tom Berenger Ninni Ronsavati G

TREVIGNANO SALA A Escalibur di J. Borman con Nigel Terry A (17 22 30)
 PALMA Tel. 9019014 Barga di Gerbet Schroeder con Mickey Rourke G

PROSA

AMFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passaggio aia del Gianicolo Tel. 570627)
 Domani alle 21.30 Anfiteatro di Plautus con Sergio Amnati. Regia di Sergio Amnati.

ARENA KRISTALL (Via dei Pallottini - Ostia Tel. 5603181)
 Domani alle 21.30 Gallina vecchia fa buon brodo di e con Francesca Draghetto Tiziana Foschi Roberto Duilio.

GIARDINO DEGLI ARANCI (V.le di S. Sabina Tel. 5750978)
 Alle 21.15 Ma non mi faccio ridere con Fiorenzo Fiorentin Se basti uno Nardone

LIDO BEACH (Lungomare Toscanelli accanto al pontile)
 Oggi e domani alle 21. El retablo de Don Cristobal di Garcia Lorca (Spettacolo di burattini)

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA Tel. 950399
 Alle 21. Taranand di Carlo Gozzi con Lina Sestri Aldo Guffrè regia di Luca De Fusco

MUSICA
ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione Tel. 6780742)
 Concerti al Campidoglio Mercoledì alle 21.30 concerto diretto da Kazimierz Morksi con l'Orchestra del l'Accademia di Santa Cecilia. In programma J. Ch. Bach Mozart Schubert

che è divenuto famoso solo dopo aver lavorato in Occidente (a Maria e Lovers, da trenta secondi dalla fine) ma che ha fatto le sue scene migliori in Urss, negli anni suoi compagni del braxevniano. Questo è l'originale storia di un triangolo amoroso contadino, girato con kolchoziani vari, in un suster, bellissimo bianco e nero. Per favore, andateci CAPRANICCHETTA

ARANCIA MECCANICA
 «Le avventure di un giovane i cui principali interessi sono lo stupro, l'ultraviolenza e Beethoven». Così recitava, quindici anni fa, la pubblicità di Arancia meccanica. Rivisto oggi, il film di Stanley Kubrick si rivela assai più ricco di cose e forse la più lucida parabola sulla violenza che sia mai realizzata da un cineasta, ed è anche un'avventura dell'occhio attraverso le più spericolate evoluzioni che la macchina da presa possa tentare. Un film sul mondo sulla politica sul cinema. Un film in cui c'è quasi tutto ciò che si può vedere da un capolavoro. A cominciare da un interprete, Mel-colim McDowell, assolutamente indimenticabile RIVOLI

VILLA LAZZARONI (Via Appie Nuova 522)
 Lunedì alle 21.15 Il sorriso della Gioconda, Night Tensione, Le schiavizzate, Balletti con Diana Ferrar W. Karaczewski

JAZZ ROCK
EURITHMIA (Scalinate palazzo della Cività e del Lavoro Eur)
 XII Festival jazz di Roma. Domani alle 21.30 Italian all Stars con il gruppo di Francesco Bruno. Lo Spazio Jazz Trio e il quartetto di Enrico Rava

DOLLARO (Via dell'Idroscalo 200)
 Tutto le 21.30 Concerto del gruppo latino-americano El Catedral con il pianista e cantante Pino Rossi

TEVERE JAZZ CLUB (Tirrazza sul Tevere altezza Ponte Duca d'Aosta)
 Alle 21.30 Colombo Nardi Duo

SIAMO RICCHI SOLO DENTRO. SOTTOSCRIVI

Nico,
la grande cantante dei Velvet Underground,
è morta a Ibiza
Fu attrice, musicista e «musa» di Andy Warhol

Il concerto
torinese per Amnesty International vedrà
in scena, accanto a Springsteen
e Sting, una star italiana: Claudio Baglioni

Vedi retro



Anna Frank all'asta a New York

Due lettere una cartolina, due fotografie formato tessera, nella stessa busta in cui furono spedite 50 anni fa da Amsterdam a Daville, nello Iowa Vestigia della vita di Anna Frank (nella foto) e di sua sorella Margot, che il prossimo 25 ottobre saranno messe all'asta dalla «Swann Galleries» di New York. Le lettere furono scritte dalle sorelle Frank a due loro amiche americane anch'esse sorelle prima di essere internate in un campo di concentramento. Non contengono riferimenti alle condizioni dei rifugiati tedeschi in Olanda ma notazioni di carattere più quotidiano. «Avere una frontiera con la Germania - scriveva tuttavia Anna - è trovarsi in un piccolo paese non ti fa mai sentire al sicuro».

Scopero 1 Doppiatori contro Venezia

che dovrebbero «aprire» la stagione cinematografica. Gli attori doppiatori italiani, impegnati in questi giorni nel rinnovo del loro contratto di lavoro, scaduto da tre anni, sono infatti in stato di agitazione e minacciano di sciopero fino al 15 agosto se le controparti (Anica, Rai, Frr, Anpa Interand, Associazione Stabilimenti di doppiaggio) non dovessero accettare un incontro convocato per il prossimo 27 luglio. Chiedono consistenti aumenti dei minimi sindacali, che il loro lavoro sia precisamente regolamentato. Il riconoscimento dei diritti connessi alla riproduzione (in tv e videocassetta) dei dialoghi doppiati.

Scopero 2 Sceneggiatori traditi dalla Cbs

che produce i due sceneggiatori per la Cbs, ha annunciato l'intenzione di ingaggiare sceneggiatori inglesi. Il network americano ha anche messo in cantiere quattro trasmissioni, due talk show e due sceneggiati, «a prova di sciopero», da girare in Australia e Canada. I sindacati degli sceneggiatori britannici e canadesi hanno intanto invitato i propri membri ad aderire agli scioperi indetti dai loro colleghi americani.

Più simile al Piccolo lo Stabile di Torino

Giorgio Mondino, nel futuro prossimo lo «Stabile» piemontese dovrebbe assumere le funzioni che ora il Piccolo Teatro di Milano, offrendo cioè una compiuta panoramica del teatro nazionale con alcune proiezioni verso le più significative esperienze straniere. Le produzioni '88 annunciate sono un *Ubu Rex* di Alfred Jarry messo in scena da Ugo Gregoretti con Walter Chiari, *Tragedia popolare* di Marino Maroni con Alessandro Haber e *Mirra* di Vittorio Alfieri per la regia di Luca Ronconi interpretato da Galatea Ranzi e Ottavia Piccolo.

Segnali di fumo e poesia cheyenne

Segnali di fumo *I indiani etemo*, è infatti il titolo di una mostra che si conclude domenica a Foggiano della Chiana, in provincia di Arezzo. Oggetti fotografici, videotapes, sono serviti a comporre un itinerario illustrativo del come vivano o abbiano vissuto in passato gli indiani d'America. Alla chiusura della manifestazione domenica interverrà poi Lance Henson esponente della tribù Cheyenne, poeta con alcune antologie già pubblicate negli Usa. Lancetti in «creative writings» presso l'università di Tulsa in Oklahoma. Henson reciterà alcune delle sue composizioni assillate da due indianiste qui facenti soprattutto funzione di interprete.

Un'azienda chiamata Elvis Presley

Memphis quando la figlia ventenne del cantante, Lisa Marie, ha annunciato che lascia la gestione del patrimonio del padre a chi lo ha amministrato finora, fino al 1993. Il grosso degli introiti di Presley è ovviamente dovuto alle royalties sulle opere e sull'immagine del cantante e dei suoi complessi turistici a Memphis.

DARIO FORMISANO

CULTURA e SPETTACOLI

**Il dibattito sulla non violenza
Io dico:
non resistere**

Che cosa vuol dire davvero non violenza? Vuol dire «opporvi», o piuttosto «non combattere», magari anche contro i violenti, come sostenevano Tolstoj, Gandhi e lo stesso Vangelo? E che peso può avere l'etica in una scelta, quella della non violenza, che è tutta politica? Nel dibattito aperto dall'Unità sono finora intervenuti Angiolo Bandinelli, Gianni Sofri, Pietro Folena. Oggi è la volta di Igor Sibaldi.

IGOR SIBALDI

L'uomo superstizioso è colui che, riflettendo su qualcosa di nuovo, di inconsueto, si limita (più o meno consapevolmente) alle ragioni di ciò che è consueto, e valuta il nuovo esclusivamente in base a queste ragioni, invece di riconoscere le ragioni della novità in questione. La non violenza è da millenni una novità vittima di tali superstizioni di giudizi fondati cioè sulle ragioni della violenza, che la non violenza rende vecchia. Superstizione, ad esempio, è la convinzione che la non violenza sia un modo di combattere contro i violenti, gli oppressori, i malvagi. Condividendo tale convinzione, si giungerà inevitabilmente a conclusioni spazientite - proprio come chi si convince che l'automobile è un cavallo, e che la si deve addeparare come un cavallo. Luciano Canfora fa proprio questo, nel suo intervento e si spazientisce, si indigna in amoreggiata Ma perché? La non violenza è la non violenza e non un'altra cosa. Non è un nuovo modo di combattere la gente al contrario (e appunto in questo consiste la sua novità) è un modo di combattere contro la violenza senza combattere contro nessuno, e in particolar modo senza combattere contro coloro che commettono violenza. Il primo principio della non violenza (dal quale partono sia Tolstoj sia Gandhi, ovvero i due maggiori teorici di questa forma di lotta) è il verso di Matteo 5,39: «Io dico di non resistere a chi fa il male». Comandamento tradito, ripudiato quant'altro mai dalla storia della chiesa, e a tal punto che oggi ben pochi cristiani sono al corrente del suo significato, e persino della sua esistenza. E qual è il suo significato? Il più immediato, il più semplice: il discepolo del Vangelo non dovrà fare nulla contro chi fa il male. Gandhi dice esattamente la stessa cosa riguardo al seguace del *Satyagraha* (l'atteggiamento della forza della verità, per Gandhi la verità è Dio e viceversa). «Non fare nulla contro» significa fare soltanto quello che si sa essere il bene, in piena libertà, e continuare a farlo quali che siano le violenze con le quali altre persone possono cercare di opporsi a questo bene. Secondo Canfora (come anche secondo la dottrina della chiesa) questo modo d'agire non può bastare a far trionfare un qualsiasi ideale o istanza di giustizia: la violenza è necessaria, la non violenza non fa vincere le guerre, non fa trionfare le rivoluzioni. Ma la non violenza non ha questi scopi. Vale unicamente come risposta a chi tenta di impedire un comportamento incentrato su un'idea di bene rigorosa e coerente. Non violenza non è, per dirla in concreto, decidere tutto a un tratto di non fare nulla contro un potere vessatorio. O contro un nemico armato, o contro una classe che si arricchisce sfruttando le classi inferiori. Bensì, nel caso di un potere vessatorio potrà essere abbastanza coraggioso da adottare un comportamento non violento solamente chi non abbia né appoggiato né riconosciuto un simile pote-



Quasi un «graffito» palestinese sulle mura della città vecchia, a Gerusalemme

Parole dalla Palestina

Una nuova, bella antologia riunisce alcuni narratori palestinesi. Perché questa letteratura «politica» è così osteggiata anche da noi?

ARMINIO BAVIOLI

La terra più amata/ voci della letteratura palestinese. Il manifesto, pagine 230, L. 20.000. Te l'affidano «per recensione». Obietti che non sei un addetto ai lavori replicano che però, da parecchi anni, frequenti quei paesi e quei popoli, che li conosci e li capisci. Apri il libro, lo leggi scopri pagine dure come pietre altre tenere come carezze, versi che sibilano come pallottole o che disorientano come enigmi. Nell'insieme, poiché, non sei del tutto nuovo a tali letture e qualche autore già lo conosci e lo apprezzi, ti ricorderai nell'opinione che la letteratura palestinese sia di alto valore (anche se non spetta a te dirlo, poiché non sei critico «laureato», ma solo cronista).

«Devo aggiungere, però, che il boicottaggio comincia prima ancora che il libro sia stampato in arabo. La ragione è ovvia. Non ci sono opere palestinesi «innocue». Anche in modo non esplicito, indiretto, allusivo, il libro palestinese è sempre «sovversivo». Perciò non piace né alle autorità israeliane, né a certi governi arabi. Del resto, la maggior parte dei nostri scrittori milita nella politica. Nell'antologia ne sono rappresentati 17. E bene, sedici (uomini e donne) sono stati in prigione. E almeno dieci o undici sono stati, o sono comunisti. Vite spesso tragiche. Mu'in Baisu è morto suicida, Ghassan Kanafani e Kamal Nasir sono stati assassinati, come del resto altri tre scrittori che in questo libro non compaiono: Yussef Najjar, Kamal Edwan e Basei Kubai si.

«Non direi di no. I poeti scrivono i versi, che poi diventano canzoni. Due musicisti e cantanti libanesi (che, sia detto per inciso, sono anche comunisti), Marcel Khalifa e Ziad Rabhani, e due musicisti palestinesi, Patrick Lama e Ibrahim Suss, si sono specializzati nell'adattamento della musica araba classica alla metrica moderna. I poeti palestinesi, insieme con i siriani, sono stati fra i primi a rompere con la tradizione classica, molto rigida e a scrivere in versi liberi, sciolti.

«Nelle vostre poesie e prose si sente un forte risentimento nei confronti di alcuni regimi arabi, compreso quello di Nasser. Perché? Nel tutto normale né diavoli, né più superstiti dell'olocausto, uomini e donne come tutti, con cui ci si confronta e scontra. In generale, comunque, nessuno scrittore palestinese demonizza gli israeliani, al contrario di quanto fanno spesso gli israeliani, soprattutto nella letteratura per ragazzi, in cui noi arabi siamo rappresentati come sporchi, pigri, bugiardi e infidi.

«Un cartellone all'insegna del teatro tradizionale, soprattutto italiano, e della drammaturgia contemporanea. Queste le idee guida del programma del teatro Stabile di Torino, nel controllo del suo presidente Giorgio Mondino. Nel futuro prossimo lo «Stabile» piemontese dovrebbe assumere le funzioni che ora il Piccolo Teatro di Milano, offrendo cioè una compiuta panoramica del teatro nazionale con alcune proiezioni verso le più significative esperienze straniere. Le produzioni '88 annunciate sono un *Ubu Rex* di Alfred Jarry messo in scena da Ugo Gregoretti con Walter Chiari, *Tragedia popolare* di Marino Maroni con Alessandro Haber e *Mirra* di Vittorio Alfieri per la regia di Luca Ronconi interpretato da Galatea Ranzi e Ottavia Piccolo.

«Un cartellone all'insegna del teatro tradizionale, soprattutto italiano, e della drammaturgia contemporanea. Queste le idee guida del programma del teatro Stabile di Torino, nel controllo del suo presidente Giorgio Mondino. Nel futuro prossimo lo «Stabile» piemontese dovrebbe assumere le funzioni che ora il Piccolo Teatro di Milano, offrendo cioè una compiuta panoramica del teatro nazionale con alcune proiezioni verso le più significative esperienze straniere. Le produzioni '88 annunciate sono un *Ubu Rex* di Alfred Jarry messo in scena da Ugo Gregoretti con Walter Chiari, *Tragedia popolare* di Marino Maroni con Alessandro Haber e *Mirra* di Vittorio Alfieri per la regia di Luca Ronconi interpretato da Galatea Ranzi e Ottavia Piccolo.



Martin Scorsese, autore di «L'ultima tentazione di Cristo»

Niente rogo per il Gesù di Scorsese

NEW YORK Una via «commerciale» alla censura? Si potrebbe leggere in questa chiave la notizia, rimbombata ieri dall'America della proposta della setta religiosa «Crocata di Cristo» il reverendo Bill Bright leader della setta, si è offerto di acquistare tutte le copie esistenti di *L'ultima tentazione di Cristo* il nuovo film di Martin Scorsese e di farne un bel rogo. Secondo lui il film è blasfemo. La casa di produzione del film, la Universal ha risposto pubblicamente «no», con un inserimento a tutta pagina sui giornali *New York Times*, *Los Angeles Times*, *Washington Post* e *Atlanta Constitution* (tanto per non lasciare disinformati i

partecipanti alla convention del partito democratico). Il film di Scorsese non si tocca. Un po' di cronista. *L'ultima tentazione di Cristo* è un film per il quale Scorsese e lo sceneggiatore Paul Schrader, entrambi con un passato (tormentato) di seminaristi si sono battuti per anni. Solo ora sono riusciti a realizzarlo, con un budget di 10 milioni di dollari (la stessa cifra proposta da Bright per l'acquisto). È tratto da un romanzo (messo all'indice dal Vaticano) del greco Nikos Kazantzakis e narra le vicende di un Cristo estremamente umano (interpretato da Willem Dafoe), la cui ultima tentazione è il sogno di scendere dalla croce e far i amore

con Maria Maddalena. Il film uscirà a settembre e forse rappresenterà gli Usa alla mostra di Venezia. Nel frattempo, la Universal ha cominciato a mostrarlo in proiezioni a inviti, una delle quali lo scorso 12 luglio, è stata riservata a capi di congregazioni religiose (numerose e assai potenti in America). Molti di loro hanno espresso parere positivo ma alcuni si sono malbarbari. Qualcuno l'ha definito antiscandalo o Donald Wildmon esponente di una chiesa battista del Missouri ha ricordato come i dirigenti della Universal siano quasi tutti ebrei. La proposta di Bill Bright (che tra l'altro, stando alla lettera di risposta della

Universal non ha visto il film) ha avuto da Lew Wasserman, produttore, la risposta che si meritava - pur rendendoci conto dei profondi sentimenti e delle convinzioni che hanno determinato l'offerta siamo convinti che l'accettazione sarebbe una minaccia per i fondamentali principi della libertà religiosa e di espressione che la costituzione assicura ad ogni americano», si legge nel testo pubblicato sui giornali. Ma le polemiche non sembrano destinate a placarsi. L'altro ieri a Los Angeles un gruppo di fondamentalisti cristiani ha inscenato una manifestazione di protesta di fronte alla casa di Wasserman per confermare l'inten-

zione di «sollecitare ogni buon cristiano da una costa all'altra degli Stati Uniti a boicottare tutti i progetti della Universal». L'arcivescovo cattolico di Los Angeles, Roger Mahoney (che di Wasserman è amico) ha criticato le implicazioni antisemite di buona parte delle proteste, ma ha anche definito il film fondamentalmente offensivo per la maggior parte della popolazione americana, e ha espresso la speranza di convincere Wasserman a non distribuirlo. Nel frattempo, Scorsese sta dando gli ultimi tocchi al montaggio (finora sono state proiettate delle copie di lavorazione). Eppur gli solidi metè forse non serve a nulla, ma è comunque doveroso.

NOVITÀ
Sit-com alla pompa di benzina

Un benzinaio un po' brusco, in un paesino alle porte di Roma. Una stazione di servizio dove si fermano sempre i soliti clienti per fare il pieno e due chiacchiere, ma dove spesso capitano «personaggi» come Nanni Loy e Giancarlo Magalli, Massimo Catalano e Bruno Gambarotta. È l'idea intorno alla quale sono nati i telefilm targati Rai della serie *Stazione di servizio*. 80 episodi (le registrazioni negli studi di Dear sono quasi ultimato) che verranno trasmessi il prossimo autunno nella fascia preserale di Raiuno, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, con repliche mattutine. La serie è firmata da Bruno Corbucci (che è anche il regista), Marco Messeri (è lui il benzinaio «brusco ma col cuore d'oro»), Mario Amendola, Marco Colli e Giorgio Di Gregorio. *Stazione di servizio* è il serial «gemello» di *Proibito Ballare*, ovvero quello coordinato da Pupi Avati due prodotti che, nonostante la nitidezza degli autori, vengono definiti «situation comedy all'italiana», perché in un ambiente unico, qui un distributore di benzina, là un locale per ragazzi, si raccontano di volta in volta piccoli spaccati di vita quotidiana, e le storie dei diversi personaggi.

RAITRE ore 20.30
Una seduta spiritica per Moro

«Perché durante la seduta spiritica a cui partecipava anche il presidente dell'Iri Romano Prodi, in cui veniva chiesto dove si trovava Aldo Moro, il pianto non venne fermato dopo aver composto il nome Grado (che è quello di una notissima località balneare), quindi un nome compiuto, ma venne fatto muovere ancora fino a formare il nome di Gradoli?». Una domanda così l'ex senatore del Pci Sergio Flamigni, autore del libro «La tela del ragno - il delitto Moro», non poteva che porla nella sua opera *Fantasma*, lunga notte del mistero su Raitre, presentata da Oliviero Besina. Questa sera va in onda il secondo appuntamento a partire dalle 20.30 con la terza e quarta parte dello sceneggiato *Belgogor* (con Juliette Greco e René Dary), seguito dal talk-show dedicato stasera ai «poteri della mente», dal miniserial ai fenomeni paranormali. Per chiudere in bellezza il film horror di mezzanotte, *Gli invasati* di Robert Wise con Claire Bloom. Oliviero Besina parlerà anche delle tecniche di educazione del corpo e della mente, in grado di lavorare prestazioni eccezionali. Le verranno mostrate alcune, grazie alla collaborazione di praticanti di yoga e di arti marziali.

È morta Nico. Aveva 48 anni. Fu la cantante dei Velvet Underground di Andy Warhol e Lou Reed

Una carriera all'insegna della trasgressione, prima «dentro», poi «contro» le mode

Ora l'Underground è orfano

È stata annunciata ieri a Parigi la morte della cantante Nico, avvenuta a Ibiza il 18 luglio a causa di un'emorragia cerebrale. Aveva 48 anni (era nata a Berlino nel 1939) e il suo vero nome era Christa Paffgen. Come indossatrice (quando Fellini la volle nella *Dolce vita*) e come cantante (nei Velvet Underground di Andy Warhol e Lou Reed, poi da sola) fu un simbolo degli anni Sessanta e Settanta.

ROBERTO GIALLO

Dunque ce l'ha fatta Nico, mamma dello spirito oscuro, figlia della scena underground, reginetta lugubre sospesa tra Andy Warhol e un personaggio da riempire da sola il palcoscenico, ma comincia a raggranellare piccole presenze che serviranno a costruire il suo personaggio, come un passaggio fugace in *La dolce vita* di Fellini. Poi il balzo a New York, l'ingresso nella corte di re Warhol che a quel tempo si occupa di musica. È l'arrivo, come vocalista e tastierista, nei Velvet Underground di Lou Reed e John

Cale voci scure che oggi la critica, con il senno di poi, individua come artefice di un dark-punk ancora in nuce. Sono gli anni della notorietà, sempre velata di nero, sempre semiclandestina. I suoni che le tastiere di Nico producono sono tenebrosi e si accompagnano alla perfezione alla voce di Lou Reed. Nico compare in scena vestita di pelle nera, indossa copricapi nazisti, non fa mistero dell'uso massiccio di droghe pesanti. Lsd prima, in forma di voga in quegli anni, e eroina poi.

Incontra due anni fa a Milano, la sua presenza era palpabilmente inquietante. Gli occhi liquidi, lo sguardo perso e le pause vuote, tipici sintomi di abuso di stupefacenti, c'erano ancora, insieme a una sublime indifferenza verso tutto e tutti, sincero specchio della sua musica. Il concerto che tenne in quella occasione, fatto quasi tutto di brani dell'album *Camera Obscura*, fu un sottile disegno di tenebra, con tre giovani addetti al-

la ritmica, e Nico impegnata staturata, al suo harmonium di legno, unico elemento non nero della scenografia. Un brivido di oscurità, ma ancora più impressionanti le sue parole. Sui gesti di un tempo, di cui disse «i migliori sono tutti morti» e si accingeva a Lou Reed, definito sprezzantemente un «business man».

«La creatività di quegli anni - disse Nico in quell'occasione - derivava soprattutto dall'Lsd e da poco altro», affermazione fatta con candida accettazione della realtà, o forse addirittura con qualche orgoglio. La regina del dark, comunque, era lei, intenzionata a rimanere per pochi secondi, sprezzante nei confronti di una industria capace di spremere ovunque, dalla musica all'arte, al cinema. Dopo lo scioglimento dei Velvet, poche cose e ben distribuite qualche apparenza in concerti sporadici con i vecchi compagni, qualche parte in piccoli film, ma ancora una straordinaria vena creativa.



Nico durante la sua ultima tournée in Italia

RAIUNO ore 22.10
Dalla e Morandi insieme in diretta tv per la festa del cinema

Lucio Dalla e Gianni Morandi per la prima volta insieme in tv. La loro tournée per le piazze storiche d'Italia, un grande successo, approda stasera al teatro Greco di Taormina per la festa del cinema presentata da Giuliano Gemma e Gabriella Carlucci. Oltre agli artisti premiati con il nastro d'argento, sono state invitate alla serata (in diretta su Raiuno alle 22) molte star,

dall'attrice tedesca Ute Lemper al nuovo divo del cinema americano Rupert Everett, la ballerina sovietica Galina Pávlova in coppia con il primo ballerino dell'Opera di Parigi Eric Yvan, e ancora - da Hollywood - Angie Dickinson (ha recitato con John Wayne in *Un dollaro d'onore*) e Syd Charisse (ballava con Gene Kelly in *Cantando sotto la pioggia*). Ancora, Birgitte Nielsen e Amil Stewart

Sulle nomine, sempre più caldo a viale Mazzini

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La vicenda delle nomine sta facendo salire più di quanto non faccia l'afa estiva la temperatura a viale Mazzini. Da tempo sul tappeto c'è la nomina del successore di Giuseppe Rossini alla direzione di Raiuno, incarico per il quale resta favorito Carlo Fusca. Nei giorni scorsi s'era fatta strada l'idea di un rinvio all'autunno, considerando anche che Rossini compirà i 65 anni - età pensionabile - a fine ottobre. A favore del rinvio giocavano altre due circostanze: 1) come quasi sempre accade alla Rai, una o due nomi-

ne mettono in moto un meccanismo a catena che non si sa mai dove finisce, 2) vi è un robusto pacchetto di nomine che riguarda gli assetti regionali, in primo luogo i redattori capo. Tuttavia, un fatto nuovo ha riportato all'ordine del giorno la questione delle nomine ai livelli della dirigenza: le dimissioni, confermate, di Sergio Silva, capo della struttura «uno» di Raiuno, che da settembre dirigerà una società di produzione del gruppo Rizzoli-Corsera. Il nome di Sergio Silva resta legato alle grandi produzioni: ultima del-

po a una delle strutture di Raiuno e sembrano ora intenzionati ad utilizzare la nuova situazione e si fanno già i nomi di due candidati. Stefano Munafò, attualmente a Raitre, e Giovanni Minoli, ora a Rai-

Dalle nomine agli impianti di trasmissione della Rai, che l'Iri vuole a tutti i costi per affidarli a una sua nuova società. Togliere gli impianti alla Rai non significa soltanto dimezzare l'azienda compromettendone la possibilità di stare robustamente sul mercato, significa anche tagliarla fuori dalla sperimentazione e dall'innovazione tecnologica, dai nuovi servizi tv ad alta definizione, tv diretta, da satellite, eccetera. Ieri mattina se ne è discusso in consiglio d'amministrazione, anche perché a fine giugno una commissione mista Rai-Iri ha terminato i propri lavori presentando una ipotesi di fattibilità del piano di trasferimento degli impianti. L'Iri prenderebbe in carico circa 5 mila dipendenti Rai e verserebbe all'azienda di viale Mazzini un risarcimento di 1300 miliardi. L'Iri punta molto sul fascino di quei miliardi, facendo intendere che potrebbero risolvere molti problemi di bilancio della Rai. Ieri si è saputo, però, che la

direzione generale della Rai ha inviato una nota all'Iri, con la quale si ribadisce l'assoluta contrarietà di viale Mazzini all'eventuale scorporo degli impianti nell'attuale situazione. L'azienda ne subirebbe un indebolimento fatale. Lo stesso ministro delle Partecipazioni Statali, Francanini, sarebbe intervenuto sull'Iri per raffermare le voglie. Ieri mattina si è discusso anche dell'eventuale contratto pubblicitario tra Odeon Tv (Calisto Tanzi) e Sipra. La faccenda non va avanti e prendono quota le voci secondo le quali Odeon Tv sarebbe sul punto di cedere alle lusinghe berlusconiane Telemontecarlo, che sembrava dover essere della partita, avrebbe già dirittato i propri interessi. Infine giovedì il consiglio acollerà una relazione di Agnes sul piano di ristrutturazione e verificherà il preventivo 88, che all'inizio dell'anno presenta 100 milioni di utile, che ora dovrebbe essere ancora in sostanziale pareggio grazie a una sopravvenienza attiva di 45 miliardi (cifra dovuta dallo Stato per la riscossione del canone) che servirà a coprire un analogo sfioramento delle previsioni di spesa.

RAIUNO	
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	12.05 MARATONA D'ESTATE. A cura di Vittoria Ottolenghi
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di	14.00 IL BANDITO. Film con Amedeo Nazzari, Anna Magnani, regia di Alberto Lattuada
15.40 VEDRAL. Settegiorni Tv	16.50 SETTE GIORNI PARLAMENTO
18.20 SABATO SPORT. Topica George V and Queen Elisabeth - incontro di pallanuoto play-off	17.20 SPECIALE ESTATE. Il sabato dello Zecchino, con Gianfranco Agus e Topo Gigio
18.18 PAROLA E VITA	18.28 STRAZIONI DEL LOTTO
19.40 DELITTO IN PIAZZA. Sceneggiato in 3 puntate con Luigi La Morgia, Germana Carandina, regia di Nanni Fabbri (3ª ed ultima puntata)	19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1
20.00 TELEGIORNALE	20.30 G.B. SHOW N. 7. Spettacolo con Gino Bramieri, Paola Quattrini e Alida Chelli (3ª trasmissione)
22.00 TELEGIORNALE	22.10 UNA FESTA PER IL CINEMA. Presentano Gabriella Carlucci e Giuliano Gemma
24.25 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA	

RADUE	
10.45 VEDRAL. Settegiorni Tv	11.00 CONCERTO. Musiche da film di Luciano Visconti
12.00 LA CERTOSA DI PARMA. Sceneggiato con Marthe Keller, Gian Maria Volontè (ultima puntata)	13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 SPORT
15.40 VEDRAL. Settegiorni Tv	16.50 SETTE GIORNI PARLAMENTO
18.20 SABATO SPORT. Topica George V and Queen Elisabeth - incontro di pallanuoto play-off	17.20 SPECIALE ESTATE. Il sabato dello Zecchino, con Gianfranco Agus e Topo Gigio
18.18 PAROLA E VITA	18.28 STRAZIONI DEL LOTTO
19.40 DELITTO IN PIAZZA. Sceneggiato in 3 puntate con Luigi La Morgia, Germana Carandina, regia di Nanni Fabbri (3ª ed ultima puntata)	19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1
20.00 TELEGIORNALE	20.30 G.B. SHOW N. 7. Spettacolo con Gino Bramieri, Paola Quattrini e Alida Chelli (3ª trasmissione)
22.00 TELEGIORNALE	22.10 UNA FESTA PER IL CINEMA. Presentano Gabriella Carlucci e Giuliano Gemma
24.25 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA	

RAITRE	
12.40 VEDRAL. Settegiorni Tv	12.55 AUTOMOBILISMO. Prove GP di Germania F 1
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali	14.10 CALCETTO. V Campionato italiano
14.40 TENNIS. COPPA DAVIS. Durante la trasmissione collegamento con il Tour de France	17.30 PALLAVOLO. Campionato europeo F
18.48 TG3 DERBY	19.00 TG3 - METEO
19.30 RAI REGIONALE	19.45 20 ANNI PRIMA - SCHEGGE
20.00 SPETT. LE RAI. Videotest e Vn Pen siero	20.30 FANTASMA. Un programma di O Beha e S. Erau
21.25 TG3 SERA	0.15 TG3 NOTTE
0.30 GLI INVASATI. Film con Julie Harris	

K	
13.40 LA STORIA DELLO SPORT	14.00 TENNIS. Coppa Davis
15.40 CULISMO. Tour de France	18.00 ATLETICA. Olympic Trials
20.30 BOXE. Olympic Trials	24.15 AUTOMOBILISMO. Speciale dopo prove del Gran Premio di Germania

TMC	
13.00 AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Germania F 1	14.15 SPORT SHOW
17.30 AMERICA. AMERICA. Film	18.00 GRACE JONES
20.00 TG2 NEWS. Notiziario	20.30 I 4 DI CHICAGO. Film con Frank Sinatra, Dean Martin
22.25 NOTTE NEW	22.45 IL MEGLIO DEL CALCIO '88

SCEGLI IL TUO FILM	
14.00 IL BANDITO. Regia di Alberto Lattuada, con Amedeo Nazzari, Anna Magnani, Carlo Campanini. Italia (1946). Cupo affresco dell'Italia del dopoguerra. Un soldato torna dalla prigione e trova il paese completamente cambiato: interi luoghi distrutti dalle bombe, la madre morta, una sorella scomparsa. Ritroverà quest'ultima, prostituta in un bordello	RAIUNO
20.30 IL VIAGGIO DEI DANNATI. Regia di Stuart Rosenberg, con Faye Dunaway, Max Von Sydow, Malcolm McDowell, Orson Welles. Usa (1978). Viaggio allucinato da Amburgo a Cuba alla vigilia della seconda guerra mondiale. I dannati sono 937 ebrei che intendono chiedere asilo politico al governo di L'Avana. Quando questo si rifiuterà di accoglierli, comincerà per loro un avventuroso calvario	RAIDUE
20.30 GIULIETTA E ROMANOFF. Regia di Peter Ustinov, con Sandra Dee, Peter Ustinov, Akim Tamiroff, Gran Bretagna (1961). Quel che non può la diplomazia ufficiale può il amore. Nel piccolo Stato di Concordia i figli di due diplomatici, russo e americano, si innamorano. E nelle mani del presidente del piccolo Stato unico astenuto in una vertenza interna all'Onu che vede due blocchi uguali e contrapposti sono il destino e la pace dei popoli	RETEQUATTRO
20.30 IL GUERRIERO FANTASMA. Regia di Charles Band, con Hiroshi Fujioka, Janet Julian. Usa (1984). La scoperta a Los Angeles del cadavere ibernato di un guerriero morto da tremila anni viene messa in relazione con il suicidio di un antico samurai che non era riuscito a salvare la sua principessa. D'improvviso il cadavere rivive. Prima visione tv	ODEON TV
20.30 I QUATTRO DI CHICAGO. Regia di Robert Wise, con Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis Jr., Peter Falk. Usa (1953). Un angelo con la pistola, gangster dal cuore d'oro si trova a dover lottare con un cattivissimo boss che ha da poco fatto uccidere il capomafia di Chicago. In gioco la leadership della malavita cittadina	TELEMONTECARLO
20.30 ANGELO DELLA VENDETTA. Regia di Abel Ferrara, con Zoe Lister-Jones, Steve Singer. Usa (1981). Una ragazza sordomuta viene violentata mentre ritorna a casa, di notte a New York. Da questo momento gli uomini saranno per lei dei pericolosi nemici. Non resta far altro che cominciare ad eliminarli	ITALIA 7
22.25 IL BUIO OLTRE LA SIEPE. Regia di Robert Mulligan, con Gregory Peck, Mary Badham, Philip Alford. Usa (1963). Prima dei Robinson e del piccolo «Arnold» Scout e Jem sono due scatenati ragazzini intenti a complicare la vita di loro padre, l'onesto avvocato Atticus Finch completamente assorbito dalla difesa dei diritti civili delle popolazioni di colore	RETEQUATTRO

5	
8.15 ARCHIBALDO. Telefilm con Carroll O'Connor	9.25 TIME OUT. Telefilm
9.10 STORIE DI VITA. Telefilm	10.15 CHOPPER SQUAD. Telefilm
10.30 GLITTER. Telefilm	11.05 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm con William Katt
11.30 C'EST LA VIE - QUIZ	12.00 MOVIN'ON. Telefilm
12.00 JENNIFER. Telefilm	13.00 CIAO CIAO
12.30 HOTEL. Telefilm	14.00 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm d'lo s'olig
13.30 NEL GORGIO DEL PECCATO. Film	15.00 HARDCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm («Elezioni a sorpresa»)
15.30 RITORNO A EDEN. Film	16.00 BIM BUM BAM. Con Paolo e Ulan
17.30 L'EREDITA' DEI GULDENBURG. Film	18.00 MUSICA 81 Spettacolo
18.30 TUTTINFAMIGLIA. Quiz	19.00 CHIPS. Telefilm
19.10 CANTANDO, CANTANDO. Quiz	20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 LA CORRIDA. Spettacolo con Corrado Cristina Pantalone e Eleonora Reate	20.30 SUPERSTARS OF WRESTLING
22.50 HELENA. Telefilm	21.30 A-TEAM. Telefilm «All ultimo secondo» con Dirk Benedick
23.20 FESTIVALBAR '88	22.30 TROPPO FORTE. Telefilm
0.10 LA TRAGEDIA DEL BOUNTY. Film con Clark Gable, Charles Laughton	23.00 AI CONFINI DELLO SPORT
	23.30 GRAND PRIX. Con A. De Adamich
	0.38 AI CONFINI DELLA REALTA' Telefilm

5	
8.15 ARCHIBALDO. Telefilm con Carroll O'Connor	9.25 TIME OUT. Telefilm
9.10 STORIE DI VITA. Telefilm	10.15 CHOPPER SQUAD. Telefilm
10.30 GLITTER. Telefilm	11.05 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm con William Katt
11.30 C'EST LA VIE - QUIZ	12.00 MOVIN'ON. Telefilm
12.00 JENNIFER. Telefilm	13.00 CIAO CIAO
12.30 HOTEL. Telefilm	14.00 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm d'lo s'olig
13.30 NEL GORGIO DEL PECCATO. Film	15.00 HARDCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm («Elezioni a sorpresa»)
15.30 RITORNO A EDEN. Film	16.00 BIM BUM BAM. Con Paolo e Ulan
17.30 L'EREDITA' DEI GULDENBURG. Film	18.00 MUSICA 81 Spettacolo
18.30 TUTTINFAMIGLIA. Quiz	19.00 CHIPS. Telefilm
19.10 CANTANDO, CANTANDO. Quiz	20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 LA CORRIDA. Spettacolo con Corrado Cristina Pantalone e Eleonora Reate	20.30 SUPERSTARS OF WRESTLING
22.50 HELENA. Telefilm	21.30 A-TEAM. Telefilm «All ultimo secondo» con Dirk Benedick
23.20 FESTIVALBAR '88	22.30 TROPPO FORTE. Telefilm
0.10 LA TRAGEDIA DEL BOUNTY. Film con Clark Gable, Charles Laughton	23.00 AI CONFINI DELLO SPORT
	23.30 GRAND PRIX. Con A. De Adamich
	0.38 AI CONFINI DELLA REALTA' Telefilm

5	
8.15 ARCHIBALDO. Telefilm con Carroll O'Connor	9.25 TIME OUT. Telefilm
9.10 STORIE DI VITA. Telefilm	10.15 CHOPPER SQUAD. Telefilm
10.30 GLITTER. Telefilm	11.05 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm con William Katt
11.30 C'EST LA VIE - QUIZ	12.00 MOVIN'ON. Telefilm
12.00 JENNIFER. Telefilm	13.00 CIAO CIAO
12.30 HOTEL. Telefilm	14.00 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm d'lo s'olig
13.30 NEL GORGIO DEL PECCATO. Film	15.00 HARDCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm («Elezioni a sorpresa»)
15.30 RITORNO A EDEN. Film	16.00 BIM BUM BAM. Con Paolo e Ulan
17.30 L'EREDITA' DEI GULDENBURG. Film	18.00 MUSICA 81 Spettacolo
18.30 TUTTINFAMIGLIA. Quiz	19.00 CHIPS. Telefilm
19.10 CANTANDO, CANTANDO. Quiz	20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 LA CORRIDA. Spettacolo con Corrado Cristina Pantalone e Eleonora Reate	20.30 SUPERSTARS OF WRESTLING
22.50 HELENA. Telefilm	21.30 A-TEAM. Telefilm «All ultimo secondo» con Dirk Benedick
23.20 FESTIVALBAR '88	22.30 TROPPO FORTE. Telefilm
0.10 LA TRAGEDIA DEL BOUNTY. Film con Clark Gable, Charles Laughton	23.00 AI CONFINI DELLO SPORT
	23.30 GRAND PRIX. Con A. De Adamich
	0.38 AI CONFINI DELLA REALTA' Telefilm

RADIO	
RADIONOTIZIE	
6.30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7.20 GR3 7.30 GR2 RADIOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RA DIOMATTINO 9.30 GR2 NOTIZIE 9.45 GR3, 10 GR1 FLASH 10 GR2 ESTATE 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 12 GR1 FLASH 12.10 GR2 REGIONALI 12.30 GR2 RADIODIORNO 13 GR1 13.30 GR2 RADIOGIORNO 13.45 GR3 13.30 GR2 EUROPA 14.30 GR2 NOTIZIE 15.30 GR2 NOTIZIE 16.45 GR3 18 GR1 SERA 19.30 GR2 RA DIOSERA 20.45 GR3 22.30 GR2 RADIONOTTE 23 GR1	estate 18.30 Musicalmente 18.25 Al vostro servizio 22.28 Teatro Partenze difficili
RADIODUE	
Onda verde 6.27 7.26 8.25 9.27 11.27, 13.28 15.27 16.27 17.27 18.40 19.26 22.37	8.26 Storia e leggende dello sport 8.38 Aria di mare 11 Long Playing Hit 14.18 Programmi regionali 18 in diretta da Miramare, 17.30 Invito a teatro 18.50 Il meglio di «L'at-ta a l'homme» 21 Concerto sinfonico 22.40 Scende la notte nei giardini d'Occidente
RADIOTRE	
Onda verde 7.18 9.43 11.43 6 Praludio 6.30-10-11.50 Concerto del mattino 7.30 Prima pagina 12.30 Pomeriggio musicale 18.30 Concerto diretto da Aldo Sialto 17.8 Viaggio del Sabato 18.58 La sinfonia delle origini 21 Stagione lirica 1987 1988	

RADIO	
RADIONOTIZIE	
6.30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7.20 GR3 7.30 GR2 RADIOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RA DIOMATTINO 9.30 GR2 NOTIZIE 9.45 GR3, 10 GR1 FLASH 10 GR2 ESTATE 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 12 GR1 FLASH 12.10 GR2 REGIONALI 12.30 GR2 RADIODIORNO 13 GR1 13.30 GR2 RADIOGIORNO 13.45 GR3 13.30 GR2 EUROPA 14.30 GR2 NOTIZIE 15.30 GR2 NOTIZIE 16.45 GR3 18 GR1 SERA 19.30 GR2 RA DIOSERA 20.45 GR3 22.30 GR2 RADIONOTTE 23 GR1	estate 18.30 Musicalmente 18.25 Al vostro servizio 22.28 Teatro Partenze difficili
RADIODUE	
Onda verde 6.27 7.26 8.25 9.27 11.27, 13.28 15.27 16.27 17.27 18.40 19.26 22.37	8.26 Storia e leggende dello sport 8.38 Aria di mare 11 Long Playing Hit 14.18 Programmi regionali 18 in diretta da Miramare, 17.30 Invito a teatro 18.50 Il meglio di «L'at-ta a l'homme» 21 Concerto sinfonico 22.40 Scende la notte nei giardini d'Occidente
RADIOTRE	
Onda verde 7.18 9.43 11.43 6 Praludio 6.30-10-11.50 Concerto del mattino 7.30 Prima pagina 12.30 Pomeriggio musicale 18.30 Concerto diretto da Aldo Sialto 17.8 Viaggio del Sabato 18.58 La sinfonia delle origini 21 Stagione lirica 1987 1988	



Claudio Baglioni suonerà per Amnesty International

Suonerà a Torino per Amnesty Baglioni fra i giganti

ROBERTO GIALLO

MILANO Il grande concerto voluto da Amnesty International per i diritti umani che si svolgerà a Torino l'8 settembre avrà anche un ospite italiano. Sarà Claudio Baglioni, campione di vendite di casa nostra, ad affiancare Sini, Peter Gabriel, Youssou N'Dour, Tracy Chapman e Bruce Springsteen. Allo stadio andranno in 60mila e Amnesty annuncia una grande campagna di informazione parallela al concerto.

Due anni fa, in America, il *Cospiration of Hope Tour* Quest'anno, con partenza da Londra, orizzonti planetari, un tour mondiale in 21 paesi dal titolo inequivocabile *Human Rights Now* (diritti umani adesso), occasione decisiva per usare l'unico linguaggio universale, la musica, al servizio del lavoro di Amnesty International, da 27 anni impegnata su tutti i fronti in cui i diritti più elementari sono calpestati. Le cifre fornite da Franca Sciuto, presidente internazionale di Amnesty fanno spavento: più della metà dei governi delle Nazioni Unite hanno in galera prigionieri d'opinione, in un paese su tre la tortura è prassi normale. «In queste condizioni - dice la signora Sciuto - è chiaro che la dichiarazione dei diritti umani dell'Onu, che compie quarant'anni, non può essere celebrata, perché è praticamente lettera morta. Dobbiamo invece diffonderla, farla conoscere il più possibile».

Il rock, dunque, è il veicolo della battaglia e a tutti gli acquirenti del biglietto per il concerto di Torino (40mila lire comprese dei diritti di prevendita) verrà data in omaggio una copia della dichiarazione, più vario materiale informativo. Intanto, mentre si precisano alcune tappe del tour mondiale, il lavoro di

Una storia alla Hitchcock tra giallo, fantascienza e psicodramma: «Qualcuno in ascolto» di Rosati

Il satellite sul cortile

Finalmente un film italiano nella rassegna competitiva di Taormina-Cinema '88. È Faiero Rosati che firma *Qualcuno in ascolto*, un film a metà fra avventura e psicodramma, intrigante, ben girato (splendida la fotografia di Pasquale De Santis), ma non del tutto convincente. Intanto, tra i tanti film americani in programma, delude la nuova opera di Blake Edwards, *Intrigo a Hollywood*.

SAURO BORELLI

TAORMINA Le attese per il film di Rosati erano tante. Non tutte sono state adeguatamente appagate. *Qualcuno in ascolto* ha avuto una gestazione laboriosa. Per cinque anni il produttore Gianfranco Piccoli, il regista e tutti i loro collaboratori hanno perseguito un progetto che sin dagli inizi si mostrava di complessa attuazione. Si fecero avanti a suo tempo possibili coproduttori americani vivamente attratti dal soggetto dello stesso film ma misero subito in campo, quale condizione per il passaggio alla fase operativa, che la regia fosse affidata a un cineasta statunitense. Piccoli e Rosati mantennero il loro punto di vista, fino a che, non

senza ulteriori difficoltà, ebbero a disposizione il non disprezzabile budget di sei miliardi di lire per dare concreto seguito agli originari propositi.

Questa, dunque, la cronistoria «estriore» all'intrinseco valore del film *Qualcuno in ascolto*. Ora, ad opera compiuta e già proiettata in concorso a Taormina, i conti da fare sono altri. Forse meno complessi di quelli della fase di realizzazione, ma altrettanto problematici da chiarire in tutti i loro precisi, espliciti e impliciti. L'elemento narrativo cui si impronta l'intero film risulta certamente invogliante. Un tecnico di apparecchiature elettroniche audiovisive

è sbalestrato, con sua piena soddisfazione, in una sperduta stazione di ricezione e ritrasmissione di segnali provenienti dai satelliti in orbita attorno alla Terra, dislocata in una zona impervia di alta montagna tra l'Italia e la Svizzera. Peter (Vincent Spano), questo il nome del nostro giovane ardimentoso, incappa subito, involontariamente, in una avventura più grande di lui. Manipolando l'apparato video e i canali radio di trasmissione capta, infatti, uno strano, singolare evento. Sulle prime sembra un vecchio film giallo, poi Peter si rende conto con sgomento e terrore che si tratta di una criminale faccenda incentrata su un assassino in diretta e su subdole manovre spionistiche.

Riferita così la questione potrebbe già inoltrarsi sul terreno della finzione ferdinandamente spettacolare. Non è del tutto vero il film di Rosati procede ben altrimenti in neutrale equilibrio tra lo spunto avventuroso tutto esteriore, ambientato come è tra ghiacciai e vette innevate di intimidatorio splendore, e il più insidioso

psicodramma. Presto, però, la narrazione si dilata verso più ampi articolati scorci. Accade cioè che Peter riesca a collegarsi via radio, in America con un ragazzino sveglio di mente, ma con parecchi problemi d'ordine psicologico-esistenziale, non escluso un controverso rapporto con la madre vedova. Va a finire che i due, ormai amici per la pelle, fanno e strafanno, tanto da giungere sorprendentemente, affannosamente a catturare la banda d'assassini e di spie intravista all'opera su teleschermi.

Grossomodo, il plot di *Qualcuno in ascolto* è quello ora sommarariamente descritto. Ovvero, una storia *thrilling* a metà tra il giallo e il psicologico, a metà tra il racconto di un delitto e il racconto edificante. Purtroppo *Qualcuno in ascolto* risulta impostato su un ritmo spento, monotono, il pur toruoso nitore non trova quasi mai lo smalto giusto dell'appassionante avventura.

Certo *Qualcuno in ascolto* è «girato bene», come si dice Pasquale De Santis il direttore della fotografia, è da sempre un professionista mag-

gistrate. Gli interpreti fanno quello che possono. In fondo è proprio il film nella sua interezza che stenta a trovare forma e senso davvero compiuti, del tutto convincenti. Inoltre, su questo particolare terreno tematico di suggestioni, di inquietudini indotte proprio da sofisticati apparati audiovisivi esiste un precedente addirittura prezioso, felice, pochissimo noto. Parliamo del film di Gianni Amelio *La morte al lavoro* ove, mutuando una apparentemente apodittica asserzione sul cinema di Jean Cocteau, l'autore prospetta, attraverso l'obliqua esistenza di una sorta di *voeur* ad oltranza, una enigmatica, insidiosa parabole filosofica morale.

Vista anche, nello scorso finale di Taormina Cinema '88, il film polacco *La morte di John L. di Tomasz Zygadlo* (in concorso) e i lungometraggi inseriti nella Settimana americana *Nico di Andrews Davies* e *Intrigo a Hollywood* dello scalfato Blake Edwards il bilancio a proposito di queste cose ci sembra, a dir poco, fallimentare su tutta la linea.



Vincent Spano in «Qualcuno in ascolto»

Nell'opera polacca, un ritratto di esasperante prosaicità e terzaggine di un disorientato dio della musica rock, le velleità prevancano largamente le buone e un po' troppo predicatore intenzioni. I due film americani, dal canto loro, vengono ad imbastire con scarsi esiti spettacolari, il primo, un truculento canovaccio poliziesco attraverso le gesta violente del presunto anti-Rambo di nome Nico incarnato

del prestante, poliedrico attore Steven Seagal, mentre il secondo, pur imbastito da Edwards sul fantasioso incontro di cinematografici miti dell'epopea *western* come Tom Mix e Wyatt Earp, non riesce mai ad andare oltre il bizzarro, ma piatto espediente narrativo di una favola dal tiepido gusto parodistico. E per il momento è tutto. Sta a noi, infine, la giuria internazionale sancirà col proprio «verdetto» la chiusura di Taormina-Cinema '88.

Se Turandot recita «a soggetto»

AGGEO SAVIOLI

Turandot
di Carlo Gozzi. Adattamento di Luigi Lunan. Regia di Luca De Fusco. Scena di Firouz Gaido. Costumi di Zara De Vincenti. Interpreti: Lina Sastri, Roberto Bisacco, Aldo Giuffrè, Piero Caretto, Vittorio De Bisogno, Loredana Martnez, Natale Russo, Stefania Spugnoli, Lauro Versari. Produzione Ville Vesuviane-Bruno Cinno Teatro Romano di Ostia Antica.

Fra le varie *Turandot* di Puccini, dominanti la stagione lirica estiva, si affaccia anche, in giro per l'Italia, la «fiaba cinese teatrale tragicomica»

di Carlo Gozzi che, liberamente trattata, diede origine alla famosa opera in musica (e ad altre, forse meno famose). Nel caso presente, comunque, a scanso di equivoci, le citazioni in colonna sonora sono derivate da Vivaldi. Gozzi, del resto, continua ad avere qui da noi poca fortuna, inferiore ai suoi meriti e alla giusta notorietà acquisita, dal Settecento in poi, presso i maggiori ingegni di tanti paesi. *Della Turandot*, tuttavia, si ricorda almeno un'edizione ragguardevole - regista Cobelli, protagonista Valera Monconi - che dalle pieghe dell'intrigo e dai meandri del personaggio cavava tutto il «nero» possibile.

Niente di ciò nello spettacolo odierno, rivolto in linea di principio alla svagatezza del «gioco» (magari tenendo conto, alla lontana, della durolevole moda dei *quizz*), vi incluso quello, scontatissimo, del «teatro nel teatro», onde s'immagina che una compagnia di comici dell'epoca metana in scena, per intrattenere un principe e i suoi invitati, la favolosa vicenda. Ovvì e prevedibili i contrasti che si determinano fra un impresario servile e pasticcione, un primattore vanesio e ormai troppo stagionato per il ruolo di Calaf, una primattrice giovane e ambiziosa.

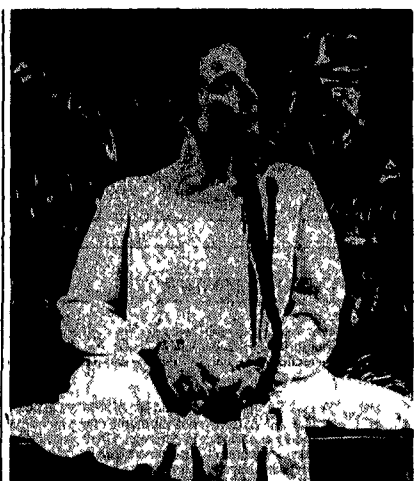
Quanto al testo vero e proprio di Gozzi, esso subisce ampie tagli e manipolazioni (scompare, fra l'altro, la figura di Timur, padre di Calaf) e qualche contaminazione con

il libretto pucciniano. Le parti «a soggetto», attribuite alle maschere di Tartaglia (Vittorio De Bisogno) e di Truffaldino (Natale Russo), sono elaborate e recitate con un certo spirito, ravvivando la prima metà della rappresentazione. Altrettanto non può dirsi, e ce ne dispiace, del Brighella rinventato (non in veneziano, ma neppure in napoletano) da Aldo Giuffrè.

La fase culminante della storia, con Calaf assediato da quanti o quante, a diverso scopo vogliono svelare il suo segreto, manca di magia di fascino, di mistero, insomma di ogni elemento necessario a creare l'atmosfera adeguata. Fra le casse, da un lato, il minigioco che compongono la cornice scenica (i costumi invece, sono nel complesso coloriti ed estrosi), il buon Roberto Bisacco finisce per sembrare un guardiano notturno disturbato nel sonno (più o meno lecito che questo sia) da importuni visitatori.

Lina Sastri, come Turandot, non ci appare crudele neanche un tantino sin dall'inizio, la vediamo disposta ad abbandonarsi, senza eccessive ambiguità, alla piena del sentimento d'amore. E dunque, perché farla così lunga?

Fra i momenti «all'improvviso» la serata ostiene di ancora uno. Ed erano le sinuose, non programmate, evoluzioni, alla ribalta, d'un delizioso gattino (che ne sono la parecchi librai abitatori del vetusto luogo), che di clima fiabesco ne sapeva, forse, più di tutti.



Lina Sastri, protagonista di «Turandot» di Gozzi

Leggere Einaudi

<p>ERRO ROHMER LA MIA NOTTE CON MAUD</p> <p>Eric Rohmer La mia notte con Maud Il cinema di Rohmer nasce da questi racconti: storie di emozioni appena accennate di donne forti di amori difficili. A cura di Sergio Tallero. Traduzione di Elena De Angelis. Supercoralli • pp. 217 L. 24.000</p>	<p>FABRIZIA RAMONDINO UN GIORNO E MEZZO</p> <p>Fabrizia Ramondino Un giorno e mezzo Napoli, settembre 1969: la storia di una generazione divisa tra la passione e il futuro da inventare e lo smarrimento d'una perduta misura del vivere. Supercoralli • pp. 207 L. 22.000</p>	<p>SILVINO OCAMPO ADOLFO BLOY CASARES CHI AMA, ODI</p> <p>Silvino Ocampo e Adolfo Bloy Casares Chi ama, odia Un albergo in un luogo isolato: gioielli rubati, un detective che mischia le carte in un romanzo che si trasforma in gioco raffinato sul filo di molteplici indizi. A cura di Angelo Morino. Supercoralli • pp. 137 L. 16.000</p>		
<p>ROSETTA LOY LE STRADE DI POLVERE</p> <p>Premio Viareggio 1988 Premio Campiello 1988 Rosetta Loy Le strade di polvere Non è da escludere che sia questo il più bel romanzo vero romanzo dell'anno (Gino Pampaloni e Panorama). Supercoralli • pp. 245 L. 20.000 Seconda ed. out</p>	<p>TAMAR BEN JELLOUN NOTTE FATALE</p> <p>Tamar Ben Jelloun Notte fatale Nel romanzo che ha vinto il Premio Goncourt 1987 la storia di Ahmed, protagonista di <i>Creatura di sabbia</i> conosce uno sviluppo imprevedibile. A cura di Lg Volteriani. Supercoralli • pp. 165 L. 8.000</p>	<p>SEBASTIANO VASSALLI L'ORO DEL MONDO</p> <p>Premio Selezione Comisso 1988 Sebastiano Vassalli L'oro del mondo Una libertà di invenzione e un procedimento naturale quale e proprio dei narratori autentici (Carlo Bo e Corvini della Sera). Supercoralli • pp. 113 L. 18.000</p>	<p>MARGUERITE YOURCENAR MEMORIE DI ADRIANO</p> <p>Marguerite Yourcenar Memorie di Adriano segue dai Tacchini di appunti In edizione tascabile uno dei grandi romanzi dei nostri anni. Con un saggio in cui Lidia Storoni Mazzolani traduttrice d'eccezione traccia un ritratto meditato della Yourcenar. Gli Struzzi • pp. 115 000</p>	<p>IAN MCEWAN BAMBINI NEL TEMPO</p> <p>Ian McEwan Bambini nel tempo Il mistero di una bambina rapita e tuttora ricercata attraverso i percorsi della memoria e al centro del nuovo romanzo del più sottile e inquietante scrittore inglese d'oggi. Traduzione di Susanna Bassi. Supercoralli • pp. 217 L. 22.000</p>

Doping: il Coni cancella il passato ma aumenta le pene

Tutte le normative delle federazioni sportive nazionali in materia di liste di sostanze proibite e di sanzioni da infliggere per i casi positivi di doping dovranno essere uniformate. Lo ha deciso ieri mattina il consiglio nazionale del Coni che ha così approvato una proposta formulata dalla giunta esecutiva sulla base delle raccomandazioni della sottocommissione «Biochimica e doping».

ROMA L'argomento doping è stato relegato tra le varie nell'ordine del giorno del Consiglio nazionale (le conclusioni della sottocommissione sono state consegnate soltanto due giorni fa) ma è stato sicuramente tra i più interessanti di un Consiglio nazionale sull'orlo delle ferie che ha dedicato buona parte della sua attenzione a problemi amministrativi e a quelli sempre importanti della redistribuzione dei maggiori proventi del Totocalcio. Facendo proprie le conclusioni della sottocommissione, il Coni ha così deciso che la lista delle sostanze proibite sia per tutte le federazioni quella approvata dal Cio e che per le sanzioni ci si adegui alla normativa raccomandata dalla commissione medica del Cio e dalla Conferenza mondiale di Ottawa sull'antidoping nello sport.

Per i casi positivi di doping mediante assunzione di steroidi anabolizzanti, derivati delle amfetamine e di altri stimolanti, caffeina, diuretici, betabloccanti, analgesici narcotici - è detto nella delibera adottata oggi - devono essere previste le seguenti sanzioni: due anni di sospensione per una prima infrazione; sospensione a vita in caso di una seconda infrazione. Per i casi di doping attuali mediante assunzione di efedrina, fenilpropionammina, codeina, ecc. (se somministrate per via orale come calmante della tosse o del dolore in associazione con decongestionanti e/o antistaminici) - devono essere previste le seguenti sanzioni: un massimo di tre mesi di sospensione per una prima infrazione; due anni di sospensione per una seconda infrazione; sospensione a vita per una terza infrazione. Sanzioni più severe possono essere

previste nei confronti di medici, massaggiatori, allenatori, tecnici e dirigenti e ogni altro tesserato che si sia reso corresponsabile della pratica doping. Questo quindi, l'atteggiamento del Coni verso il doping per il futuro. Ma per il passato? «Non abbiamo dato un colpo di spugna che lava tutto - ha detto Gattai nella successiva conferenza stampa rispondendo ai giornalisti - perché quello che è avvenuto rimarrà nelle nostre coscienze. Ma alla commissione antidoping non potevamo dare un mandato inquirente. Abbiamo soltanto chiesto di fare una fotografia della realtà, una fotografia che è risultata vera di quanto ci attendevamo».

«Abbiamo ritenuto inutile - ha proseguito Gattai - aprire un processo ai singoli per il passato. Abbiamo pensato fosse più opportuno fare punto e a capo per operare con la massima severità e serietà». Dell'ormai imminente spedizione olimpica a Seul si è parlato per ribadire gli impegni di rigore nelle scelte degli atleti da inviare e per ammonire che «sarebbe irrealistico pensare di ripetere a Seul i risultati di Los Angeles» vista la presenza praticamente al completo di tutto lo sport mondiale all'olimpiade coreana. La rappresentativa azzurra dovrebbe essere contenuta entro le 260 unità, contro le 290 di Los Angeles. L'elenco completo degli azzurri per Seul sarà comunque comunicato soltanto nel consiglio nazionale convocato per il 30 agosto.

Tutte le notizie sul fronte economico. Nel primo semestre di quest'anno il Totocalcio ha registrato un incasso di 1.340 miliardi, con un incremento del 17,96 per cento rispetto allo stesso periodo del 1987.



Marco Piccinini

Dopo Postletwhite e Hys, tocca ora a Midgeot Berger nero dopo le prime prove sul circuito tedesco

Il problema dei consumi: Piccinini fa il misterioso Le due rosse dietro le inafferrabili McLaren

La diaspora di Maranello Se ne va anche un altro tecnico

...Ed è subito Senna. Prove senza sorprese nella prima giornata ad Hockenheim. Il solito duetto McLaren: Senna primo (1'44"595), Prost secondo (1'44"873), poi le Ferrari (Berger con 1'46"115, Alboreto con 1'47"702) e ad Alessandro Nannini (1'48"223). Ma per la Ferrari, malgrado tempi e posizioni relativamente buoni, ancora un mare di grattacapi.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

HOCKENHEIM È «realismo» la nuova parola d'ordine del team modenese. L'ha pronunciata, ripetutamente, il gran maestro di cerimonie della Ferrari, Marco Piccinini. «C'è un pericolo aspirati, almeno per noi. Le Benetton, le

Williams, le March stanno andando bene. In questa prima giornata di prove, anche Picquet si è rivelato pericoloso. Sarà un bel risultato se domani (oggi per chi legge, ndr) riusciremo a mantenere queste posizioni. Ma dovremo im-

postare la gara in maniera realistica».

Un modo soft per dire: non facciamo illusioni, il podio oggi è un miraggio, e la stessa zona-punti potrebbe non essere alla nostra portata. Un realismo da tempi bui, quando alle difficoltà tecniche si sommano problemi di organizzazione aziendale. Molto meno soft Gerhard Berger che, finite le prove, se ne è uscito con uno «shit chassis, shit engine» (una m... telaio e motore) che la dice lunga sugli umori, e le grane, di casa Ferrari.

La débâcle di Silverstone pesa ancora. Da quella domenica sono passati undici giorni; un lasso di tempo in cui i

tecnici della Ferrari potrebbero anche aver chiarito il mistero di quei consumi così elevati. Ma sull'argomento Piccinini preferisce glissare: «Qualcosa s'è capito ma questo non significa che le vetture siano tornate competitive. Cosa è accaduto? Ho una mia opinione, ma è troppo personale per esprimerla pubblicamente». Il mistero resta. Il direttore tecnico tiene per sé la sua opinione, salvo lasciarsi sfuggire, più o meno innocentemente. «Certo ci devono essere state anche interpretazioni tecniche non centrate. Forse la pioggia ha indotto a valutazioni errate».

Un realista abbottonato, e solo in apparenza più ottimi-

sta, si mostra Michele Alboreto. «Mi sembra che, rispetto a Silverstone, un piccolo progresso nei consumi si sia fatto. Ma questa pista è peggiore di Silverstone, sotto questo profilo. C'è da lavorare ancora e molto: sul telaio soprattutto, ma anche sul motore. In gara ci sarà da sudare. Mi è sembrata molto pericolosa la Lotus di Nelson Piquet, che sta meglio di noi con i consumi. E gli aspirati ci sono piuttosto vicini. Basta un attimo di distrazione, e la frittata è fatta».

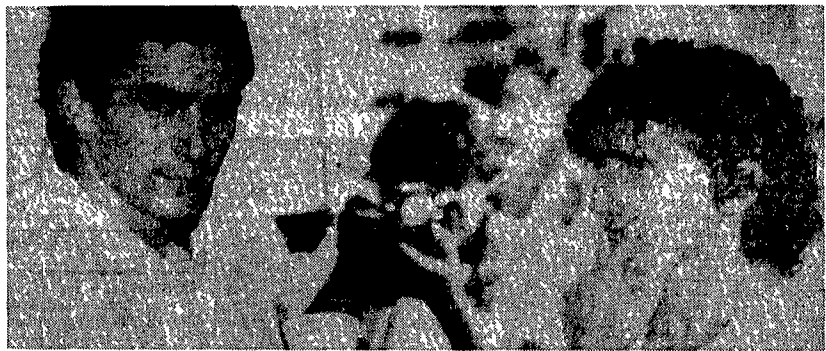
La filosofia del realismo, oltre che le tattiche per la gara, dovrà improntare anche la riorganizzazione dell'azienda, il cui patrimonio tecnico sta

via via depauperandosi. Sotto l'avanzare delle truppe inglesi capitanate da John Barnard, i francesi della Ferrari abbandonano il campo. Dopo Jean Jacques Heis, l'uomo del motore passato alla Renault, Jean Claude Midgeot, responsabile della galleria del vento di Maranello. La fuga di Midgeot non è confermata, ma circola voce che abbia un accordo con la Williams.

Piccinini fornisce una spiegazione alquanto arzigogolata: «Midgeot è in ferie. So che è stato deciso un diverso assetto organico, per la galleria del vento, con responsabilità diverse per lui. Midgeot ha preso tempo prima di dare una risposta definitiva».

Ritratti dei dominatori della Formula 1

Hockenheim, Germania, nono gran premio della stagione. E la lotta per il titolo irrimediabilmente ristretta allo scontro tra i due piloti della scuderia anglo-giapponese McLaren, dominatrice assoluta: otto vittorie su otto gran premi di Formula 1. Prost e Senna, due piloti a confronto, due stili differenti, quasi contrapposti, spesso non soltanto in pista, ma anche nella vita. Ecco un profilo dei due campioni.



Senna e Prost, gli amici-nemici

ALAIN PROST Sonnambulo, videodipendente e igienista

HOCKENHEIM. Tre gol in un solo incontro. Un'impresa ragguardevole. Ma quel giorno, ormai sepolto in un lontano passato, il Saint Etienne di Rochetaud si impose per 4 a 3 sul Saint Chamond restando in tempo a rientrare nella stanza d'albergo che già l'ha accesa. Sprofondato in poltrona, o buttato sul letto, schiaccia freneticamente i bottoni del telecomando. E se gli capita di intercettare una parolina di golf... è felice come un bambino quando si sintonizza sulle reti americane.

L'uomo Prost ha timori da bambino. Nuota poco e male. Terrorizzato dall'inquinamento. Lancia anatemi contro l'Aids. Quando è a Rio de Janeiro per il gran premio, non si tuffa mai nell'Atlantico. Non beve acqua di rubinetto. In Messico si lava persino i denti con acqua minerale.

Sul versante culturale, l'uomo Prost è un'anima semplice. Un gran lettore non lo è mai stato. Oggi come oggi, ha anche dalla sua l'alibi del tempo. Al massimo, quando ha un po' di respiro, si immerge nella lettura dei quotidiani, spor-

tivi di preferenza.

L'uomo Prost è semplice anche in cucina. Legumi, pesce, latticini, i suoi piatti preferiti. Raramente si concede una fetta di carne. Di tanto in tanto un bicchiere di vino, ma solo se è di quello buono, i suoi pasti, di solito, preferisce annaffiarli con un beverone a base di birra, limonata e ghiaccio, che ama prepararsi da solo. Atleta modello, va a letto molto presto. Ma di tanto in tanto, confessa, viene rieducato da un attacco di sonnambulismo come quando era un adolescente.

Semplice nel vestire, sicuro di sé, capace di dominare le intemperanze di un temperamento che sarebbe naturalmente focoso, Alain Prost vive sull'onda del successo. Ma il suo viso ossuto, irregolare, spigoloso, reca le tracce di antiche battaglie per vivere e sopravvivere. Suscita immagini di castelle, di privazioni, di jacqueries. E forse l'uomo Prost, senza neanche saperlo, ha scelto di vincere per sempre una volta per sempre delle avversità della storia. G.C.

AYRTON SENNA Goloso, perfezionista e un po' viziato

HOCKENHEIM. La perfezione. Nella vita di Ayrton Senna da Silva tutto si svolge all'insegna di questo imperativo categorico: essere sempre e comunque perfetto. Per questo ogni momento della sua giornata ha quasi sempre le stimate della Formula 1. Ayrton deve assistere ad ogni fase della preparazione della sua vettura, curando ogni minimo particolare e non disdegnando di armarsi lui stesso di chiave inglese. Con amore palpa i pneumatici, ne saggia il grado di aderenza alla pista. Con meticolosità mette a punto il casco, pulisce la visiera, applica gli strati di visiera sovrapposti, che lungo la corsa vengono strappati via man mano che oli, brecciolino, polvere, insetti, li imbrattano. Con avidità scorre i bollettini che riportano i tempi delle prove e delle gare. Con religiosità, appena entrato nella vettura, si infila il casco e i guanti, che di solito usa fin quando l'usura non gli rende inservibile. Con attenzione, spesso già dal giorno successivo alla gara, riguarda le immagini della corsa, si sofferma ad analizzare i momenti cruciali. Con fastidio vede la gente accalcarsi attor-

no alla sua macchina, al box o nei momenti che precedono la partenza. Ha un sussulto se qualcuno sfiora il telaio, tocca un alettone.

Il suo viso levigato, sorridente, anonimo se non fosse vivacizzato da profondi occhi neri, grosse labbra e grandi orecchie a sventola, sembra quello di un bambino soddisfatto, appagato in ogni suo desiderio. E non di meno imperiosamente proteso verso l'appagamento di nuovi desideri, di nuovi capricci. È un viso classico della generazione dei «bambini viziati», che tutto hanno avuto senza mai aver dovuto neppure chiedere. E che per questo pretendono, come loro incontestabile diritto, ancora di più.

«Bambino viziato», Senna sembra puntare alla vittoria come pura petizione di principio: deve vincere perché vuole vincere. Per questo, tutto deve essere a posto, ogni dettaglio curato alla perfezione. Il caso, nella sua storia personale, deve essere assolutamente bandito.

Rinchiuso nella torre d'avorio della Formula 1, Ayrton Senna da Silva non presenta la sua del suo privato particolar-

mente significativi. Di lui si sa che ha una passione per l'aeromodellismo, di cui si diletta quando torna in Brasile facendo volare i suoi modelli radiocontrollati. Ha un debole per gli sport nautici: la pesca d'altura, lo sci nautico, in cui risulta molto versato. Adora la musica del suo paese, e non perde occasione per ascoltarla. Non gli piace parlare, e cerca di evitare i chiacchieroni. Diventa loquace soltanto con i suoi amici. Veste sportivi: jeans e «polo», principalmente. Non disdegna la buona cucina e frequenta i ristoranti, ma, soprattutto nei periodi di gran premio, si preoccupa di non fare troppi tardi. Durante i pasti beve di tutto, soprattutto Coca-cola. Da tipico «bambino viziato» è goloso di dolci e di fragole alla crema.

Ma il suo vero mondo resta la pista. Dove si aggira con quell'aria che sembra sempre imbrosciata, tutto preso dal suo scopo. «Mi sento come un pilota», dice. «Devo apprendere ancora, sempre. Al fianco di Alain Prost, potrò apprendere molto. Ho l'occasione di accumulare un'esperienza perfetta».

G.C.

Sestrieres Una pista da record a 2.000 metri

Il centro di preparazione sportivo in quota del Sestrieres, presentatosi ieri mattina a Roma nei locali della piscina coperta del Coni, è il più elevato sul livello del mare insieme a quello statunitense di Colorado Springs, a quello francese di Front Roucu e a quello sovietico del Caucaso. Fanno parte di questa struttura avveniristica un palazzetto dello sport e uno stadio di atletica leggera con una pista a 8 corsie che permetterà agli atleti allenamenti proficui grazie alla rarefazione dell'aria e al vantaggio che derivano dall'altitudine. Prima delle Olimpiadi di Seul, infatti, molti azzurri si alleneranno al Sestrieres; l'11 agosto si svolgerà anche un meeting a cui parteciperanno, oltre ai migliori italiani Ben Johnson, il vincitore dei 400 metri agli Olympic Trials di Indianapolis, Reynolds, e la velocista statunitense Ashford.

La pista di atletica leggera sarà meta per gli allenamenti nel mese di agosto anche di una delegazione di atleti della Germania Est.

Rai Non-stop in tv per Seul

ROMA Ottantacinque tra tecnici e giornalisti, quattro «truppe» e tre linee di montaggio, per coprire diciotto ore di trasmissione al giorno che verranno diffuse su Rai due prevalentemente in diretta, in occasione delle Olimpiadi di Seul, in programma dal 17 settembre al 2 ottobre prossimi. Raiuno e Raitre, invece, dedicheranno all'evento un'ora ciascuna ogni giorno, con una sintesi delle fasi salienti, interviste e commenti. Queste le linee generali del piano organizzativo predisposto dalla Rai. A condurre la spedizione sarà Gilberto Evangelisti, responsabile del pool sportivo, mentre Sandro Petrucci coordinerà da Roma tutte le trasmissioni televisive e Mario Globbe, sempre da Roma, si occuperà di quelle radiofoniche. Le immagini sportive dalla Corea cominceranno ad arrivare ogni giorno a mezzanotte (a differenza di fuso tra Roma e Seul) e continueranno fino alla fine di settembre e di ottobre dal primo ottobre quanto in Italia tornerà in vigore l'ora legale), continueranno per tutta la notte e le prime ore del pomeriggio grazie al circuito di satelliti dell'Unione europea di teleselezione, cui la Rai è associata. L'azienda, però, ha prenotato altri satelliti attraverso i quali trasmetterebbe servizi realizzati dalle proprie «truppe» e dedicati agli atleti italiani, non compresi nel programma elaborato dagli organismi internazionali. Tutti gli sport che la diretta sacrificerà per esigenze di spazio, troveranno spazio in due somman di risultati delle analisi compiuti possono essere opposti. Il Probencod (il prodotto «in-crimenato» trovato nelle analisi dello spagnolo) serve per cancellare gli effetti degli anabolizzanti. Una puntura di vite sparisce». Nel Tour femminile ha vinto la francese Simonnet mentre Jeannie Longo ha conservato la maglia gialla davanti alla Canins.

Ordine d'arrivo: 1) Thierry Marie in 6h 3'45"; 2) Van Poppel a 7"; 3) Heyndrickx s.t.; 4) Planckaert; 5) Van der Poel. Classifica generale: 1) Pedro Delgado; 2) Rooks a 4'58"; 3) Parra a 7'18"; 4) Bauer a 9'48".

corsivo

Paura di scoprire troppi scheletri nell'armadio

Il presidente del Coni Gattai sostiene che non si è voluto dare un colpo di spugna sul passato. In realtà sembra proprio che sia avvenuto così. Paura di scoprire troppi scheletri nell'armadio? La sensazione è proprio questa. D'altra parte l'impostazione che si è voluta dare alla commissione ha portato a questo risultato che avrà fatto tirare un sospiro di sollievo a chi negli anni passati ha giocato sulla pelle degli atleti. Vengono inasprite le pene. E questo potrà essere forse un deterrente per i magliari dello sport. Ma è anche un limite delle conclusioni a cui è giunto il Coni. Rispetto al lavoro complessivamente positivo svolto dalla commissione, il Coni ha scelto soltanto la strada della repressione. Che può essere solo una delle armi per combattere il fenomeno. Poteva essere l'occasione per cambiare direzione, invertire la rotta, e potenziare l'azione educativa e preventiva. Sarebbe stata una scelta di metodo e culturale che il Coni non ha pensato di fare. Sarebbe interessante comunque conoscere per intero il lavoro della commissione per capire di più l'entità di un fenomeno grave e preoccupante. È disposto il Coni a squarciare certi veli?

G. C.

Moto: sidecar contro muro Altro dramma in Francia A Le Castellet, muore un centauro tedesco

LE CASTELLET Ancora una volta il rettilineo «Mistral» del circuito di Le Castellet è stato fatale. Ieri pomeriggio, durante le prove del Gran Premio di Francia di motociclismo, il tedesco Alfred Heck, pilota del sidecar che aveva come passeggero Andreas Raech, ha perso il controllo della macchina che, impennandosi è andata a schiantarsi contro un muretto. L'impatto tremendo alla velocità di circa 260 chilometri all'ora ha causato la morte istantanea per il 43enne Heck e fratture multiple per il compagno ricoverato immediatamente con riserva di prognosi. L'equipaggio tedesco era al suo debutto mondiale avendo gareggiato fino a domenica scorsa nel campionato europeo. L'uscita di strada sembra essere stata

causata dalla rottura dello sterzo del sidecar - è stata una pura disgrazia - ha detto Wayne Gardner il quale ha assistito atterrito all'incidente - poiché in quel punto è quasi impossibile uscire se non per rottura meccanica o per grip-paggio». Ricordiamo che nel 1986 su questa stessa pista Elio De Angelis perse la vita intrappolato sotto la sua Brabham alla «vesse» della Verriere, poi eliminata. I francesi Christian Sarron (Yamaha) e Dominique Sarron (Honda) hanno realizzato i tempi migliori rispettivamente nelle classi 500 e 250. Nella mezzo litro Christian ha preceduto Lawson, Magee e Marnola; Pier Francesco Chili partirà con l'ottavo. Chili partirà con l'ottavo. Nella quarta di litro, invece, Dominique ha preceduto Cornu, Roth e Sito Pons

Arriva in Italia il giocatore bandito dall'Nba «Sugar» Richardson a Bologna Storia di basket e cocaina

LEONARDO IANNACCI

ROMA Adesso è quasi certo. Michael Ray Richardson detto «Sugar» giocherà nella prossima stagione con la maglia della Knorr Bologna. La fortissima guardia statunitense, bandito dalla Nba due anni fa in seguito a un test che aveva dimostrato la sua dipendenza da sostanze stupefacenti, ha ottenuto dalla Lega professionistica la riqualificazione. Nonostante le numerose offerte subito giunte dagli States, Richardson ha deciso di onorare il contratto con la Virtus Bologna. Molto probabilmente «Sugar» ha inteso tagliare i ponti con il mondo del basket professionistico americano in cui anni fa iniziò la sua grande carriera sportiva ma anche la tremenda odissea nel mondo della cocaina il

quasi si rivelò un grandissimo artista nel ruolo preferito di guardia, venne sospeso per tre volte, alternando prestazioni eccezionali a periodi difficili per i problemi derivati dalla droga. Sintomatica la vicenda dell'autunno del 1984 quando Richardson fuggì dal campo di allenamento dei Nets e, in preda ad una crisi di astinenza, si rifugiò in un motel. Solo dopo tre giorni il suo allenatore Stan Albeck riuscì a scovare Richardson e, con grande spirito umanitario, lo aiutò ad uscire dal terribile tunnel della cocaina. Ray, stimolato e controllato dai medici della società, disputò una grandissima stagione trascinandosi i Nets: quell'anno il ragazzo venuto dal Montana fu tra i primi nella classifica assoluta delle palle recuperate e degli assist. Poi, nel 1986, quando la cocaina sembrava

ormai un ricordo per Ray «Sugar», la mazzata in seguito ad un test a cui molti giocatori si sottopongono periodicamente, la guardia del New Jersey venne trovato positivo e fu bandito dalla National Basketball Association. La contemporanea scomparsa di Len Bias, la giovane speranza dei Boston Celtics, trovato morto in seguito ad un'overdose di cocaina, convinse la Lega professionistica americana ad usare il pugno duro nei confronti del recidivo Richardson.

Una parola di speranza per il ragazzo del Montana doveva arrivare solo dalla lontana Bologna quando il nuovo direttore tecnico Dan Peterson propose all'avvocato Porelli il recupero, l'ennesimo, di quello che era stato un grande campione dell'Nba. La possibilità di un ingaggio ita-

liano era legata però alla riqualificazione che è stata concessa dal commissioner David Stern solo nei giorni scorsi. Ecco perché, al di là dell'aspetto sportivo e prettamente tecnico, la vicenda Knorr-Richardson assume i contorni del recupero di un uomo più che di un atleta. Ma anche una scelta difficile e piena di insidie



Ray «Sugar» Richardson

Tour alla fine tra polemiche Dieci minuti di protesta per la vicenda Delgado E Visentini rincara la dose

CHALON SUR SAONE. La vicenda doping ha avuto ancora vasta eco durante la 20ª tappa del Tour de France vinta dal francese Thierry Marie sul traguardo di Chalon sur Saone. Al mattino, infatti, il plotone ha scioperato per una decina di minuti alla partenza, sottolineando il proprio mallesere per le modalità che regolano alla corsa francese i controlli anti-doping. Al via si è presentata la maglia gialla Delgado che ha confessato che l'esperienza vissuta nei giorni scorsi è stata la prova più difficile della sua vita. Anche l'olandese Theunissen, per il quale la contro-analisi ha confermato la positività riscontrata dopo la tappa di Morzine, è stato convinto dalla sua squadra, la Pdm, a prendere regolarmente la via. L'olandese comunque, penalizzato di 10', ora è 11° in clas-

sifica generale a 18'37" da Delgado. Interessante l'annotazione che Roberto Visentini fa dell'intera vicenda doping: «L'unica cosa che non mi quadra - ha detto il capitano della Carrera - è che i giudizi sui risultati delle analisi compiuti possono essere opposti. Il Probencod (il prodotto «in-crimenato» trovato nelle analisi dello spagnolo) serve per cancellare gli effetti degli anabolizzanti. Una puntura di vite sparisce». Nel Tour femminile ha vinto la francese Simonnet mentre Jeannie Longo ha conservato la maglia gialla davanti alla Canins.

Ordine d'arrivo: 1) Thierry Marie in 6h 3'45"; 2) Van Poppel a 7"; 3) Heyndrickx s.t.; 4) Planckaert; 5) Van der Poel. Classifica generale: 1) Pedro Delgado; 2) Rooks a 4'58"; 3) Parra a 7'18"; 4) Bauer a 9'48".



Gianpiero Boniperti

E alla Juventus non restò che Rui Barros

TORINO. La Juve ha comprato un nuovo straniero: si chiama Rui Barros, è portoghese ed ha 23 anni. Arriva dal Porto nel quale la scorsa stagione ha sostituito Futre. A Boniperti è costato 5 miliardi e 300 milioni. Dalla Juve ne guadagnerà 600 a stagione ed ha firmato un contratto che lo lega alla società bianconera fino al 1992. Un colpo a sorpresa, poiché il club bianconero pareva in forti difficoltà sul mercato estero. Non si tratta comunque di una prima scelta ma di un ripiego. La notizia dell'acquisto non ha riempito di gioia Zoff e i suoi giocatori che hanno tutti commentato in maniera abbastanza scettica l'ingaggio del portoghese. L'acquisto si è concluso in breve tempo: Barros era già stato opzionato dalla Juventus in principio d'anno, ma soltanto in questi ultimi 15 giorni la trattativa si è concretizzata. Vedendo vanificati tutti gli sforzi sul mercato olandese e sovietico, Boniperti ha chiamato a Torino il giocatore. In compagnia del proprio manager, l'onofrio e dei dirigenti del Porto, Barros è arrivato su

un volo privato ieri pomeriggio e poco dopo le 16 è entrato nell'ufficio di Boniperti. Ne è uscito due ore più tardi ormai juventino. Ivic che lo ha allenato per una stagione nei Porto lo descrive così: «È un centrocampista attaccante dotato di tecnica straordinaria e rapidità impressionante. È una scheggia che nel campionato italiano farà furore». Nelle poche occasioni che gli italiani hanno avuto modo di vederlo all'opera non ci sono state però impressioni così entusiastiche. Ha giocato contro la nazionale Olimpica a febbraio e Gialla che ora sarà suo compagno di squadra lo ridicolizzò. Barros proviene da una famiglia molto povera. Ha cinque fratelli e tre sorelle, il padre è falegname. È alto appena 1,50 e sarà il giocatore più basso del campionato. Questo pomeriggio si presenterà ai nuovi compagni di squadra che si raduneranno dopo le 14 per partire alla volta del ritiro di Buochs in Svizzera. Non parla neppure una parola di italiano ma a questo la Juventus è già attrezzata dopo aver sopportato per un anno il galleso Rush.

Il primo imputato è rimasto impunito

Questo il comunicato della società: «La fiducia nella professionalità dei propri tesserati è stata la base sulla quale il Napoli ha operato e con grandi sacrifici, dal termine dello scorso campionato. Siamo certi che ognuno ne è pienamente consapevole così come ognuno deve essere conscio del proprio ruolo, dei propri diritti e doveri e dei codici di disciplina che regolano il mondo del calcio. Il Napoli, comunque, conferma la propria volontà di chiarezza, ricordando che il solo luogo deputato a spiegazioni e chiarimenti è la sede della società. A tutti tale fiducia e disponibilità si da sprone per lavorare con quella serietà che ci si aspetta e che i tifosi meritano».

Era naturale che finisse così. La rivolta di maggio era stata un segnale, forse sopra il tanto dal pensiero delle vacanze. Appena tornati in campo, puntuali sono riemerse tutte le lacerazioni della guerra fra tecnico e giocatori. A maggio la società ha difeso giustamente il tecnico, epurando quattro rivoltosi. Ma ha sbagliato la conta. Nell'appello ne ha dimenticato uno, l'animo nero...

Il Napoli di nuovo nel caos Furibonda reazione del tecnico alle polemiche sollevate da Maradona

Bianchi adesso non ci sta ma solo i nuovi lo difendono

Mentre infuria la polemica tra Bianchi e Maradona, due dei casi più spinosi del Napoli vengono al pettine: Ferrario chiede di presentarsi domani in ritiro con due avvocati; Bagni, che ha ricevuto un telegramma dalla società e deve sostenere nuove visite mediche, minaccia: «Quando finiranno ci vedremo a Lodrone». Nella prima partitella in gol Careca e Carnevale.

LORETTA SILVI

MADONNA DI CAMPILGIO. Il Napoli è in pieno caos. Giovedì le dichiarazioni al veleno di Maradona, ieri la dura risposta di Bianchi, mentre all'orizzonte sta per presentarsi un'altra grana. Personaggi e interpreti Bagni e Ferrario, i due esclusi dalla rosa dei titolari. Moreno Ferrario potrebbe addirittura presentarsi domani in ritiro. Salvatore Bagni, al quale la società ha inviato un telegramma che lo convoca per nuove visite mediche martedì, ha così commentato: «Prima o poi finiranno. Ci vedremo a Lodrone». I due casi più spinosi sono dunque alla stretta finale. Lovatone ha già inviato, tramite il suo procuratore Canovi, due lettere alla società chiedendo la reintegrazione. L'interim del Napoli infatti sembra ralfreddato. Con Bagni si sta tentando lo scherzetto di utilizzare l'anno scorso nei confronti di Carnevale, ovvero visite mediche all'infinito. «Le lastre non sono chiare» è stato comunicato al giocatore.

E sullo sfondo il Napoli. Almeno quello che è presente in questi giorni a Madonna di Campiglio. Tutte le attenzioni sono per gli assenti, la querelle Bianchi-Maradona tiene banco, ma gli altri compagni cosa ne pensano? Prima di tutto c'è da precisare che a correre (e molto) per i boschi della Val Membrino sono solo sette titolari: Giuliani, i due brasiliani Careca e Alemão, gli ex granata Crippa e Corradini, Renica, e Carnevale. A loro si aggiungono Di Fusco, Caranante, Bigliardi e sei ragazzi della primavera. I nazionali (De Napoli, Ferrara, Francini, Fusi e Romano) sono attesi per domani. I primi allenamenti sono pesanti, ieri 10 chilometri di corsa, a batterie, e nel pomeriggio partitella sul campo di Carisolo dove i titolari hanno vinto per 2-0 con gol di Careca e Carnevale. I giocatori sono alquanto stremati, qualcuno comincia già a mugugnare, lo stesso Careca, palustre ma gran lavoratore, ha il fiato corto e viene spesso incitato dall'amico Alemão. Proprio il brasiliano proveniente dall'Atletico di Madrid è stato al centro di alcune dichiarazioni di Maradona. Alemão è uno che incassa bene. «È chiaro che Diego sta dispiaciuto per il mancato arrivo di Batista, è un suo amico. Non mi conosce, ma sono convinto che alla fine del campionato mi apprezzerà per quello che farò».

La società non si schiera Laconico comunicato mentre Bagni e Ferrario si preparano a tornare

Imprenditori salernitani per salvare l'Avellino



Un commuciato Ottavio Bianchi

Il presidente e il segretario generale dell'Uefa, Jacques Georges e Hans Bangertner, oltre al sindaco di Bruxelles, Hervé Brohoun, sono stati citati ieri in giudizio per il dramma avolosi allo stadio Heysel durante la finale di Coppa Campioni '85 fra Juventus e Liverpool. Alla base dell'iniziativa ci sono un centinaio di italiani, per la maggior parte spettatori della tragica finale o familiari delle vittime.

Claudio Gentile in promozione alla ricerca del tempo perduto

Dopo aver annunciato il definitivo ritiro dall'attività agonistica al termine di una stagione in B col Piacenza, evidentemente Claudio Gentile (nella foto) ci ha ripensato. L'ex difensore della Juventus si è fatto convincere dal presidente dell'Arona, continuerà a giocare a calcio in promozione nella squadra di questo paese in provincia di Novara dove a 17 anni iniziò la carriera. Successivamente giocò un anno col Varese, dieci con la Juventus, due con la Fiorentina e uno col Piacenza. Il suo fiore all'occhiello resta sempre il Mundial '82 vinto in Spagna con la maglia della nazionale.

Imprenditori salernitani per salvare l'Avellino

Il nome del senatore socialista Sossio Pezzullo, titolare di una nota azienda alimentare. La cordata salernitana garantirà un finanziamento di due miliardi e mezzo alla società trina, oltre alla fidejussione bancaria, per i coprire i crediti Irpef, attraverso la Cassa di Risparmio di Salerno. L'ultima parola, adesso, spetterà alla Lega, cui l'Avellino presenterà entro il termine massimo di lunedì le nuove credenziali. Intanto ieri in sede c'è stata la presentazione della squadra che oggi partirà per il ritiro umbro di Gualdo Tadino.

Heysel, Uefa e sindaco di Bruxelles citati in giudizio

Il presidente e il segretario generale dell'Uefa, Jacques Georges e Hans Bangertner, oltre al sindaco di Bruxelles, Hervé Brohoun, sono stati citati ieri in giudizio per il dramma avolosi allo stadio Heysel durante la finale di Coppa Campioni '85 fra Juventus e Liverpool. Alla base dell'iniziativa ci sono un centinaio di italiani, per la maggior parte spettatori della tragica finale o familiari delle vittime.

Da Strasburgo misure antiviolenza negli stadi

Il Consiglio d'Europa s'apresta a formalizzare misure contro la violenza negli stadi. A Strasburgo, in una riunione del Comitato permanente per la convenzione sulla violenza, è scaturita la decisione di raccomandare il ricorso a «poliziotti consiglieri» in occasione delle grandi manifestazioni sportive internazionali. Si tratterebbe di agenti in borghese del paese d'origine della squadra ospite. Il Comitato ha inoltre raccomandato l'organizzazione di «seminari di formazione» per i funzionari di polizia d'alto grado e ha deciso un progetto di ricerca sulle cause e le origini del teppismo negli stadi.

Rubio e Poli a Bologna Oggi la firma di Bagni?

Il Bologna si presenterà oggi, nel giorno del raduno con due belle sorprese per i tifosi. Si tratta di Poli e del cileno Rubio, attaccante ventitreenne del Colo Colo, finalmente acquistato dopo una lunga trattativa. Rubio è arrivato ieri a Milano, oggi sarà presente in sede per la presentazione ufficiale. È anche andato in porto l'acquisto del tornante Poli, che già nel campionato scorso ha giocato nelle file rossoblu: ceduto in comproprietà dalla Lazio. Intanto ieri è andata avanti la trattativa per l'acquisto di Bagni. Nella sede rossoblu c'è stata una lunga trattativa tra il general manager felsineo Giovanni e il vice di Luciano Moggi, Perinetti. L'accordo è vicinissimo. Potrebbe essere raggiunto già oggi, cosa che permetterebbe a Bagni di aggregarsi alla comitiva rossoblu per il ritiro di Sestola.

MARIO RIVANO

Ancora polemica fra il presidente e il danese nel giorno del raduno Nella Roma che parla di scudetto scoppia il litigio Viola-Berggreen

Anche per la Roma sono finite le vacanze. Da oggi, a Vipiteno, la comitiva giallorossa comincerà a preparare la grande avventura del prossimo campionato. Atmosfera serena, per una cerimonia che non ha mutato di una virgola il suo copione. Una sola ombra, fra tanti sorrisi, quella di Berggreen, aggregato alla comitiva, ma indesiderato dalla società. Tra la società e il giocatore non c'è più feeling.

Il momento a tenersi. Ormai non si amano più e nessuno dei due ha fatto nulla per salvare le apparenze. Alla base di tutto, come è facile immaginare, un problema di soldi. L'ingaggio del danese è di quelli da capogiro (300 milioni) e nessuna delle squadre, alle quali è stato offerto il danese, è disposta ad accollarsi il peso economico dell'operazione. Nemmeno la Roma, che oltretutto ha screditato tecnicamente il giocatore, dichiarandolo non idoneo per la sua struttura, sperando di non essere costretta a portarlo insieme al resto della squadra nel ritiro di Vipiteno. Proprio questo atteggiamento ha irritato l'affabile Berggreen, che al suo arrivo a Trigoria, oltre a qualche fischio, ha avuto la sgradevole sorpresa di trovare alcune scritte offensive. «Berggreen cameriere a casa Viola» diceva la meno offensiva. Il presidente della Roma, in qualche modo ha tentato di ricucire almeno in parte lo

strappo. «Berggreen avrà tutto ciò che di regolare gli spettava sottolineato. Come dire che dietro il paravento c'è anche qualcosa di irregolare (parte dell'ingaggio in nero?), che fa discutere. Ed è proprio questo qualcosa che nelle carte ufficiali non risulta che Berggreen pretende. Ormai ne fa una questione di principio. Capisce che la situazione intorno a lui non è delle migliori. Ma non gli interessa, vuole andare fino in fondo. Dopo che ai tifosi è stato detto dall'anno scorso che non valgo niente, ora è difficile fargli credere il contrario e fargli assorbire l'idea che il terzo strappo della Roma sarà io. Capisco la Roma, ma tutto questo che sta accadendo non è colpa mia». Poi aggiunge «io non voglio rimanere a tutti i costi, sono pronto ad andarmene, ma alle condizioni economiche stabilite da tempo. Neanche una lira di meno». Una situazione piuttosto intri-



Renato e la fidanzata Maristela in carrozza

cata, con due personaggi, Viola e Berggreen, impegnati in un estenuante braccio di ferro. Potrebbe la situazione risolversi con il passaggio del danese al Como? «Nessun problema, a Como andrei volentieri, ma alle mie condizioni. Finora ci ho rimesso sul piano dell'immagine, non ho nessuno intenzione di rimetterci anche sotto il profilo economico». Lontano da questa diatriba, che ormai sta tenendo banco da giorni, c'è il buon umore degli altri. Ci sono gli

Una Sampdoria modello-Berlusconi 'Anche noi in gara per essere primi'

nessuno. «Certo - dice Pari - il Milan si è rinforzato molto, e anche il Napoli ha un grande organico. Noi però abbiamo un vantaggio, sono pochi i nuovi acquisti, ci conosciamo a memoria e questo potrebbe favorire una partenza a razzo». Non parliamo poi di Vierchowid, che per carattere non teme alcun avversario. Il Milan? L'anno scorso ha avuto molta fortuna e la buona sorte potrebbe non ripetersi, cercheremo di approfittarne». Insomma, niente proclami, ma tanta voglia di grandezza. «Anche perché - sorride Mantovani - quel coccardino tricolore (si riferisce alla Coppa Italia) è davvero molto piccolo. Quell'altro (scontato il riferimento allo scudetto) si potrebbe vedere molto di più». Eppure, cogliendo gli sviluppi dell'ultimo mercato, si sarebbe potuto pensare ad un Mantovani ridimensionato, votato al risparmio. Non è così, o perlomeno lui è convinto di aver visto giusto anche questa volta: «Il campo dirà se con Victor abbiamo fatto un affare». Ma intanto la piena risoluzione del caso lui ha reso di buon umore, almeno quanto Boskov. Lui ha già tutto in testa, tattiche, avversari, schemi da adottare, allenamenti da seguire durante il ritiro. È un sogno nemmeno tanto nascosto. «Quello di battere Napoli e Milan. Sono forti, ma noi con Victor e Dossena abbiamo risolto tutti i nostri problemi». E il soldato Mancini? Se ne sta sorridendo in disparte, apparentemente tranquillo. Non parla della Nazionale, «non so nemmeno se sarò più convocato», ma giura sulla Sampa. «Con Dossena tornerò a segnare a raffica». Un messaggio per Vicini.

Giunta e Simone non dovrebbero esserci problemi. L'unico punto interrogativo, anche se spero molto in Notaristefano, è il centrocampista (afflitto l'anno scorso da problemi fisici), due talenti emergenti: l'attaccante Simone (19 anni) e il centrocampista Didoné (21), entrambi provenienti dalla Virescord e protagonisti, l'anno scorso, di un brillante campionato. Oltre a questi, c'è anche l'ingaggiato, pure lui promettente centrocampista. Oggi partenza per Males. Il 31 luglio prima amichevole contro una rappresentativa della Val Venosta. Il 6 agosto trasferta a Ospitaletto.

Como, soltanto la salvezza nei propositi di Marchesi

COMO. Un centinaio di tifosi e un discreto ottimismo. Il raduno del Como, in attesa della partenza di oggi per il ritiro di Males (Val Venosta), è cominciato così. Pochi trionfalismi, come è nello stile di questa città, ma neppure ipocrite rassegnazioni. Il nuovo allenatore, Marchesi, ha sottolineato soprattutto due obiettivi: la salvezza e la valorizzazione dei giovani. «La Juventus ha detto - è solo un buon ricordo (i cattivi devono essere proprio orribili, ndr) - ma adesso non voglio più pensarci. Il Como si è rinforzato in difesa con l'arrivo di Colantuono e Biondo. Anche in attacco, con tre punte come Cornelussen,

LO SPORT IN TV

Raduno. 16,20 Sabato sport: ippica, da Ascot; Pallanuoto, incontro di finale play-off. Raduno. 18,20 Tg2 Sportsera: 20,15 Tg2 Lo sport; 23,40 Tg2 Notte sport: pugilato, da Castellina Marittima, Zurlo-Duran. Raitre. 12,55 Automobiliamo, da Hockenheim, prove del Gran Premio di Germania di Formula 1; 14,10 Calcio, da Merano; 14,40 Tennis: Coppa Davis, Svezia-Francia; 15,55 Ciclismo, da Santeny, Tour de France; 17,30 Pallanuoto da Berlino, finale campionato europeo juniores; 18,45 Tg3 Derby. Tmc. 13 Automobiliamo, da Hockenheim, Gran Premio di Formula 1 (prove); 14 Sportissimo; 14,15 Sport show; Ippica, da Ascot; Ciclismo, Tour de France; 22,45 Il meglio del calcio '85; Flamengo-Atlético. Italia. 1,23 Ai confini dello sport; 23,30 Grand Prix. Odeon. 23 Top movies. Capodistria. 13,40 Juke box (replica); 14 Tennis: Coppa Davis, Germania-Jugoslavia; 15,40 Ciclismo: Tour de France; 17,10 Tennis: Coppa Davis, Germania-Jugoslavia; 18 Atletica: Olympic Trials (sintesi); 19 Rugby, Galles-Scozia (replica); 20,30 Boxe, Olympic Trials; 22 Atletica: Olympic Trials; 24 Ciclismo: Tour de France (sintesi); 24,15 Automobiliamo, speciale dopo prove del Gran Premio di Hockenheim; 24,45 Nuoto, campionati assoluti Jugoslavia.

BREVISSIME

Si Hvede Wilson. Giuseppe Wilson, il capitano della Lazio dello scudetto 73-74, sarà il nuovo presidente dell'Unione calcio Latina (C2): il suo primo acquisto sarà l'ex compagno di squadra Vincenzo D'Amico, attualmente al Siena. Messina in ritiro. Da ieri la squadra di calcio del Messina (serie B) è in ritiro a Valdaora, vicino a Brunico. La squadra di Zeman rientrerà in sede per l'amichevole del 14 agosto con la Juventus. Edmar. L'accordo fra il Pescara e l'attaccante brasiliano 28enne Edmar è stato siglato sulla base di 250 milioni per due anni. L'ex giocatore del Corinthians sarà in Italia domani per la firma del contratto. Damiani-Biggs. Il match tra Francesco Damiani e Tyrrel Biggs, che designerà il sfidante di Mike Tyson per il titolo mondiale dei «massimi», si svolgerà a Bari il 10 settembre. Dalle Alpi agli Urali. Ieri a Milano è stato presentato il rally «Dalle Alpi agli Urali»: una settantina di auto storiche partirà il 28 agosto da Milano per raggiungere in 10 tappe Riga. Ippica a Mala. Mala (Merano) domani riapre i battenti: dal 24 luglio al 9 ottobre ospiterà 15 convegni ippici con un montepremi di due miliardi e mezzo. Davis, Becker ok. Nella semifinale di Coppa Davis, Boris Becker si è imposto su Zivojinovic per 7/5 6/2 6/4. Jelen ha superato Pripic per 9/7, 9/7, 6/2. Ora la Germania conduce sulla Jugoslavia per 2-0. Poli «pro». Dopo i Giochi di Seul il campione olimpico mondiale della «100 km a squadre», Eros Poli, passerà al ciclismo professionista con la formazione «Seven Eleven». Singleton. L'Annabella Pavia (basket A2) ha acquistato l'americano George Singleton, 2,03, 27 anni. Recine confermato. La Camst Ricelina Bologna (pallanuoto A1) ha raggiunto col giocatore Recine un accordo biennale.

L'Unità - CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988

Chi trova un amico trova un....



CON L'ABBONAMENTO RISPARMI!

Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonamento permette **forti risparmi**, ecco alcuni esempi:

- 116 mila lire in meno con l'annuale a 7 numeri (abbonamento 243.000 lire, acquisto in edicola 359.000 lire)
- 97 mila lire in meno per 6 numeri con la domenica (abbonamento 211.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- 105 mila lire in meno per 6 numeri senza domenica (abbonamento 203.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- Circa 50 mila lire di risparmio anche per gli abbonati semestrali

ABBONARTI TI CONVIENE!

Come ci si abbona: conto corrente postale n. 430207 intestato a L'Unità, viale F. Testi 75 - 20162 Milano, oppure con assegno bancario o vaglia postale o presso le Sezioni e le Federazioni del Pci.



**Regali
Zanichelli
a chi trova
nuovi abbonati.**

Sono tutti regali molto utili: il nuovo Atlante Storico Zanichelli, il nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni (semestrale o annuale) potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no?

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.